



COMUNE DI BRINDISI



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

Aumento dei quantitativi di rifiuti da avviare a recupero in impianto autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con D.D. n° 1176/2006 come modificata ed integrata con Provvedimento Dirigenziale n° 31 del 28.02.2014 e prorogata con Provvedimento Dirigenziale n° 111 del 21.10.2016

RELAZIONE TECNICA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

PROPONENTE:

T.M.M. DEMOLIZIONI S.R.L.
Via Newton, 1
72100 Brindisi (BR)
P.IVA/C.F.: 02363200748

IL TECNICO:

STUDIO TECNICO & AMBIENTALE

Geologo dott. Dario FISCHETTO

Corso Garibaldi, 27 - 72100 Brindisi (BR)
Tel./Fax 0831 597236 Cell. 389 0382220
e.mail: fischetto.dario@libero.it
P.IVA: 01892970748 C.F.: FSC DRA 71E27 B180Z



SOMMARIO

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
2. CLASSIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ AI FINI DELLA PROCEDURA DI VERIFICA.....	5
3. CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA PROCEDURA DI VERIFICA.....	6
4. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'	8
4.1 ATTIVITA' IN ESSERE	8
4.1.1 Il processo produttivo	9
4.1.1.1 Linea 1: Autodemolizione	9
4.1.1.2 Linea 2: Gestione altra tipologia di rifiuti.....	17
5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ IN PROGETTO	22
5.1 CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITA' IN PROGETTO	22
6. SINTESI DI QUANTO RICHIESTO	28
7. MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATE PER L'ATTIVITÀ DI SMALTIMENTO	32
8. UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	33
9. PRODUZIONE DI RIFIUTI	33
10. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	33
10.1 AUMENTO DEI QUANTITATIVI GIORNALIERI DAGLI ATTUALI 7 AI 35 T/GIORNO	33
10.1.1 Sistema di raccolta e/o trattamento delle acque meteoriche ricadenti sull'area.....	34
10.1.2 Acque reflue di processo	34
10.1.3 Emissioni in atmosfera	34
10.1.4 Rumore	35
10.2 INTEGRAZIONE NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA TRATTARE	35
10.3 RISCHIO INCIDENTI	36
10.3.1 Incendio	37
10.3.2 Versamento di sostanze liquide (rifiuti e non)	37
10.3.3 Scarichi idrici.....	38
10.3.4 Inquinamento suolo, sottosuolo e della falda idrica.....	38
10.4 IMPATTO SUL PATRIMONIO NATURALE E STORICO.....	38
11. UBICAZIONE DEL PROGETTO	39
11.1 IL TERRITORIO DI BRINDISI E LE RELAZIONI CON IL SITO DI INTERVENTO	39
11.2 INQUADRAMENTO GEOLITOLOGICO E MORFOLOGICO DEL TERRITORIO	40
11.2.1 Assetto geologico	41
11.2.2 Assetto morfologico	44
12. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE/QUADRO	

DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	46
12.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	46
12.1.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)	48
12.1.1.1 Verifica di coerenza con il P.P.T.R.	48
12.1.2 Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)	49
12.1.2.1 Verifica di coerenza con il P.A.I.	50
12.1.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Brindisi (PRG)	51
12.1.3.1 Verifica di coerenza con il P.R.G.	52
12.1.4 Aree protette e siti di Natura 2000	52
12.1.4.1 Verifica di coerenza con Aree protette e siti di Natura 2000	53
12.1.5 Compatibilità con il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio di Brindisi	53
12.1.5.1 Coerenza al Piano di Zonizzazione acustica del territorio di Brindisi	54
13. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO AMBIENTALE.....	56
13.1 IMPATTI SULL'AREA GEOGRAFICA E SULLA POPOLAZIONE.....	56
13.2 IMPATTI RELATIVI ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO	56
13.2.1 Impatti connessi alla fase di cantiere	56
13.2.2 Traffico veicolare pesante, produzione e diffusione di polveri.....	56
13.2.3 Emissioni in atmosfera	57
13.2.4 Emissioni sonore.....	57
13.2.5 Scarichi idrici.....	57
13.2.6 Rifiuti prodotti	57
13.3 PROBABILITÀ DELL'IMPATTO.....	58
13.3.1 Impatto sulla flora	58
13.3.2 Impatto sulla fauna.....	58
13.3.3 Rischio di incidenti: impatto sulle attività umane	58
13.3.4 Inquinamento atmosferico.....	58
13.3.5 Inquinamento della falda	59
13.4 DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO	59
13.5 MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI.....	59
14. CONCLUSIONI	61
ALLEGATI CARTOGRAFICI.....	62

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La società **T.M.M. Demolizioni S.r.l.** (di seguito identificata come "Proponente") con sede legale ed operativa nella zona industriale del comune di Brindisi (BR) alla via Newton n. 1/B, titolare di un impianto di "demolizione di veicoli fuori uso e di lavorazione e trasformazione di materiali ferrosi" autorizzata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 con determinazione dirigenziale n° 1176/2006 intestata alla ditta Cannone Antonio prima e volturata con provvedimento dirigenziale n° 31 del 28.02.2014 alla proponente, ha affidato allo scrivente Geologo dott. Dario FISCHETTO, iscritto all'Ordine Regionale dei Geologi di Puglia con il N° 475 con studio in Brindisi (BR) al Corso Garibaldi n. 27, l'incarico di redigere la presente relazione tecnica quale Documento di Screening per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), a supporto della richiesta di:

1. integrazione dei codici CER di rifiuti da trattare, come di seguito elencata:

- 150101 imballaggi in carta e cartone
- 150202 imballaggi in plastica
- 150103 imballaggi in legno
- 150107 imballaggi in vetro
- 170411 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
- 160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
- 160214 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
- 200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35

- 2. aumento dei limiti quantitativi giornalieri di rifiuti da trattare dagli attuali 7 t/gg (limite così identificato in quanto il sito ospitante l'impianto in oggetto ricade all'interno dell'Area a rischio di crisi ambientale di Brindisi) alle 35 t/gg, pur lasciando invariati i quantitativi annui, come da tabella seguente:**

QUANTITATIVI	RECUPERO GIORNALIERO (tonnellate)	RECUPERO ANNO (tonnellate)
ATTUALMENTE AUTORIZZATI	7,00	6.000,00
RICHIESTI DA AUTORIZZARE	35,00	6.000,00

La verifica di assoggettabilità (o screening) è una procedura finalizzata ad accertare se un progetto debba o meno essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. La procedura di

verifica di assoggettabilità alla VIA è regolamentata dall'art. 20, Titolo III, Parte II del DL 152/2006 e smi. Tale verifica è prevista dall'art. 16 della L.R. 12 aprile 2001, n. 11, così come modificata dalla L.R. 14 giugno 2007, n. 17; L.R. 3 agosto 2007, n. 25; L.R. 31 dicembre 2007, n. 40, L.R. 19 febbraio 2008, n.1; L.R. 21 ottobre 2008, n. 31, in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

La presente verifica si rende necessaria in quanto l'intervento progettuale proposto di **"integrazione della tipologia di rifiuti da trattare (integrazione codici CER) ed aumento dei quantitativi giornalieri dagli attuali 7 ai 35 t/giorno"** rientra tra quelli individuati dall'Allegato B (Interventi soggetti a procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. di cui all'art. 16 della L.R. 12/2011 s.m.i.), Elenco B.2 alla lettera **B.2.aj) impianti di incenerimento e di trattamento di rifiuti speciali di capacità superiore a 10 t/giorno**, e contiene le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'intervento progettuale proposto.

Il documento di Screening si pone l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni previste dal progetto con i riferimenti di sostenibilità ambientale e di individuare quali possono essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbano essere le specifiche risposte da associarvi.

Preliminarmente all'esame dei potenziali effetti ambientali dell'intervento in progetto, tale studio preliminare fornisce un'analisi del quadro degli strumenti di pianificazione e tutela nazionali, regionali e comunale che caratterizzano la porzione di territorio in cui si sviluppa l'intervento in progetto e propone, pertanto, gli interventi di mitigazione finalizzati a ridurre gli impatti potenzialmente generati.

Le informazioni relative allo stato del contesto ambientale in cui è inserita l'infrastruttura in progetto sono precisate nel corso dei paragrafi successivi. Tali contenuti sono sostanziali ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VIA, concernente la valutazione dell'impatto ambientale del progetto in esame.

La presente relazione, fermo restando la condivisibilità o meno delle analisi e dei giudizi di tipo qualitativo/quantitativo espressi, costituirà un valido supporto di "aiuto alla decisione" che rappresenta in sintesi la finalità primaria di qualsiasi studio di valutazione d'impatto ambientale.

2. CLASSIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ AI FINI DELLA PROCEDURA DI VERIFICA

La tipologia degli interventi previsti dal progetto in argomento, ricadono tra quelli elencati nell'allegato B.2 della L.R. 11/2001, come modificata dalla L.R. 17/2007, "Interventi soggetti a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA", al punto **B.2.aj)** della L.R. 17/2007 **"impianti di incenerimento e di trattamento di rifiuti speciali di capacità superiore a 10 t/giorno"**, ciò comporta l'attivazione di una procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza della Provincia.

3. CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA PROCEDURA DI VERIFICA

La L.R. 12 aprile 2001, n. 11, modificata ed integrata successivamente, in materia di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale stabilisce all'articolo 17 che il proponente relativamente al progetto da assoggettare alla procedura di verifica deve riportare in relazione i contenuti sotto indicati:

1. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2. UBICAZIONE DEL PROGETTO

3. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Per quanto attiene il punto 1. le caratteristiche del progetto devono considerare i seguenti elementi:

- a) dimensioni del progetto (superfici, volumi, potenzialità). Tali elementi sono considerati in particolare in rapporto alla durata e alla dimensione spaziale e temporale degli impatti;
- b) utilizzazione delle risorse naturali;
- c) produzione di rifiuti;
- d) inquinamento e disturbi ambientali;
- e) rischio di incidenti;
- f) impatto sul patrimonio naturale e storico tenuto conto della destinazione delle zone che possono essere danneggiate, in particolare zone turistiche, urbane o agricole.

In merito al punto 2. ai fini dell'ubicazione del progetto si deve tener conto dei seguenti elementi:

- a) la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- b) la capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - 1. zone costiere;
 - 2. zone montuose o forestali;
 - 3. zone nelle quali gli standard di qualità ambientali della legislazione comunitaria sono già superati;
 - 4. zone a forte densità demografica;
 - 5. paesaggi importanti dal punto di vista storico culturale e archeologico;
 - 6. aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;
 - 7. effetti dell'opera o intervento sulle limitrofe aree naturali protette.

Infine relativamente al punto 3. gli impatti potenzialmente significativi del progetto devono rapportarsi:

- a) alla portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- b) all'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- c) alla probabilità dell'impatto;
- d) alla durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

4. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA'

4.1 ATTIVITA' IN ESSERE

La PROPONENTE è titolare di un impianto di "demolizione di veicoli fuori uso e di lavorazione e trasformazione di materiali ferrosi" che, realizzato in ogni sua parte in tempi remoti dalla Ditta Cannone Antonio, ha subito nei tempi adeguamenti strutturali per conformarsi all'evolversi della normativa in materia di gestione rifiuti sino all'ottenimento dell'autorizzazione provinciale con determinazione dirigenziale n° 1176 del 25.10.2006 intestata alla ditta Cannone Antonio prima e volturata con provvedimento dirigenziale n° 31 del 28.02.2014 alla PROPONENTE stessa.

L'impianto in oggetto con sede legale ed operativa nella zona industriale del comune di Brindisi (BR) alla via Newton n. 1/B è autorizzato al trattamento dei seguenti rifiuti (l'asterisco identifica i rifiuti pericolosi):

- 120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi
- 120103 limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
- 130110* oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
- 130111* oli sintetici per circuiti idraulici
- 130205* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
- 130208* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 130307* oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
- 130310* altri oli isolanti e termoconduttori
- 130703* altri carburanti (comprese le miscele)
- 140601* clorofluorocarburi, HCFC, HFC1 (provenienti da impianti di condizionamento)
- 160103 pneumatici fuori uso
- 160104* veicoli fuori uso
- 160106 veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose
- 160107* filtri dell'olio
- 160108* componenti contenenti mercurio
- 160803 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
- 160807* catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
- 160110* componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
- 160112 pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
- 160113* liquidi per freni
- 160116 serbatoi per gas liquido
- 160117 metalli ferrosi

- 160118 metalli non ferrosi (radiatori, cerchi in lega, ecc.)
- 160119 plastica (paraurti, plance, ecc.)
- 160120 vetro
- 160122 componenti non specificati altrimenti (gomma piuma, pannelli, materiali tessili, ecc. provenienti dalla messa in sicurezza di veicoli fuori uso)
- 170401 rame, bronzo, ottone
- 170402 alluminio
- 170403 piombo
- 170404 zinco
- 170405 ferro e acciaio
- 170406 stagno
- 170407 metalli misti
- 191001 rifiuti di ferro e acciaio
- 191002 rifiuti di metalli non ferrosi
- 191203 metalli non ferrosi

4.1.1 Il processo produttivo

L'impianto in oggetto, come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, è attualmente organizzato secondo due linee di processo:

- una prima dedicata ad impianto di autodemolizione
- una seconda destinata alla gestione delle altre tipologie di rifiuto

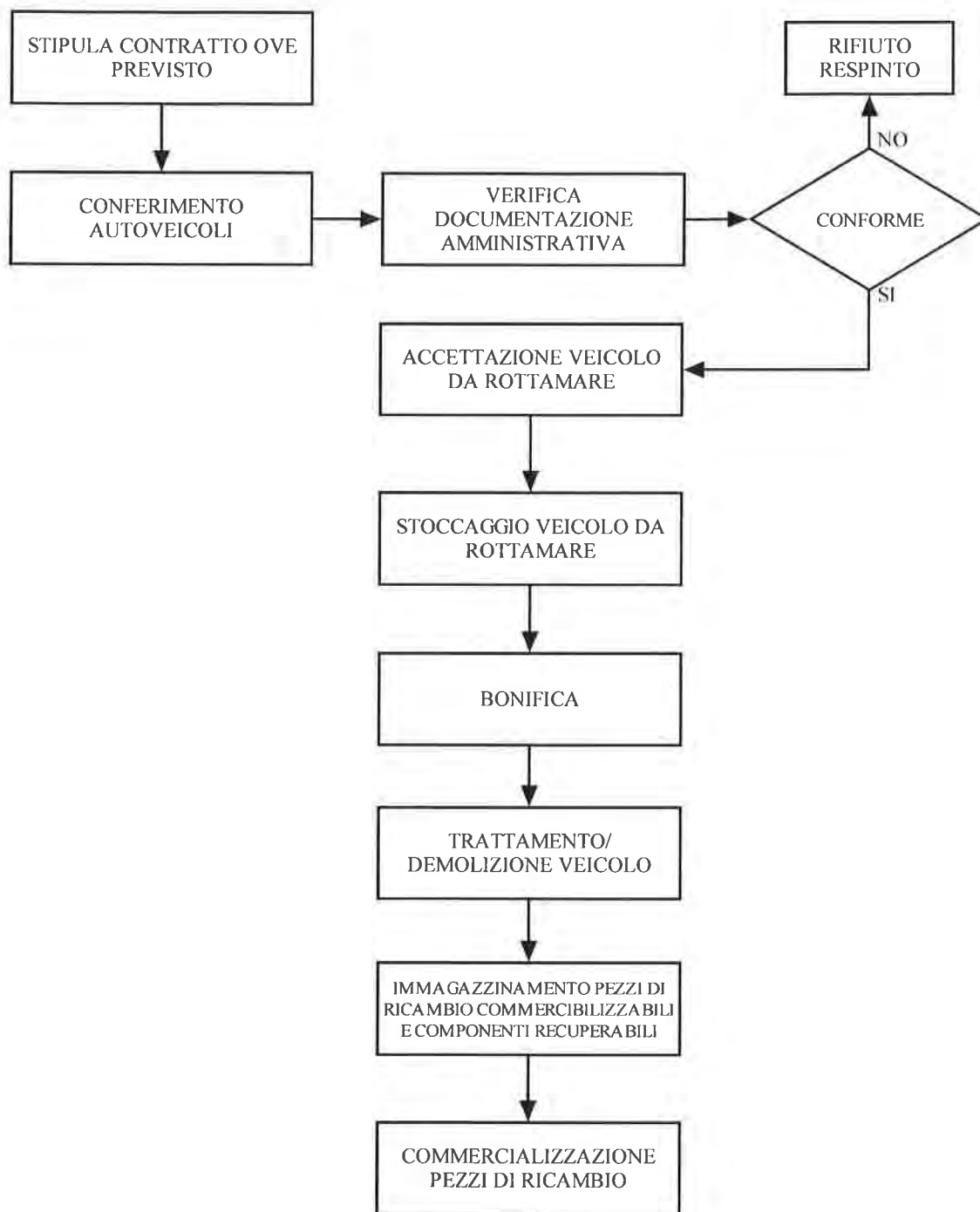
a cui la Proponente intende aggiungerne una terza dedicata alla gestione dei R.A.E.E.

4.1.1.1 Linea 1: Autodemolizione

La linea produttiva in oggetto, in conformità a quanto prescritto dal D.Lgs. 209 del 24.06.2003, si compone delle seguenti fasi:

- a. conferimento e stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento;
- b. trattamento (bonifica) del veicolo fuori uso;
- c. rottamazione con eventuali operazioni di riduzione volumetrica (smontaggio e demolizione) del veicolo fuori uso;
- d. deposito delle parti di ricambio;
- e. stoccaggio dei rifiuti non pericolosi, pericolosi e recuperabili.

Si riporta di seguito uno schema a blocchi esemplificativo del processo di autodemolizione.



Si riporta di seguito la descrizione delle diverse fasi sopra elencate:

- a) **L'attività di conferimento e stoccaggio** (SETTORE A) dei veicoli fuori uso prima del trattamento non bonificati è fortemente legato alla fase di entrata nell'impianto delle vetture che possono essere portate direttamente dai proprietari che se ne vogliono disfare, ovvero caricate su mezzi

del soccorso stradale o autocarri opportunamente autorizzati da parte della stessa Proponente che si fa carico della raccolta e trasporto.

Due sono le aree in cui sostano i veicoli, l'area di deposito veicoli precedente all'attività di bonifica e l'area di stoccaggio dei veicoli bonificati.

Per entrambi, la normativa richiede che siano effettuati su aree che presentino idonee caratteristiche di impermeabilità e di resistenza all'azione di eventuali liquidi che fuoriuscissero (oli, acido della batteria, carburante, etc.). Detti settori, realizzati in calcestruzzo industriale al di sotto del quale è stato posizionato (come da progetto a suo tempo presentato e realizzato) un telo HPDE (pertanto completamente impermeabilizzate) sono dotate di una rete di intercettazione ed accumulo di tutte delle acque meteoriche ricadenti sulle stesse, che stoccate in vasca a tenuta stagna vengono interamente smaltite come rifiuto.

Nell'area di conferimento e scarico dei veicoli (non bonificati) per evidenti ragioni di sicurezza non è consentito l'accatastamento dei veicoli questo è invece permesso nelle aree di stoccaggio attenendosi però ad alcune regole di sicurezza:

1. Per lo stoccaggio del veicolo messo in sicurezza e non ancora sottoposto a trattamento è consentita la sovrapposizione massima di tre veicoli, previa verifica delle condizioni di stabilità e valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori.
2. L'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non deve essere superiore ai cinque metri di altezza.

b) L'attività di trattamento e bonifica dei veicoli fuori uso (SETTORE B) ha il principale scopo di allontanare dal mezzo liquidi, gas o oggetti che potenzialmente possono essere pericolosi per la sicurezza (es. airbag) o l'ambiente (filtri dell'olio) ed inoltre lo smontaggio dei pezzi di ricambio riutilizzabili; essa prevede:

- la rimozione degli accumulatori e relativo stoccaggio in appositi contenitori stagni, dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi eventualmente fuoriusciti dalle batterie stesse;
- rimozione dei serbatoi di gas (GPL, metano) compresso ed estrazione, stoccaggio e combustione dei gas ivi contenuti nel rispetto della normativa vigente per gli stessi combustibili attraverso l'ausilio dell'attrezzatura EASYGAS della IRIS-MEC S.r.l. di cui si

allega scheda tecnica.

L'attrezzatura appositamente studiata per la messa in sicurezza di serbatoi di GPL e



Metano, nel ciclo GPL recupera la parte liquida stoccandola in bomboloni appositamente attrezzati, brucia la parte gassosa residua ed effettua lavaggio con azoto. Nel ciclo Metano brucia il gas residuo ed effettua lavaggio con azoto. Rispetta la direttiva CE 94/9.

- rimozione o neutralizzazione degli airbag;
- prelievo del carburante liquido (benzina e gasolio), stoccaggio in appositi serbatoi e avvio a riuso;
- rimozione, con raccolta e deposito separati in appositi contenitori stagni, di olio motore, di olio della trasmissione, di olio del cambio, di olio del circuito idraulico, di antigelo, di liquido refrigerante, di liquido dei freni, di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento e di altri liquidi e fluidi contenuti nel veicolo fuori uso, a meno che non siano necessari per il reimpiego delle parti interessate.



In particolare per la rimozione, con raccolta e deposito di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento, verrà utilizzata una centralina mobile del tipo RGF della IRIS-MEC S.r.l. con una capacità di recupero di circa 400

gr/min di cui si allega scheda tecnica; i fluidi refrigeranti verranno stoccati in apposite bombole;

- rimozione del filtro-olio che deve essere privato dell'olio, previa scolatura (l'olio prelevato

viene stoccato con gli oli lubrificanti) e deposito in apposito contenitore, salvo che il filtro stesso non faccia parte di un motore destinato al reimpiego;

- rimozione e stoccaggio dei condensatori contenenti PCB;
- rimozione, per quanto fattibile, di tutti i componenti identificati come contenenti mercurio;
- eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

L'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non deve essere superiore ai 5 (cinque) metri di altezza.

A seguito dell'attività di bonifica inizia la vera e propria attività di autodemolizione.

c) L'attività di rottamazione per eventuali operazioni di riduzione volumetrica (demolizione)

(SETTORE C) si compone delle seguenti fasi:

- smontaggio dei componenti del veicolo quale motore, assali e trasmissione;
- rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo (es. accumulatori), così da non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;
- smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero. Tra questi ricordiamo la rimozione di:
 1. catalizzatore che verrà poi stoccato in apposito contenitore, adottando i necessari provvedimenti per evitare la fuoriuscita di materiali e per garantire la sicurezza degli operatori;
 2. componenti metallici contenenti rame, alluminio e magnesio;
 3. pneumatici;
 4. la rimozione dei grandi componenti in plastica, quali paraurti, serbatoi contenitori di liquidi;
 5. nella rimozione dei componenti in vetro.
- Riduzione volumetrica dei rifiuti destinati al recupero (es. paraurti fuori uso, pneumatici, carcassa dell'autoveicolo, etc.) e stoccaggio in attesa di conferimento a successivi impianti di trattamento.

La riduzione volumetrica potrà avvenire a seconda dei casi per mezzo di:

- “pressa pneumatica” multimateriale Modello Ariete prodotta dalla Ing. Bonfiglioli S.p.A., azionata attraverso motore alimentato a gasolio della potenza di 55 Kw (di cui si allega scheda tecnica),



- “pressa cesoia” Mod. Raptor 600/52-VA, idraulica azionata attraverso motore alimentato a gasolio della potenza di 205 Kw (di cui si allega scheda tecnica);



- “cesoia a coccodrillo” Mod. EC 500 Full della Ecotecnica S.r.l. azionata attraverso motore elettrico della potenza di 7,5 Kw (di cui si allega scheda tecnica);



- taglio ossi-propanico.

d) L'attività di deposito delle parti di ricambio destinate alla commercializzazione consiste essenzialmente nel deposito in aree deputate adottando gli opportuni accorgimenti, per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego, essi verranno pertanto stoccati in parte al coperto per i pezzi suscettibili agli agenti atmosferici e in parte allo scoperto ma comunque su superficie impermeabilizzata dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

e) Stoccaggio dei rifiuti non pericolosi, pericolosi e recuperabili: tutti i rifiuti prodotti nell'ambito delle attività aziendali, verranno gestiti nel rispetto delle prescrizioni di cui alla PARTE QUARTA "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.; in particolare i rifiuti verranno stoccati in idonei contenitori realizzati con adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi e deposti in aree appositamente deputate che, figureranno come **deposito temporaneo rifiuti**. Nel dettaglio il **deposito temporaneo** definito dalla normativa vigente come il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, è realizzato nel rispetto delle seguenti condizioni:

1. i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, verranno depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;

2. i rifiuti verranno raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta secondo la necessità:

- con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;
- quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunge complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi.

In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non potrà avere durata superiore ad un anno;

3. il "deposito temporaneo" verrà effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
4. verranno rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.

Verranno inoltre rispettate le norme tecniche previste dalla deliberazione del 27 luglio 1984 per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti ossia:

- i recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi, possederanno adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
- i rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossici, ovvero, allo sviluppo di notevoli quantità di calore, verranno stoccati in modo che non possano venire a contatto tra di loro;
- i serbatoi fuori terra per lo stoccaggio di rifiuti liquidi, saranno dotati di un bacino di contenimento pari all'intero volume del serbatoio. Qualora nello stesso insediamento vi saranno più serbatoi, verrà realizzato un solo bacino di contenimento di capacità eguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi stessi. In ogni caso, il bacino possederà capacità pari a quella del più grande dei serbatoi. I serbatoi contenenti rifiuti liquidi saranno provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento o di tubazioni di troppo pieno e di indicatore di livello e nel riempimento degli stessi verrà riservato un volume residuo di sicurezza pari al 10%;
- lo stoccaggio degli accumulatori è effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e che devono essere neutralizzati in loco;
- se lo stoccaggio avverrà in cumuli, questi verranno realizzati su basamenti impermeabili resistenti al potenziale attacco chimico dei rifiuti avente pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti/vasca di raccolta, protetti dalla azione delle acque meteoriche e, ove allo stato polverulento, dall'azione del vento;

- i recipienti mobili saranno provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- Allo scopo di rendere nota, durante lo stoccaggio provvisorio, la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, saranno opportunamente contrassegnati con etichette e targhe (ben visibili per dimensioni e collocazione) apposte sui recipienti stessi o collocate nelle aree di stoccaggio.

I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, sono sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati.

Per il ritiro, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti speciali ci si avvarrà di ditte specializzate ed autorizzate alle successive operazioni di trattamento (smaltimento e/o recupero); le autorizzazioni di tali fornitori saranno costantemente monitorate per prevenire qualsiasi recupero/smaltimento dei rifiuti non corretto.

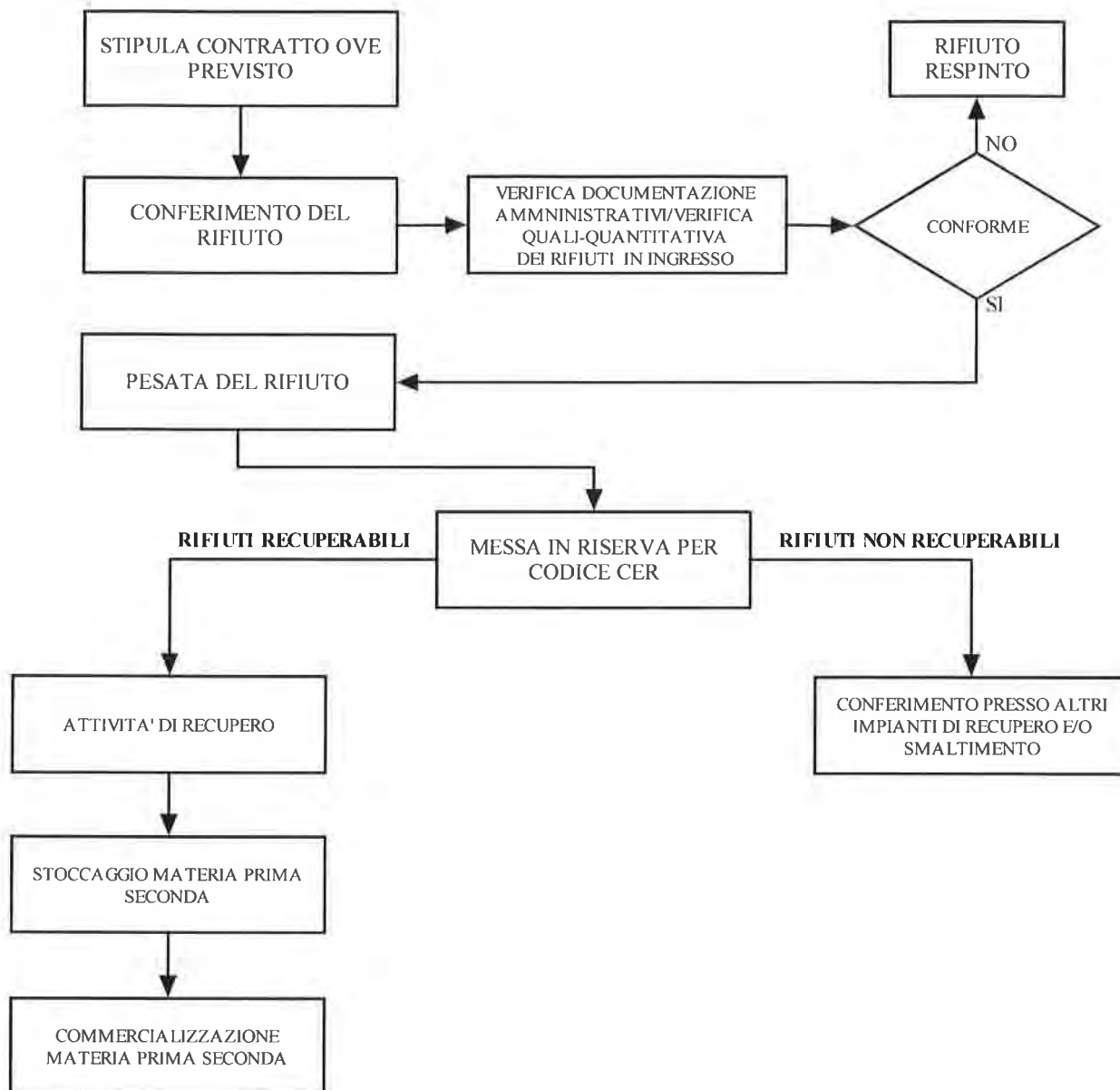
I rifiuti recuperabili verranno sottoposti ad idonee attività di recupero per poi essere commercializzati in qualità di Materie Prime Seconde.

4.1.1.2 Linea 2: Gestione altra tipologia di rifiuti

L'attività di recupero di che trattasi, svolta nel rispetto dei principi generali dettati dall'art. 178 e delle priorità previste dall'art. 179 del predetto D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., prevedrà le seguenti fasi:

- Conferimento ed accettazione del rifiuto
- Pesata rifiuto
- Messa in riserva del rifiuto
- Operazione di recupero
- Stoccaggio MPS
- Commercializzazione materiale recuperato
- Gestione rifiuti prodotti

Si riporta di seguito uno schema a blocchi esemplificativo del processo di recupero dei rifiuti in oggetto.



Si riporta di seguito la descrizione delle diverse fasi sopra elencate:

- a) **L'attività di conferimento e stoccaggio:** il conferimento (ingresso) del rifiuto da recuperare, nel pieno rispetto della normativa di settore, potrà avvenire sia a cura della stessa Proponente che a cura di altre organizzazioni pubbliche e/o private purché regolarmente autorizzate al trasporto del materiale in oggetto. Il rifiuto dovrà essere accompagnato da regolare Formulario di Identificazione del Rifiuto (FIR) e dopo la verifica e redazione dei documenti amministrativi in entrata sarà oggetto di una prima fase di verifica quali-quantitativa per l'ammissibilità all'impianto attraverso controllo visivo circa:

- le caratteristiche di omogeneità;

- l'assenza di sostanze e/o materiali inquinanti;
- la verifica di corrispondenza tra il codice CER del rifiuto conferito ed i codici CER autorizzati.

La titolarità del rifiuto, comunque, resta del produttore/detentore sino al momento della formale accettazione del carico.

Pertanto, in attesa dell'esecuzione delle verifiche di conformità, i mezzi interessati sostano con il proprio carico nelle anzidette aree di parcheggio in prossimità della pesa.

Nei casi in cui il rifiuto conferito, ad un primo controllo, non dovesse rispondere a tutti i criteri di accettabilità lo stesso verrà dichiarato non accettabile e pertanto non verrà preso in carico e respinto al produttore/detentore.

Una volta che un carico viene dichiarato accettabile, invece, la gestione tecnica dell'impianto lo prende in consegna ed assiste l'autista nelle procedure di conferimento.

Il rifiuto dovrà giungere presso l'impianto separato per codice CER, pertanto non verranno accettati miscele di setti rifiuti.

b) Pesata del rifiuto: qualora la verifica di cui al punto precedente dia esiti positivi, si procederà alla fase di verifica quantitativa, mediante il sistema di pesatura automatica in dotazione della Proponente.

c) Messa in riserva (R13): Terminate le operazioni di cui al punto precedente il rifiuto verrà scaricato nella relativa area di messa in riserva e stoccato in appositi contenitori per codice CER, in attesa di essere avviato alle relative operazioni di recupero.

Durante l'operazione di scarico, un operatore della Proponente verificherà nuovamente che nel carico non siano presenti materiali estranei.

I materiali verranno quindi stoccati separati in base alla tipologia di rifiuto ovvero in base alle caratteristiche di omogeneità merceologica al fine di effettuare le successive operazioni di recupero come da tavola allegata; in particolare:

- i rifiuti liquidi verranno stoccati in serbatoi fuori terra a tenuta stagna dotati di un bacino di contenimento di volume pari all'intero volume del serbatoio;
- i rifiuti solidi pulverulenti saranno stoccati in big bag protetti dalla azione delle acque meteoriche e dall'azione del vento;
- i rifiuti solidi non pulverulenti saranno stoccati a seconda della tipologia in cumuli o in cassoni scarrabili.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa della tipologia dei rifiuti ad oggi trattati come da autorizzazione vigente per un quantitativo annuo non superiore a 6.000 tonnellate:

CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	MODALITA' DI STOCCAGGIO
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	Solido Pulverulento	Cumuli/big bag
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	Solido Pulverulento	Cumuli/big bag
130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	Liquido	Serbatoio fuori terra/fusti da 200 lt
130111*	oli sintetici per circuiti idraulici	Liquido	Serbatoio fuori terra/fusti da 200 lt
130205*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	Serbatoio fuori terra/fusti da 200 lt
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	Serbatoio fuori terra/fusti da 200 lt
130307*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	Liquido	Serbatoio fuori terra/fusti da 200 lt
130310*	altri oli isolanti e termoconduttori	Liquido	Serbatoio fuori terra/fusti da 200 lt
130703*	altri carburanti (comprese le miscele)	Liquido	Serbatoio fuori terra/fusti da 200 lt
140601*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC1 (provenienti da impianti di condizionamento)	Gassoso	Bombole
160103	pneumatici fuori uso	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160104*	veicoli fuori uso	Solido Non Pulverulento	Accatastati con sovrapposizione massima di tre veicoli
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	Solido Non Pulverulento	Accatastati con sovrapposizione massima di veicoli per un'altezza massima di mt 5
160107*	filtri dell'olio	Solido Non Pulverulento	Serbatoio fuori terra/fusti da 200 lt
160108*	componenti contenenti mercurio	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160113*	liquidi per freni	Solido Non Pulverulento	Serbatoio fuori terra/fusti da 200 lt
160116	serbatoi per gas liquido	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160117	metalli ferrosi	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160118	metalli non ferrosi (radiator, cerchi in lega, ecc.)	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160119	plastica (paraurti, plance, ecc.)	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160120	vetro	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
160122	componenti non specificati altrimenti (gomma piuma, pannelli, materiali tessili, ecc. provenienti dalla messa in sicurezza di veicoli fuori uso)	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
170401	rame, bronzo, ottone	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
170402	alluminio	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
170403	piombo	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
170404	zinco	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
170405	ferro e acciaio	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili

RELAZIONE TECNICA

(AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/2006 SS.MM.II.)

CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	MODALITA' DI STOCCAGGIO
170406	stagno	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
170407	metalli misti	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
191001	rifiuti di ferro e acciaio	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
191203	metalli non ferrosi	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili
* rifiuti pericolosi			

5. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ IN PROGETTO

Le attività in progetto, come precedentemente riportato, consistono **nell'aumento dei quantitativi giornalieri di rifiuti da trattare dagli attuali 7 ai 35 t/giorno** lasciando invariati i quantitativi annuali massimo pari a 6.000 tonnellate e nell'integrazione delle seguenti tipologie di rifiuto:

- 150101 imballaggi in carta e cartone
- 150102 imballaggi in plastica
- 150103 imballaggi in legno
- 150104 imballaggi metallici
- 150107 imballaggi in vetro
- 160214 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
- 160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
- 160601* batterie al piombo
- 170411 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
- 200123* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
- 200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35
- 200201 Rifiuti biodegradabili

5.1 CARATTERISTICHE DELLE ATTIVITA' IN PROGETTO

Gli interventi previsti dal progetto in essere constano essenzialmente in una rivisitazione della logistica interna ridistribuendo, in maniera consona alle nuove esigenze, gli spazi aziendali come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**.

Il particolare rimarranno invariate tanto le modalità di stoccaggio quanto quelle di recupero dei rifiuti a suo tempo autorizzati come precedentemente descritto, verranno inserite le aree per lo stoccaggio dei nuovi rifiuti a discapito (riducendole) dei vecchi, introducendo ove necessario nuove attrezzature per operarne quando previsto il recupero e l'aggiunta di una nuova linea di processo per i R.A.E.E.

Si riporta di seguito la descrizione delle modalità di gestione delle nuove tipologie di rifiuto:

- **150101 "imballaggi in carta e cartone"**: stoccati in cassoni con copertura mobile come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, saranno sottoposti a processo di riduzione volumetrica attraverso una "pressa pneumatica" multimateriale Modello Ariete prodotta dalla Ing. Bonfiglioli S.p.A., azionata attraverso

motore alimentato a gasolio della potenza di 55 Kw (di cui si allega scheda tecnica), per poi essere conferiti a terzi come Materia Prima Seconda (MPS).



- **150102 “imballaggi in plastica”**: stoccati in cumuli e/o cassoni scarrabili come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, saranno sottoposti a processo di riduzione volumetrica attraverso una “pressa pneumatica” multimateriale Modello Ariete prodotta dalla Ing. Bonfiglioli S.p.A., azionata attraverso motore alimentato a gasolio della potenza di 55 Kw (di cui si allega scheda tecnica) e/o sottoposti a triturazione attraverso un Trituratore DOPPSTADT Mod. Buffel DW 3060 azionata attraverso motore alimentato a gasolio della potenza di 315 Kw (di cui si allega scheda tecnica) da prendere a noleggio all’occorrenza, per poi essere conferiti a terzi come Materia Prima Seconda (MPS);



- **150103 “imballaggi in legno”**: stoccati in cumuli e/o cassoni scarrabili come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, saranno sottoposti a processo di riduzione volumetrica attraverso una “pressa pneumatica” multimateriale Modello Ariete prodotta dalla Ing. Bonfiglioli S.p.A., azionata attraverso motore alimentato a gasolio della potenza di 55 Kw (di cui si allega scheda tecnica) e/o sottoposti a triturazione attraverso un Trituratore DOPPSTADT Mod. Buffel DW 3060 azionata attraverso motore alimentato a gasolio della potenza di 315 Kw (di cui si allega scheda tecnica) da prendere a noleggio

all'occorrenza, per poi essere conferiti a terzi come Materia Prima Seconda (MPS);

- **150104 “imballaggi metallici”**: stoccati in cumuli e/o cassoni scarrabili come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, saranno sottoposti a processo di riduzione volumetrica, a seconda delle dimensioni, attraverso pressa pneumatica, pressa cesoia, cesoia a cocodrillo e/o taglio ossi-propanico;
- **150107 “imballaggi in vetro”**: stoccati in cumuli e/o cassoni scarrabili come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, saranno conferiti a terzi tal quali come rifiuti;
- **160601* “batterie al piombo”**: stoccati in cassoni appositamente attrezzato su idoneo bacino di contenimento come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, saranno conferiti a terzi tal quali come rifiuti;
- **170411 “cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10”**: stoccati al coperto come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, verranno inseriti in un premacinatore monoalbero Mod. PMG 40 prodotto dalla Guidetti S.r.l., il quale grazie alle varie combinazioni possibili tra rotore, potenza, diametro griglia, separazione magnetica, etc, possono lavorare molti materiali: *cavi di rame o alluminio, metalli non ferrosi, gomma, materie plastiche, legno, materiali compositi, carta, etc.* con produzioni variabili da 300 a 3.000 kg/h; il pre-macinatore abbinato ad un separatore magnetico effettuerà una separazione spinta dei metalli da cavi elettrici (separazione tra rame ed alluminio; separazione di rame ed alluminio da PVC o gomma). I materiali risultanti saranno conferiti a terzi come Materia Prima Seconda (MPS).



- **200201 “Rifiuti biodegradabili”**: stoccati in cumuli e/o cassoni scarrabili come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, saranno sottoposti a processo di riduzione volumetrica attraverso una “pressa pneumatica” multimateriale Modello Ariete prodotta dalla Ing. Bonfiglioli S.p.A., azionata attraverso motore alimentato a gasolio della potenza di 55 Kw (di cui si allega scheda tecnica) e/o sottoposti a triturazione attraverso un Trituratore DOPPSTADT Mod. Buffel DW 3060 azionata attraverso motore alimentato a gasolio della potenza di 315 Kw (di cui si allega scheda tecnica) da prendere a noleggio all'occorrenza, per poi essere conferiti a terzi come Materia Prima Seconda (MPS).

Linea 3: Gestione R.A.E.E.

I R.A.E.E. in oggetto saranno rappresentati dai seguenti codici CER:

- 160214 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13 (Raggruppamento R2 "Altri grandi bianchi"/ R4 "IT e Apparecchiature di consumo, apparecchi di illuminazione privati delle sorgenti luminose, PED e altro" di cui all'allegato 1 del D.M. dell'Ambiente 185/2007);
- 160216 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15;
- 200123* apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi (Raggruppamento R1 "Freddo e clima" di cui all'allegato 1 del D.M. dell'Ambiente 185/2007)
- 200136 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35 (Raggruppamento R2 "Altri grandi bianchi"/ R4 "IT e Apparecchiature di consumo, apparecchi di illuminazione privati delle sorgenti luminose, PED e altro" di cui all'allegato 1 del D.M. dell'Ambiente 185/2007);

i quali stoccati in cumuli e/o cassoni scarrabili come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, nel rispetto delle prescrizioni di cui al D.Lgs. 49/2014, verranno sottoposti a:

- a. Messa in sicurezza e trattamento: l'attività consiste nel complesso delle operazioni necessarie a rendere l'apparecchiatura "ambientalmente sicura" e pronta per le operazioni successive. La messa in sicurezza comprenderà, preventivamente, la rimozione di tutti i fluidi e delle sostanze, preparati e componenti, qualora presenti. Tale attività verrà eseguita, come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, su di un apposito tavolo da lavoro all'interno del capannone e con l'ausilio delle attrezzature in dotazione della Proponente.

Ciascuna sostanza separata sarà stoccata in un apposito contenitore di adeguate caratteristiche e dimensioni in relazione alla specifica sostanza contenuta.

In particolare per la rimozione, con raccolta e deposito di fluidi refrigeranti dei sistemi di condizionamento, verrà utilizzata una centralina mobile del tipo RGF della IRIS-MEC S.r.l. con una capacità di recupero di circa 400 gr/min di cui si allega scheda tecnica; i fluidi refrigeranti verranno stoccati in apposite bombole.

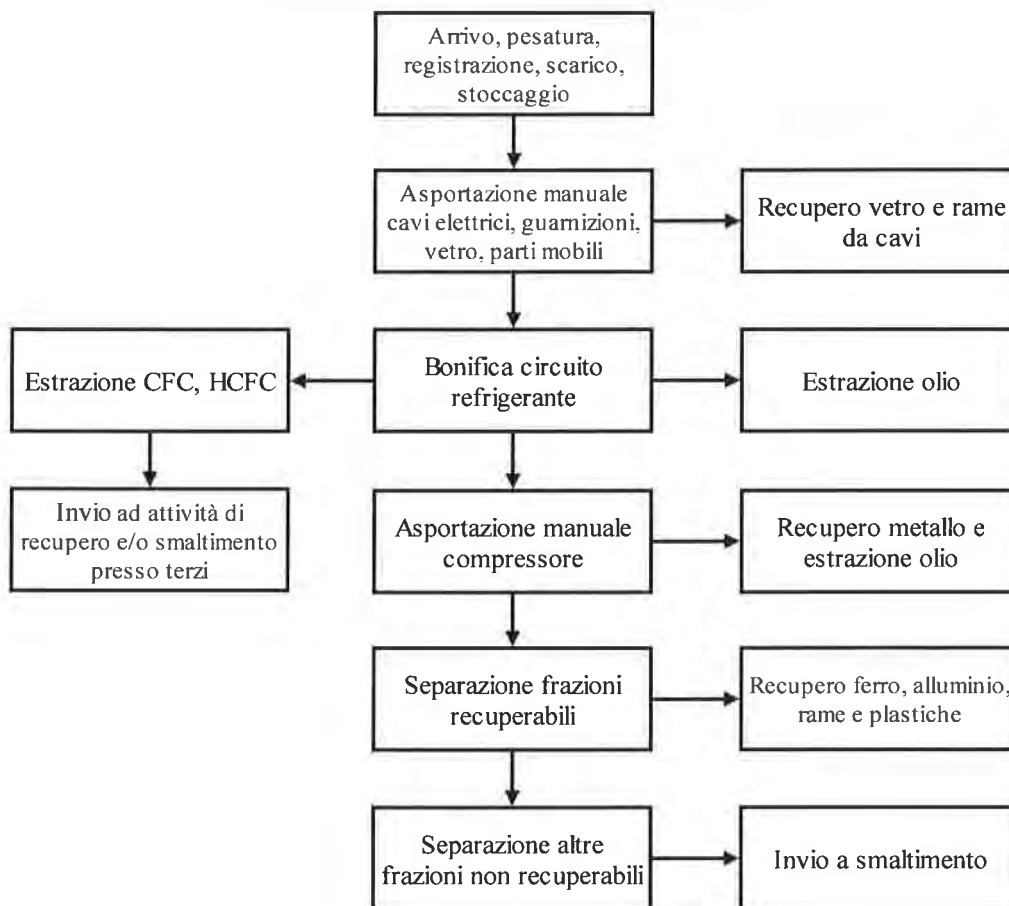
- b. Smontaggio e recupero componenti riutilizzabili: tale fase richiede, rispetto alle altre, un maggiore apporto di lavoro manuale; tramite l'impiego di apposita postazione di smontaggio e di idonee attrezzature, personale adeguatamente formato provvederà al disassemblaggio dei componenti recuperabili e alla separazione degli stessi negli appositi contenitori.

- c. Stoccaggio MPS: I materiali recuperati saranno stoccati in idonei contenitori posti, su specifiche aree di deposito pavimentate e internamente al capannone industriale come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**. Da qui esse verranno avviati alla vendita quali materie prime secondarie, qualora rispondenti a specifiche norme tecniche che ne stabiliscono le caratteristiche, ovvero

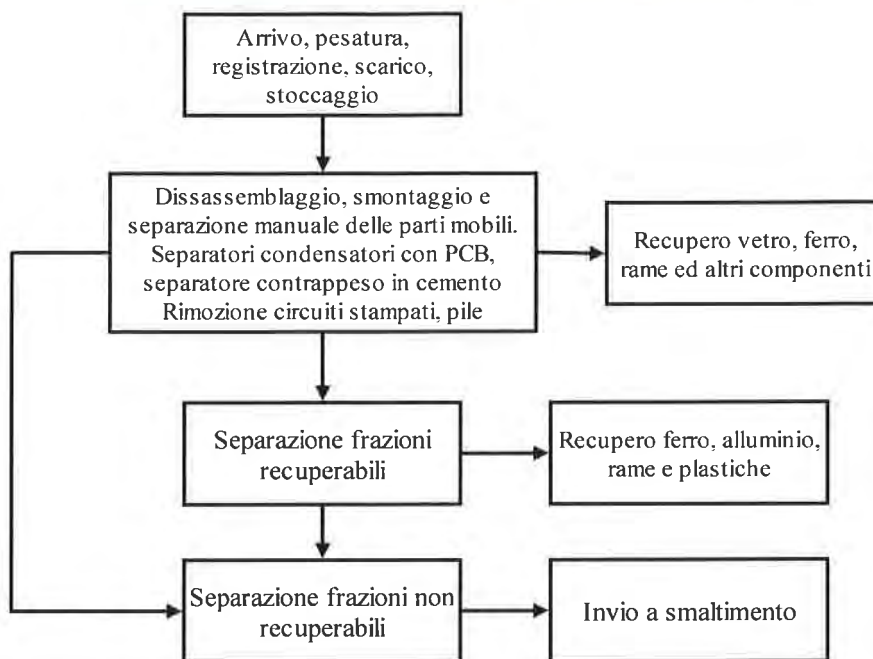
avviati a processi di recupero presso altri centri autorizzati come rifiuti, qualora non rispondenti alle specifiche dettate da suddette norme tecniche.

Si riporta di seguito lo schema a blocchi del ciclo di trattamento per tipologia di raggruppamento di R.A.E.E. di cui all'allegato 1 del D.M. dell'Ambiente 185/2007.

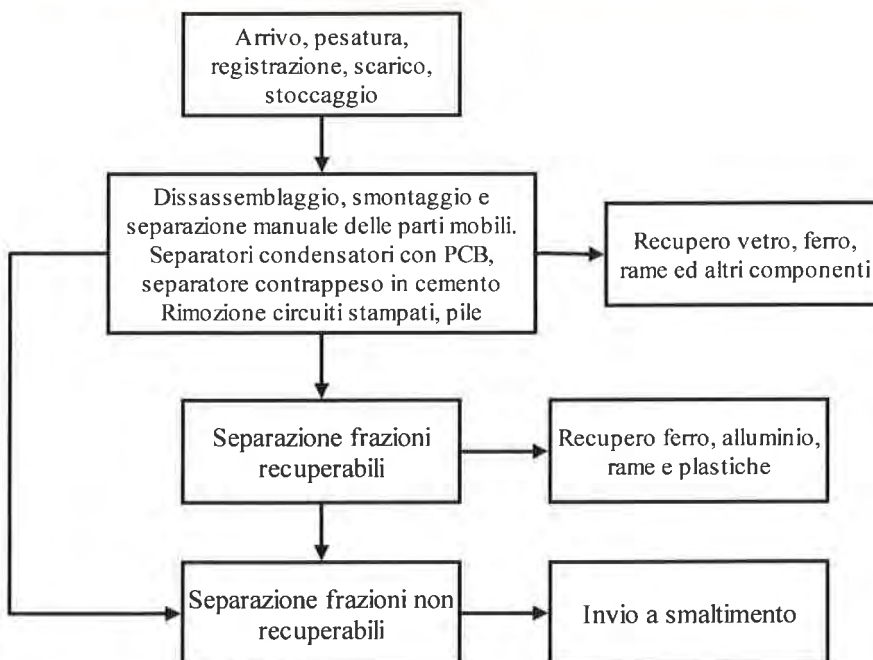
CICLO DI TRATTAMENTO R1 (FREDDO E CLIMA)



CICLO DI TRATTAMENTO R2 (ALTRI GRANDI BIANCHI)



CICLO DI TRATTAMENTO R4 (IT, APPARECCHI DI CONSUMO E ALTRO)



6. **SINTESI DI QUANTO RICHIESTO**

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa della tipologia e quantitativi ad oggi richiesto, riportando in *corsivo* i rifiuti per i quali è stata inoltrata richiesta di integrazione:

CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Operazioni di recupero R3-R4-R5-R12			Messa in riserva R13 (t)	
				Operazione	t/g	t/a**	Istantanea	Anno**
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi	Solido Pulverulento	Cumuli/big bag	=	=	=	20	100
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	Solido Pulverulento	Cumuli/big bag	=	=	=	20	150
130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	Liquido	Fusti da 200 lt	=	=	=	0,2	10
130111*	oli sintetici per circuiti idraulici	Liquido	Fusti da 200 lt	=	=	=	0,2	10
130205*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	Fusti da 200 lt	=	=	=	0,2	10
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	Liquido	Fusti da 200 lt	=	=	=	0,2	10
130307*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	Liquido	Fusti da 200 lt	=	=	=	0,2	10
130310*	altri oli isolanti e termoconduttori	Liquido	Fusti da 200 lt	=	=	=	0,2	10
130703*	altri carburanti (comprese le miscele)	Liquido	Fusti da 200 lt	=	=	=	0,2	10
140601*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC1 (provenienti da impianti di condizionamento)	Gassoso	Bombole (circa n° 10)	=	=	=	0,30	5
150101	<i>imballaggi in carta e cartone</i>	<i>Solido Non Pulverulento</i>	<i>Cassoni scarrabili (27,5 mc)</i>	R3	0,5	100	3	500
150102	<i>imballaggi in plastica</i>	<i>Solido Non Pulverulento</i>	<i>Cumuli</i>	R3	0,5	100	4	500
150103	<i>imballaggi in legno</i>	<i>Solido Non Pulverulento</i>	<i>Cumuli</i>	R3	1	100	5	200
150104	<i>imballaggi metallici</i>	<i>Solido Non Pulverulento</i>	<i>Cumuli/cassoni scarrabili</i>	R3	1	100	50	1000
150107	<i>imballaggi in vetro</i>	<i>Solido Non Pulverulento</i>	<i>Cassoni scarrabili</i>	=	=	=	5	250
160103	pneumatici fuori uso	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili	=	=	=	8	40
160104*	veicoli fuori uso	Solido Non Pulverulento	Accatastati con sovrapposizione	R4	3,5	50	60	100

CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Operazioni di recupero R3-R4-R5-R12			Messa in riserva R13 (t)	
				Operazione	t/g	t/a**	Istantanea	Anno**
			massima di tre veicoli (max n° 30 veicoli)					
160106	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	Solido Non Pulverulento	Accatastati con sovrapposizione massima di veicoli per un'altezza massima di mt 5 (max n° 500 veicoli)	R4	3	500	1.000	1.000
160107*	filtri dell'olio	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	=	=	=	0,1	2
160108*	componenti contenenti mercurio	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	=	=	=	0,5	3
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	=	=	=	0,5	2
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	=	=	=	0,5	2
160113*	liquidi per freni	Solido Non Pulverulento	Fusti da 200 lt	=	=	=	0,2	2
160116	serbatoi per gas liquido	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	R4	0,5	10	10	10
160117	metalli ferrosi	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	R4	2	100	10	150
160118	metalli non ferrosi (radiatori, cerchi in lega, ecc.)	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	R4	0,5	100	5	150
160119	plastica	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	R3	0,5	15	2	20
160120	vetro	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	=	=	=	3	150
160122	componenti non specificati altrimenti (gomma piuma, pannelli, materiali tessili, ecc. provenienti dalla messa in sicurezza di veicoli fuori uso)	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	R4-R5	0,5	36	4	50
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Solido Non Pulverulento	Cumulati/cassoni scarabili	R12	0,5	100	2	100

RELAZIONE TECNICA

(AI SENSI DELL'ART. 208 DEL D.LGS. 152/2006 SS.MM.II.)

CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Operazioni di recupero R3-R4-R5-R12			Messa in riserva R13 (t)	
				Operazione	t/g	t/a**	Istantanea	Anno**
160216	<i>componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15</i>	<i>Solido Non Pulverulento</i>	<i>Cumuli/cassoni scarrabili</i>	R12	0,5	20	2	20
160601*	<i>batterie al piombo</i>	<i>Solido Non Pulverulento</i>	<i>Cassoni</i>	=	=	=	1	50
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili	=	=	=	0,5	2
160807*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili	=	0,5	=	0,5	2
170401	rame, bronzo, ottone	Solido Non Pulverulento	Big Bag/cassoni	R4	0,5	600	15	600
170402	alluminio	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili	R4	0,5	600	30	600
170403	piombo	Solido Non Pulverulento	Big Bag/cassoni	R4	0,5	10	5	20
170404	zinco	Solido Non Pulverulento	Big Bag/cassoni	R4	0,5	20	5	20
170405	ferro e acciaio	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili	R4	9	2500	100	2500
170406	stagno	Solido Non Pulverulento	Big Bag/cassoni	R4	0,5	5	5	5
170407	metalli misti	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili	R4	2	300	100	300
170411	<i>cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10</i>	<i>Solido Non Pulverulento</i>	<i>Cumuli</i>	R12	0,5	200	10	200
191001	rifiuti di ferro e acciaio	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili	R4	1	15	60	200
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili	R4	0,5	15	20	30
191203	metalli non ferrosi	Solido Non Pulverulento	Cumuli/cassoni scarrabili	R4	1	15	20	30
200123*	<i>apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi (Raggruppamento R1 "Freddo e clima" di cui all'allegato 1 del D.M. dell'Ambiente 185/2007 e allegato 1B del</i>	<i>Solido Non Pulverulento</i>	<i>Cassoni scarrabili</i>	R12	0,5	20	6	20

CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Operazioni di recupero R3-R4-R5-R12			Messa in riserva R13 (t)	
				Operazione	t/g	t/a**	Istantanea	Anno**
200136	D.Lgs.151/2005) apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35 (Raggruppamento R2 "Altri grandi bianchi" di cui all'allegato 1 del D.M. dell'Ambiente 185/2007 e allegato 1B del D.Lgs.151/2005)	Solido Non Pulverulento	Cassoni scarrabili	R12	1	50	3	50
200201	Rifiuti biodegradabili	Solido Non Pulverulento	Cumuli	R3	2	50	14,5	50
T O T A L E					35	6.000	1.614	9.285

* rifiuti pericolosi
**Considerando n° 300 gg lavorativi/anno

7. MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATE PER L'ATTIVITÀ DI SMALTIMENTO

In relazione alle attività presenti e future, la Proponente è dotata o dovrà dotarsi delle seguenti attrezzature per la movimentazione ed il trattamento.

MEZZI ED ATTREZZATURE IN USO	MODELLO	ATTIVITÀ	STATO
PRESSA PNEUMATICA	MODELLO ARIETE ING. BONFIGLIOLI S.P.A.,	PRESSA MULTIMATERIALE	IN POSSESSO
TRITURATORE DOPPSTADT	MOD. BUFFEL DW 3060 FORNITA DALLA CESARO MAC. IMPORT SRL	TRITURATORE MULTIMATERIALE	A NOLEGGIO
PREMACINATORE MONOALBERO	MOD. PMG 40 PRODOTTO DALLA GUIDETTI S.R.L.,	MACINATORE CAVI ELETTRICI	IN POSSESSO
PRESSA CESOIA	MOD. RAPTOR 600/52-VA	PRESSA CESOIA MULTIMATERIALE	DA ACQUISTARE IN TRATTATIVA
CESOIA A COCCODRILLO	MOD. EC 500 FULL DELLA ECOTECNICA S.R.L.	TAGLIO MULTIMATERIALE	IN POSSESSO
CENTRALINA MOBILE RGF	IRIS-MEC S.R.L.	RECUPERO GAS REFRIGERANTI	IN POSSESSO
EASYGAS	EASYGAS DELLA IRIS-MEC S.R.L.	MESSA IN SICUREZZA DI SERBATOI DI GPL E METANO	IN POSSESSO
CANNELLO TAGLIO OSSIPROPANICO		TAGLIO MATERIALI FERROSI DI GROSSE DIMENSIONI	IN POSSESSO N.3

8. UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Non dovendo operare modifiche strutturali all'opificio esistente (aumento di superfici, impermeabilizzazione, coperture....), le risorse naturali interessate riguardano la sola componente "risorse energetiche" ossia il consumo di fonti di energia necessarie al funzionamento di macchine ed attrezzature, nella fattispecie energia elettrica e gasolio. Sarà comunque cura nonché interesse della Proponente adoperarsi, attraverso continua manutenzione ordinaria di macchine ed attrezzature, per il contenimento di tali consumi entro i limiti della corretta funzionalità delle stesse macchine.

9. PRODUZIONE DI RIFIUTI

Nell'ambito dei processi aziendali, trattandosi di attività di recupero di rifiuti al fine di produrne materie prime seconde, gli unici rifiuti prodotti saranno quelle parti di materia derivante dalle attività di recupero non riutilizzabili e pertanto destinati alla smaltimento e/o ad attività di recupero presso altri impianti; gli stessi opportunamente stoccati saranno conferiti a terzi per sottoporli ad ulteriori attività di recupero o per il loro smaltimento finale secondo le modalità previste dalla PARTE QUARTA "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, garantendone la tracciabilità dalla loro produzione sino alla loro destinazione finale secondo le modalità di cui all'art. 188-bis "Controllo della tracciabilità dei rifiuti" dello stesso decreto.

10. INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Si riporta di seguito la trattazione relativa ad inquinamento e disturbi delle principali matrici ambientali, relativi alle due casistiche che hanno portato al presente studio:

1. Aumento dei quantitativi giornalieri dagli attuali 7 ai 35 t/giorno
2. Integrazione nuove tipologie di rifiuti da trattare

10.1 AUMENTO DEI QUANTITATIVI GIORNALIERI DAGLI ATTUALI 7 AI 35 T/GIORNO

L'aumento dei quantitativi giornalieri dagli attuali 7 ai 35 t/giorno di fatto non aggiunge alcun nuovo processo che apporti inquinamento e/o disturbi ambientali diversi da quelli in essere.

Si riporta di seguito la trattazione delle principali matrici ambientali in relazione ai processi sopra richiamati.

10.1.1 Sistema di raccolta e/o trattamento delle acque meteoriche ricadenti sull'area

L'intero corpo aziendale risulta pavimentato con calcestruzzo industriale al di sotto del quale è stato posizionato (come da progetto a suo tempo presentato e realizzato) un telo HPDE e pertanto risulta completamente impermeabilizzato e dotato una rete di intercettazione ed accumulo di tutte delle acque meteoriche ricadenti sull'intera area, che saranno trattate separatamente a seconda della provenienza.

In particolare, considerando che l'opificio presenta una superficie complessiva pari a circa mq 10.800,00 (come da **Tavola n° 2 Gestione acque meteoriche**) di cui:

- mq 1.452,00 di superficie coperta costituita dai lastricati del capannone e porticato;
- mq 9.348,00 di superficie interamente pavimentata con calcestruzzo industriale al quarzo realizzato su un telo HPDE, interessata in parte dalla viabilità interna destinata al transito e parcheggio di automezzi e in parte ai diversi processi aziendali;

si ha che:

- le acque meteoriche ricadenti sui lastricati solari (capannone e tettoia), non essendo entrate in contatto con i rifiuti, vengono convogliate direttamente nell'area a verde consortile, mediante pozzetti di accumulo e tubazioni interrato;
- le acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia ricadenti sui piazzali, ovvero ricadenti su circa 9.348 mq, intercettate da apposite canaline, vengono stoccate in vasca a tenuta stagna di volumetria pari a 560 mc ($9.348 * 0.06$) e quindi smaltite come rifiuto.

La vasca di stoccaggio viene sottoposta, da parte di ditte autorizzate e specializzate, a periodica verifica di tenuta e manutenzione consistente nella pulizia e nell'asportazione del sedimento di fondo, affinché venga garantita costante nel tempo la capacità d'invaso delle stesse.

10.1.2 Acque reflue di processo

I processi aziendali non producono acque di processo.

10.1.3 Emissioni in atmosfera

I processi ed impianti in progetto non prevedono la produzione di particolari emissioni in atmosfera fatta eccezione per quelle (sporadiche) rivenienti dalle operazioni di taglio ossi-propanico effettuato

per la riduzione volumetrica di rottami metallici di grosse dimensioni da inserire in seguito nella pressa e/o cesoia idraulica.

Altra tipologia di emissione di tipo diffusa imputabile all'attività dell'impianto, sarà rappresentata dagli scarichi degli automezzi di trasporto e movimentazione dei materiali e dai motori di alimentazione (alimentati a gasolio) della pressa pneumatica e della pressa cesoia. Tali emissioni saranno minimizzate attraverso una continua manutenzione (al fine di ridurre anche i consumi) e la revisione periodica degli automezzi.

10.1.4 Rumore

Tutte le macchine utilizzate per i processi in essere saranno omologate e/o rispondenti alle specifiche previste dalle norme CEE di settore (cfr. schede tecniche) e pertanto conformi anche alle emissioni di rumore specifiche per ogni singola macchina.

10.2 INTEGRAZIONE NUOVE TIPOLOGIE DI RIFIUTI DA TRATTARE

L'integrazione delle nuove tipologie di rifiuti da trattare (integrazione codici CER) comporterà l'introduzione di nuovi processi con l'ausilio di una sola nuova attrezzatura (monoalbero Mod. PMG 40 prodotto dalla Guidetti S.r.l.); in particolare oltre ad essere previsto l'utilizzo della "pressa pneumatica" anche per la riduzione volumetrica degli "imballaggi in carta e cartone" (150101) e degli "imballaggi in plastica" (150102), per le attività di recupero del CER 170411 "cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10" è previsto l'utilizzo di un premacinatore abbinato ad un separatore magnetico alimentato ad energia elettrica.

Premesso quanto ai punti precedenti, in ragione della natura dei nuovi rifiuti da integrare (carta e cartone, plastica, legno, vetro, cavi elettrici, apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso e parti di esse quindi tutti rifiuti inerti e non lisciviabili) non si andrà comunque ad aggiungere nuove fonti di inquinamento; unica variazione di disturbo ambientale potrà consistere nell'aumento del rumore ad opera dell'introduzione del premacinatore monoalbero Mod. PMG 40 prodotto dalla Guidetti S.r.l. per la lavorazione e recupero del CER 170411; a tal proposito si precisa però che come da **Tavola n° 1 Lay-out aziendale**, il premacinatore verrà ubicata all'interno del capannone il che non può che attutirne l'impatto acustico entro i limiti previsti dall'attuale zonizzazione acustica dell'area oggetto di interesse

identificata come **Aree esclusivamente Industriale – Classe VI**, per cui vigono i limiti di emissione sonora pari a 70 Db(A) (diurno e notturno).

10.3 RISCHIO INCIDENTI

Il Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i. - Attuazione della direttiva 96/82/Ce relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose - si applica agli stabilimenti industriali esercenti le attività di cui all'Allegato A in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I dello stesso decreto che non contempla nessuna delle materie prime utilizzate per la realizzazione degli interventi previsti in progetto. Pertanto l'attività in questione non è soggetta a pericolo di incidenti rilevanti.

La presenza contemporanea, all'interno dello stabilimento, di ingenti quantità di materiale combustibile, sostanze infiammabili e sorgenti di innesco fa sì che il rischio incendio non sia da sottovalutare, ciononostante, come da tabella seguente, in relazione ai quantitativi di materiale infiammabile ed alla tipologia di attività ed alle dimensioni dell'opificio,

ATTIVITA' IN ESSERE	QUANTITATIVI (t)			ALLEGATO 1 D.P.R. N° 151/2011		
	Rifiuto	MPS	Totali	N°	ATTIVITA'	APPLICABILITA'
Stoccaggio imballaggi in carta e cartone	3 CER 150101	20	23	34	Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg.	Non applicabile in quanto stoccati all'esterno
Stoccaggio materiale plastico	6 CER 1501021 60119	20	26	44	Stabilimenti, impianti, depositi ove si producono, lavorano e/o detengono materie plastiche, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg	Non applicabile in quanto stoccati all'esterno
Stoccaggio imballaggi in legno	5 CER 150103	20	25	36	Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione, di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini con quantitativi in massa superiori a 50.000 kg con esclusione dei depositi all'aperto con distanze di sicurezza esterne superiori a 100 m	Non applicabile per quantitativi
Autodemolizione	=	=	=	55	Attività di demolizioni di veicoli e simili con relativi depositi, di superficie superiore a 3.000 mq	Applicabile per superficie complessiva (circa 11.000 mq)
Capannone per lo stoccaggio e rivendita	=	=	=	70	Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1000 mq con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5.000 kg	Applicabile per superficie del capannone (paria circa 1.200 mq) e per quantitativi di materiali infiammabili (> 5.000 kg)

l'organizzazione è soggetta a controllo e verifica dei Vigili del Fuoco per le seguenti attività di cui all'allegato 1 Decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151:

- N° 55 "Attività di demolizioni di veicoli e simili con relativi depositi, di superficie superiore a 3.000 mq"
- N° 70 "Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1000 mq con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5.000 kg"

per cui l'organizzazione ha presentato in data 01.06.2017 quale endoprocedimento unico attraverso il SUAP del Comune di Brindisi istanza per la valutazione del progetto antincendio.

10.3.1 Incendio

In ragione di quanto sopra, ai fini dell'acquisizione dei pareri e/o autorizzazioni di cui sopra verranno adottati tutti gli accorgimenti tecnici per ridurre il rischio di incendio e per controllarne in maniera efficace l'eventuale evento incidentale.

10.3.2 Versamento di sostanze liquide (rifiuti e non)

Premesso che:

- a. le sostanze e/o i rifiuti liquidi vengono stoccati in appositi contenitori a tenuta stagna dotati di bacino di contenimento dimensionati come da normativa tecnica di settore;
- b. l'intero corpo aziendale risulta pavimentato con calcestruzzo industriale al di sotto del quale è stato posizionato (come da progetto a suo tempo presentato e realizzato) un telo HPDE e pertanto risulta completamente impermeabilizzato;
- c. le pendenze dei piazzali sono tali da indirizzare eventuali versamenti e/o acque piovane dilavanti tali sostanze verso cunette di raccolta e da esse verso vasche a tenuta stagna e da qui avviati ad impianto di trattamento gestito da terzi con le modalità proprie dei rifiuti liquidi secondo quanto prescritto dalla PARTE QUARTA "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" del D.Lgs. 152/2006;

nel caso si verifichi un incidente con conseguente versamento di una sostanza inquinante specie se pericolosa all'interno del sito, l'addetto presente al momento dell'evento incidentale, al fine di evitare o comunque limitare l'impatto da esso derivante, si adopererà per cercare per quanto possibile, di limitare l'espandersi del prodotto versato adoperandosi per intercettare la perdita ed eliminare la causa. Fatto questo provvederà ad assorbire il prodotto versato a mezzo di terriccio, sabbia, segatura o altre sostanze adsorbenti da tenere dislocate nelle zone più nevralgiche. Le predette sostanze assorbenti saranno successivamente smaltite ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

10.3.3 Scarichi idrici

Le attività in essere non producono e non produrranno alcun tipo di scarico idrico.

10.3.4 Inquinamento suolo, sottosuolo e della falda idrica

Considerando che il corpo aziendale è interamente pavimentato con calcestruzzo industriale al quarzo realizzato su un telo HPDE, e che tanto le acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia quanto eventuali sversamenti accidentali ricadenti sui piazzali, intercettati da apposite canaline, vengono convogliate in vasca a tenuta stagna e quindi smaltite come rifiuto, non risulta possibile l'interessamento della falda da parte di inquinanti legati alle attività aziendali.

10.4 IMPATTO SUL PATRIMONIO NATURALE E STORICO

Per descrivere l'impatto sul patrimonio naturale e culturale è opportuno esaminare il sito dal punto vista vincolistico per trarne le dovute conclusioni con riferimento al paragrafo in esame.

L'area oggetto di intervento è insediata in area zonizzata come "D3 - Zona Industriale-Produttiva" (ASI) del vigente PRG del Comune di Brindisi come da Stralcio PRG che per la particolare destinazione d'uso non presenta vincoli di natura tale da inibire il progetto in essere, pertanto l'attività ad oggi esercitata e quella in progetto non presenta e non presenterà alcun impatto tanto sul patrimonio storico quanto culturale in particolar modo non produce e non potrà produrre alcun danno su zone turistiche, urbane e/o agricole.

11. UBICAZIONE DEL PROGETTO

La L.R. n. 11/01 e s.m.i., in merito all'ubicazione del progetto, obbliga a tener conto della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone;

- costiere;
- montuose o forestali;
- nelle quali gli standard di qualità ambientali della legislazione comunitaria sono già superati;
- a forte densità demografica;
- paesaggi importanti dal punto di vista storico culturale e archeologico;
- aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche;
- effetti dell'opera o intervento sulle limitrofe aree naturali protette.

11.1 IL TERRITORIO DI BRINDISI E LE RELAZIONI CON IL SITO DI INTERVENTO

Il territorio oggetto dell'intervento in progetto, ubicato nella zona industriale del Comune di Brindisi è cartograficamente compreso nel IV quadrante del foglio n° 204 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "LECCE", più precisamente nella I tavoletta I.G.M., scala 1:25.000, N.O. denominata "PORTO DI BRINDISI".

L'impianto, come detto, ricadendo nella zona ASI del Comune di Brindisi, si trova in un'area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale, dove non si segnalano beni storici, artistici, archeologici e paleontologici.

Esso dista dal più vicino agglomerato urbano più di 750 mt, pertanto pur di fronte ad un'implementazione di infrastrutture esistenti, in relazione ai carichi di pressioni ambientali derivanti dalla realizzazione dell'intervento di cui trattasi, la distanza è tale da non produrre particolari interferenze sullo stesso.

L'impianto è inserito in un contesto altimetrico pianeggiante, trovandosi difatti a ridosso del "Seno di Levante" del Porto di Brindisi ed essendo peraltro ben collegata alla rete viaria, con l'accesso che avviene da comoda viabilità esistente, consistente in una strada larga circa m 6 ovvero la "via Newton", che permette agevolmente di raggiungere la Via E. Fermi (E90) e successivamente la S. S. n. 613 "Brindisi-Lecce", ed essendo in tal modo in grado di smaltire il traffico degli automezzi afferenti all'impianto.

11.2 INQUADRAMENTO GEOLITOLOGICO E MORFOLOGICO DEL TERRITORIO

L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto in oggetto è ubicata nella zona industriale del Comune di Brindisi (BR) lungo la via Newton, cartografata nel IV quadrante del foglio n° 204 della Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000 denominata "LECCE", più precisamente nella tavoletta, scala 1:25.000, N.O. denominata "PORTO DI BRINDISI".

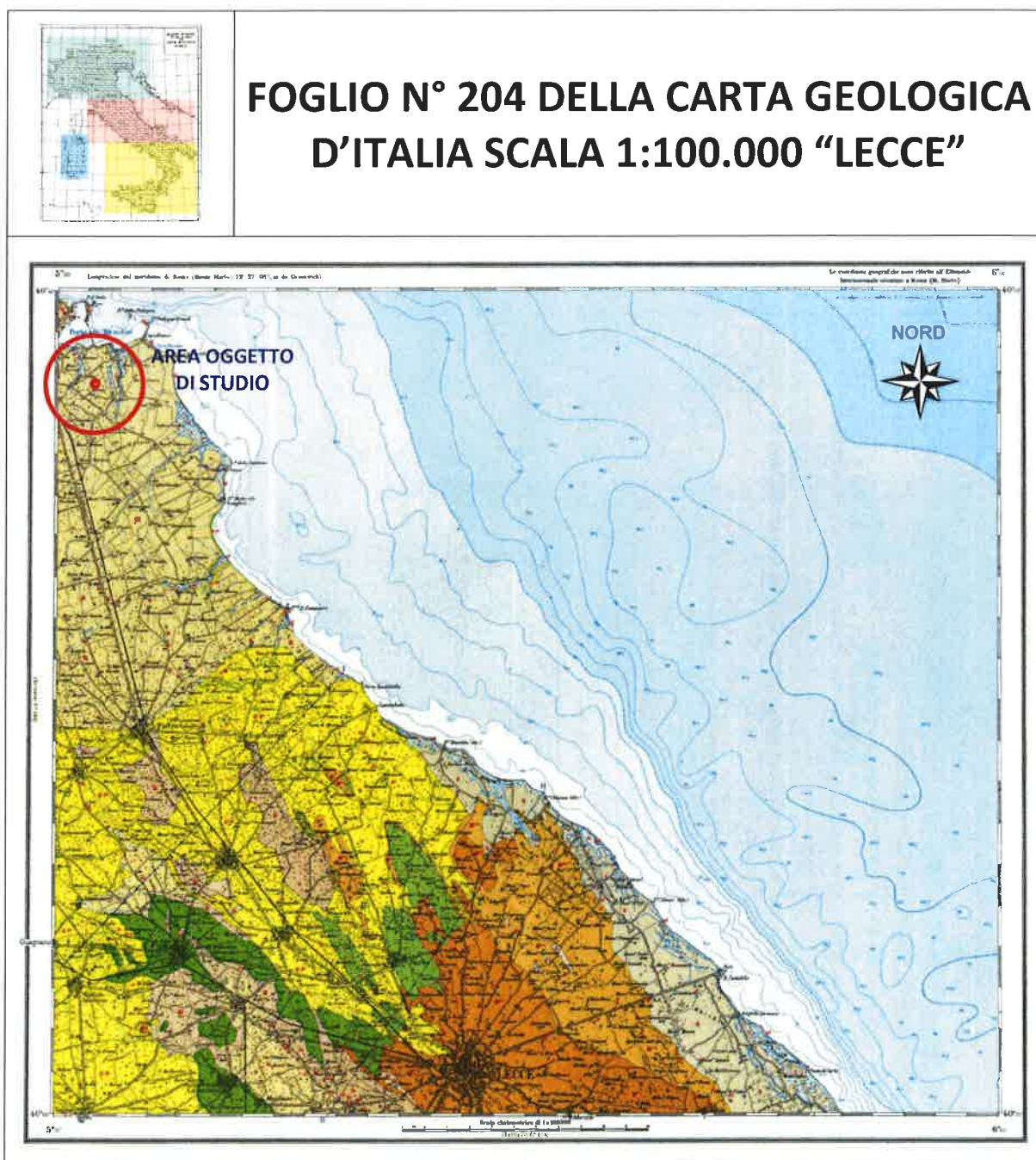


FIG. 8.1: Foglio n° 204 della Carta D'Italia Scala 1:100.000 "LECCE" - Ubicazione dell'area indagata

LEGENDA:



Depositi eluviali principali e di "terra rossa".



Sabbie, sabbie argillose e limi grigi lagunari-palustri recenti.



Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche cm. di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurrastre (q¹); spesso l'unità ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati (q¹). Nelle sabbie più elevate si notano talora *Conoidina laevigata* D'ORB. var. *varinata* SILV., *Bulinus marginatus* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.), *Ammonia parvicosta* (HER. ALL. EARL.) (PLEISTOCENE). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Arenica islandica* (LIN.), *Chelmya septemradiata* MULL. ed altri molluschi, sono frequenti *Hyalina belitica* (SCH.), *Conoidina laevigata* D'ORB. var. *varinata* SILV., *Bulinus marginatus* D'ORB., *Bolinus cotoneus* SEG. (CALABRIANO). FORMAZIONE DI GALLIPOLI.



(q¹) Calcareniti e calcari tipo panchina, con ricca fauna non indicativa a *Elphidium crispum* (LIN.), *Bulinus marginatus* D'ORB., *Conoidina laevigata* D'ORB. var. *varinata* SILV., *Urgarina peregrina* CUSH., *Sphaerulina belluoi* D'ORB., *Cibicides beccarii* (D'ORB.), *Cibicides floridanus* (CUSH.) In trasgressione su (q¹), oppure sulle formazioni cretoliche. In base ai rapporti stratigrafici, questo livello è attribuibile al Pleistocene.

(q¹) Calcari blocclastici ben cementati ricchi di fossili non indicativi: *Elphidium complanatum* (D'ORB.), *Eriopium* (LIN.), *Dicorbis orbicularis* (TERT.), *Ammonia beccarii* (LIN.), *Cibicides floridanus* (CUSH.). In trasgressione su (r¹) oppure sul Cretaceo. In base ai rapporti stratigrafici, questo livello è attribuibile al Pleistocene.



Livelli appartenenti alle CALCARENITI DEL SALENTO, aventi le seguenti caratteristiche:

(q¹-p¹) Sabbie calcaree poco cementate, con intercalati banchi di panchina, sabbie argillose grigio-azzurre. Verso l'alto associazione calabritana: *Hyalina belitica* (SCH.), *Conoidina laevigata* D'ORB. var. *varinata* SILV., *Bulinus marginatus* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.) (CALABRIANO-PLIOCENE SUP.). In trasgressione sulle formazioni più antiche.



(p¹) Calcareniti, calcari tipo panchina, calcareniti argillose giallastre. Macrofauna a Coralli, Cripedi, Molluschi, Echinidi, Crustacei tra cui *Cancer dimidiatus* MEY. var. *antistatus* MAX. Microfauna ad Ostracodi e Foraminiferi: *Bulinus marginatus* D'ORB., *Conoidina laevigata* D'ORB. var. *varinata* SILV., *Dicorbis orbicularis* (TERT.), *Cibicides neogracilis* (D'ORB.), *C. lobatulus* (WALK. e JAC.), *Globularina ruber* (D'ORB.), *G. secusifer* (BLADY), *Orbulina unguis* D'ORB., *Hastigerina angulata* (BLADY) (PLIOCENE SUP.-MIOG.). In trasgressione sulle formazioni più antiche.

Calcari dolomitici e dolomie grigio-nocciola, a frattura irregolare, calcari grigio-chiari. Microfossili non molto frequenti: *Thammatoporella* sp., *Proglabrotromma stephani stephani* (GAND.), *P. stephani turbinata* (REICH.), *Rotalipora appenninica appenninica* (RENZ.) R. cf. *rethali* (MORIN.), *Nannotalia* sp. (GENOMANIANO SUP. e forse TURONIANO). DOLOMIE DI GALATINA con passaggio graduale al CALCARE DI ALTAMURA (verso Nord e verso Ovest).

11.2.1 Assetto geologico

L'area oggetto dell'intervento progettuale, situata nella penisola salentina è caratterizzata da una serie di "Horst" e "Graben", di varia estensione, generalmente orientati in direzione NO e SE.

In particolare, l'area rappresenta la zona centro-settentrionale della "Piana di Brindisi" (nota anche come Conca di Brindisi), una vasta depressione di origine tettonica distensiva delle rocce carbonatiche mesozoiche che, dall'entroterra intorno a Francavilla Fontana, si apre verso il mare Adriatico; tale depressione, a "gradinata", è stata colmata dai depositi del "Ciclo della Fossa Bradanica" e dai "Depositi marini" terrazzati (Ciaranfi et al, 1992).

Come mostrato nelle Fig. 8.2 e 8.3, il substrato del territorio brindisino in esame afferisce alla formazione carbonatica nota come il *Calcarea di Altamura* (Cretaceo sup.), la quale dislocata da faglie, di direzione NO-SE ed E-O, tende a digradare verso costa, ove il tetto della formazione raggiunge profondità superiori a 40 mt dal l.m.m. (Ciaranfi et al, 1983). Essa è costituita da calcari prevalentemente micritici, talora detritici, calcari dolomitici e dolomie, organizzati in strati dello spessore variabile dal decimetro a qualche metro. L'ambiente deposizionale dei *Calcari di Altamura* corrisponde alla zona interna di una piattaforma carbonatica (laguna) caratterizzata da debole energia idrodinamica.

Questa formazione cretacea affiora diffusamente a NO della “Piana di Brindisi”, ove presenta un grado di fratturazione e carsismo variabile, maggiormente intenso in corrispondenza dei principali lineamenti tettonici che dislocano il settore pugliese di esame.

Infine, la successione carbonatica cretacea è sede della cosiddetta falda profonda abbondantemente sfruttata.

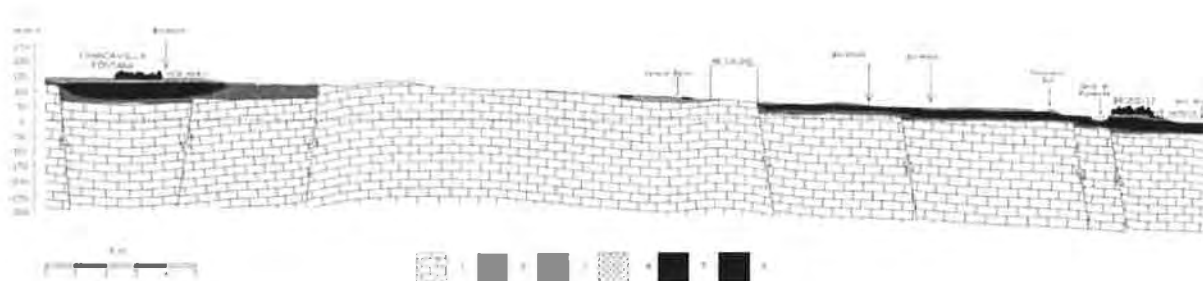


Figura 8.2: Sezione geologica

Legenda: 1) Calcarei di Altamura (Cretaceo); 2) Calcareni di Gravina (Pliocene sup. Pleistocene inf.); 3) Argille Subappennine (Calabrian); 4) Depositi marini terrazzati (Pleistocene medio – sup.); 5) Calcareni (Pleistocene medio – sup.); 6) Falda superficiale

In trasgressione sulla formazione carbonatica mesozoica, poggiano i termini inferiori del ciclo sedimentario della “Fossa Bradanica”, ascrivibili alle *Calcareni di Gravina* (Pliocene–Pleistocene inf.; Figs. 8.2 e 8.3). Esse sono formate da livelli calcarenitici e calciruditici con orizzonti a diverso contenuto fossilifero, che presentano un grado di diagenesi variabile, passando da litotipi compatti e porosi, noti come “tufi”, a litotipi non litificati localmente definiti “tufine”. Gli strati, orizzontali o con rara pendenza in direzione NNE, presentano degli spessori variabili da 40 cm a 2 m, talora separati tra loro da livelli riferibili a probabili regressioni marine.

In continuità di sedimentazione, in quasi tutta l’area indagata (Fig. 8.3), sono presenti banchi non stratificati di argille grigio-azzurre (*Argille subappenniniche*; Pleistocene inf.) caratterizzati da intercalazioni di marne e/o sabbie calcaree. Incrementi di sabbia si rinvencono al letto ed al tetto di questa formazione. Il tetto delle *Argille subappenniniche*, spesso localizzato sopra il livello del mare, raggiunge, invece, profondità comprese tra 10 ÷ 20 m sotto il l.m.m. nell’area oggetto di esame e lungo quasi tutta la fascia costiera attorno alla città di Brindisi. In particolare, nel territorio esaminato, questa formazione geologica costituisce il deposito sedimentario più rilevante della “Piana di Brindisi” che tende a livellare la Piana stessa. Con spessori variabili da punto a punto della Piana di Brindisi, raggiunge i 45-50 mt nella zona di Capo Bianco lungo la linea di costa mentre tende a ridursi verso l’entroterra.

Sulle *Argille subappenniniche* giacciono i *Depositi marini terrazzati* (Pleistocene; Fig. 8.2 e 8.3) definiti dall'alternanza di livelli sabbiosi e di calcare organogeno riferibili a brevi cicli sedimentari post-calabrianici in seguito a regressione marina. I loro spessori sono limitati, comunque non eccedenti i 20 ÷ 25 m. Essi presentano giaciture sub-orizzontali e trasgressive su distinte superfici di abrasione poste a quote differenti. Queste superfici di terrazzamento sono incise sia nelle formazioni del Ciclo Bradanico sia negli stessi *Depositi marini terrazzati*. Con riferimento ai depositi marini pleistocenici, nell'intorno di Brindisi, in letteratura sono state distinte due facies principali: la prima, affiorante a sud di Brindisi, è costituita da sabbie calcaree talora argillose passanti verso il basso ad argille grigio-azzurrognole, debolmente cementate, con intercalazioni di calcare tipo "panchina"; la seconda facies, affiorante diffusamente nella piana attorno alla città di Brindisi ed a nord della stessa, è costituita da sabbie argillose e argille grigio-azzurrine, con intercalazioni di banchi calcarenitici e arenacei bioclastici.

In particolare, secondo quanto emerso dall'indagine eseguita, la prima facies è data da un'alternanza dei livelli sabbiosi e di calcare organogeno, depositatasi in un ambiente di tipo neritico-sublitorale. Essa è sede di una falda freatica che solo localmente può assumere portate significative e che il più delle volte si presenta molto scarsa o, addirittura, come semplici essudazioni. Nella porzione superiore, questa facies è costituita essenzialmente da una sabbia giallastra a grana piuttosto grossolana, indistintamente stratificata ed inglobante noduli arenacei eterometrici. Al di sotto di questa porzione sabbiosa, sono presenti banchi arenacei, spessi da 5 a 15 cm, fortemente fratturati con intercalazioni di sabbia fine, giallastra, monogranulare, dello spessore medio di 20-30 cm. Il deposito si presenta piuttosto tenace poiché i vari componenti granulometrici sono legati da un abbondante cemento calcitico e la frazione pelitica è essenzialmente costituita da minerali pesanti quali il quarzo ed i feldspati. La porzione inferiore della facies in esame è definita da bancate, leggermente più potenti, di un calcare arenaceo a grana molto fine, lastrificato ed anisotropicamente fessurato, con contenuto in sabbia variabile da strato a strato ed assenza di macrofossili. Questo calcare arenaceo risulta essere piuttosto tenace anche se è maggiore la frazione pelitica, costituita da minerali argillosi, ed è minore la percentuale di cemento di origine calcitica.

La seconda facies dei depositi marini, è rappresentata essenzialmente da terreni sciolti, costituiti da limi più o meno argillosi di colore prevalentemente marrone, sabbie più o meno limose di colore rossastro o giallognolo con frequenti inclusioni di noduli lapidei arenacei dalle dimensioni di una ghiaia.

Infine, sui *Depositi marini terrazzati* affiorano, localmente e con spessori esigui, i *Depositi recenti ed attuali* (alluvionali e costieri; Fig. 8.2 e 8.3). Essi sono costituiti da limi argillosi e/o sabbiosi, giallastri o nerastri, con intercalazioni di sostanze organiche che rappresentano il riempimento delle lagune e degli stagni costieri formatisi all'interno dei cordoni litorali, nonché da sabbie fluviali e di duna. I depositi alluvionali caratterizzano tutta la costa più meridionale del territorio di Brindisi là dove, appunto, si rinvenivano aree umide.

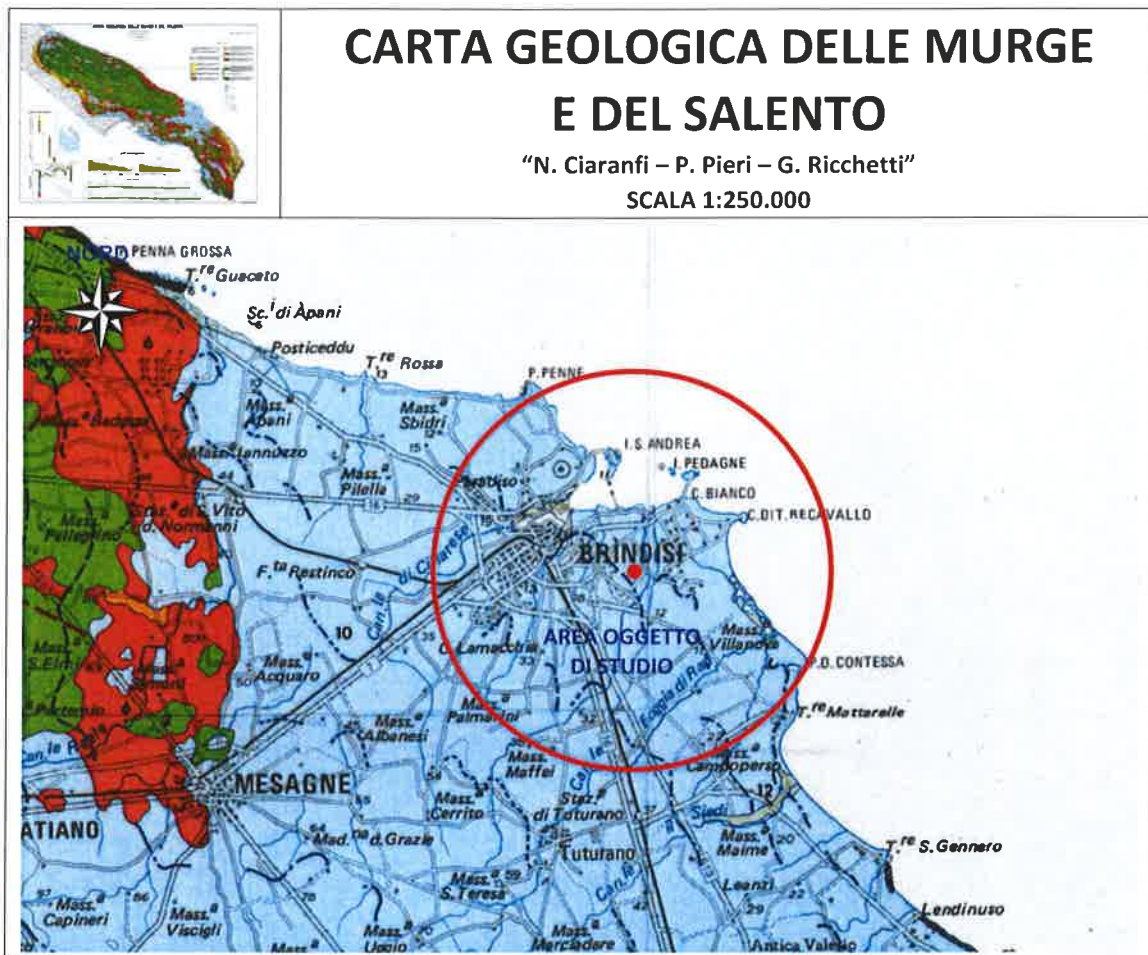
Schematizzando pertanto la stratigrafia locale si può affermare che al di sotto di una più o meno spessa copertura vegetale di terreno alterato, si evidenziano condizioni geologiche piuttosto semplici ed uniformi; nelle sue linee essenziali lo schema stratigrafico dell'area indagata, può essere distinta, in ordine cronologico dalla più antica alla più recente, come segue:

- a. *Calcere di Altamura (Cretacico sup.: Turoniano sup. - Maastrichtiano)*
- b. *Calcareniti di Gravina (Pleistocene sup. – Pleistocene inf.)*
- c. *Argille subappenniniche (Pleistocene inf.)*
- d. *Depositi marini terrazzati (Pleistocene medio-superiore)*
 - d1. *Alternanza di livelli sabbiosi e di calcare organogeno definito "Panchina"*
 - d2. *Sabbie e limi più o meno argillosi*
- e. *Depositi recenti ed attuali (alluvionali e costieri)*

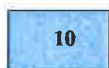
11.2.2 Assetto morfologico

Dal punto di vista morfologico l'area oggetto dell'intervento progettuale, ubicata ad una quota media di circa 8,00 mt s.l.m.m., si presenta generalmente pianeggiante e caratterizzata da deboli pendenze 0,5 ÷ 2 % molto lievi e poco apprezzabili.

Dai rilievi di superficie eseguiti, si evince come l'area oggetto dell'intervento progettuale non mostri evidenze strutturali che lascino intendere alla presenza di aree di instabilità morfologica.



LEGENDA:



Complesso di depositi di spiaggia e di piana costiera, riferibili a numerose unità litostratigrafiche terrazzate in vari ordini collegate a distinte fasi eustatico – tettoniche: sabbie, conglomerati, calcareniti e calcari coralgali. PLEISTOCENE MEDIO-SUPERIORE.



Calcare di Altamura: successione carbonatica di piattaforma interna caratterizzata da ripetute sequenze cicliche di mare sottile (tidale, lagunare), con sedimentazione compensata da subsidenza; micriti e dolomicriti ad alche, calcareniti a foraminiferi e frequenti livelli con rudiste. CRETACEO.



Calcareniti di Gravina: depositi calcarenitici e calciruditici in facies litorale, con foraminiferi, alghe, molluschi ed echini. PLEISTOCENE MEDIO-INFERIORE.

Figura 8.3: Carta geologica dell'area indagata (Carta geologica delle Murge e del Salento "Ciaranfi N. – Pieri P. – Ricchetti G.")

12. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE/ QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

In particolare il quadro di riferimento programmatico comprende:

- le finalità del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso;
- la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti e vincoli di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto, in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà.

La verifica riguarderà sia gli strumenti di pianificazione territoriale che quelli di pianificazione settoriale, ricordando tuttavia che trattasi di un impianto ricadente in Zona Industriale Produttiva D3 del Comune di Brindisi, per il quale si richiede, autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. N° 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni per un impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi attraverso i processi di inertizzazione/miscelazione/solidificazione di cui alle operazioni D9 e D15 riportate nell'allegato B al Titolo I della Parte Quarta del D.Lgs. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni.

12.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il problema della pianificazione territoriale e della connessa tutela del territorio e dell'ambiente è uno degli obiettivi fondamentali delle politiche regionali rivolte alla gestione attenta del territorio.

La legge regionale in materia di urbanistica e pianificazione territoriale è la n. 25 del 15/12/2000 le cui finalità, in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, dell'articolo 3 della legge 8 giugno 1990, n. 142 "Ordinamento delle autonomie locali", nonché della legge 15 marzo 1997, n. 59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa" e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112

“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi *dallo Stato alle Regioni e agli enti locali*”, sono quelle di provvedere a disciplinare l'articolazione e la Proponente delle funzioni attribuite in materia di urbanistica e pianificazione territoriale ed edilizia residenziale pubblica alla Regione, ovvero da questa conferite alle Province, ai Comuni o loro consorzi e alle Comunità montane.

Le funzioni della Regione, definite dalla legge, sono:

- concorso alla elaborazione delle politiche nazionali di settore mediante l'intesa con lo Stato e le altre Regioni;
- attuazione, nelle materie di propria competenza, delle norme comunitarie direttamente applicabili;
- definizione delle linee generali di assetto del territorio regionale;
- formazione dei piani territoriali regionali e relativi stralci e varianti e controllo di conformità ai piani territoriali regionali dei piani regolatori comunali;
- formazione del piano territoriale paesistico regionale e relative varianti;
- verifica della compatibilità dei piani territoriali di coordinamento provinciali e loro varianti con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui alla lettera b), nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali;
- apposizione di nuovi vincoli paesistici e revisione di quelli esistenti secondo le procedure del D. Lgs.490/1999, come abrogato dal D. Lgs. 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*);
- coordinamento dei sistemi informativi territoriali;
- nulla-osta per il rilascio di concessioni edilizie in deroga agli strumenti urbanistici generali comunali;
- repressione di opere abusive;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti locali nell'esercizio delle funzioni e compiti loro devoluti dalla presente legge ovvero dalla legislazione vigente in materia di pianificazione territoriale;
- individuazione delle zone sismiche in armonia con le competenze statali;
- redazione, attraverso i Consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale, dei piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale.

Tra gli strumenti di pianificazione territoriale sono stati presi in considerazione sia quelli a livello regionale che quelli a livello locale. Nello specifico sono i seguenti:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.);

- Piano di gestione delle Aree Protette e Siti di Natura 2000;
- Piano Regolatore Generale (PRG) e Piano Urbanistico Generale (PUG).

12.1.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

La Regione Puglia con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 40 del 23.03.2015, ha approvato il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che sostituisce di fatto il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.) a suo tempo approvato con delibera Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000, in adempimento di quanto disposto dalla legge n. 431 del 8 Agosto 1985 e dalla legge regionale n. 56 del 31 Maggio 1980.

12.1.1.1 Verifica di coerenza con il P.P.T.R.

Dalla verifica circa l'identificazione della presenza di eventuale tutele ambientali e paesaggistiche sull'area oggetto di interesse, si riscontra che, come da tavola seguente tratta dal WebGis del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (<http://www.paesaggio.regione.puglia.it>), la stessa non risulta interessata da particolari tutele da prendere in considerazione ai fini della realizzazione dell'opera in progetto.

Nello specifico:

- Non risulta interessata dalla presenza di nessuna delle **componenti geomorfologiche** (Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Versanti, 2. Lame e Gravine, 3. Doline, 4. Grotte, 5. Geositi, 6. Inghiottitoi, 7. Cordoni dunari) di cui all'art. 51 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano che siano sottoposti a regime di valorizzazione e/o salvaguardia;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti idrologiche** (Beni paesaggistici: 1. Territori costieri, 2. Territori contermini ai laghi, 3. Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico, 2. Sorgenti, 3. Reticolo idrografico, 4. Aree soggette a vincolo idrogeologico) di cui all'art. 42 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti botanico-vegetazionali** (Beni paesaggistici: 1. Boschi e macchie, 2. Zone umide Ramsar - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Aree umide di interesse paesaggistico, 2. Prati e pascoli naturali, 3. Formazioni arbustive in evoluzione naturale) di cui all'art. 59 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;

- Non risultano identificate nessuna delle **componenti delle aree protette e dei siti naturalistici** (Beni paesaggistici: 1. parchi e riserve nazionali o regionali, nonché gli eventuali territori di protezione esterna dei parchi - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. siti di rilevanza naturalistica) di cui all'art. 68 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti culturali e insediative** (Beni paesaggistici: 1. aree soggette a vincolo paesaggistico, 2. zone gravate da usi civici, 3. zone di interesse - Ulteriori contesti paesaggistici: 1. Città storica, 2. Testimonianze della stratificazione insediativa, 3. Oliveti monumentali, 4. Paesaggi agrari di interesse paesaggistico) di cui all'art. 74 delle Norme Tecniche di Attuazione individuate dal piano per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata all'autorizzazione paesaggistica o accertamento di compatibilità paesaggistica;
- Non risultano identificate nessuna delle **componenti dei valori percettivi** (Ulteriori contesti paesaggistici: 1) Strade a valenza paesaggistica; 2) Strade panoramiche; 3) Punti panoramici) di cui all'art. 83 delle Norme Tecniche di Attuazione per le quali ad ogni modificazione dello stato dei luoghi è subordinata ad accertamento di compatibilità paesaggistica.

12.1.2 Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)

Con deliberazione del comitato istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, la Regione Puglia ha adottato il Piano di Bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI), finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità del Piano sono:

- a) la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- b) la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;

- d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- e) la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Come riportato all'Art. 1 comma 6 del Piano, nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 si dovrà tener conto delle aree a pericolosità idraulica e a pericolosità geomorfologica considerate rispettivamente ai titoli II e III del presente Piano.

12.1.2.1 Verifica di coerenza con il P.A.I

Al fine di effettuare una valutazione complessiva della pericolosità geomorfologia, idraulica e del rischio, è stata pertanto effettuata:

1. l'analisi della cartografia allegata al **Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)** della Regione Puglia in cui l'Autorità di Bacino ha individuato le aree esposte a pericolosità geomorfologia e idraulica e pertanto a rischio, di cui agli stralci riportati nelle pagine seguenti, estratte dal sito internet dell'Autorità di Bacino della Puglia <http://www.adb.puglia.it>;
2. l'analisi della **Carta Idro-geomorfologica della Regione Puglia allegata al Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico (P.A.I.)** della Regione Puglia in cui l'Autorità di Bacino, al fine della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico e per consentire il libero deflusso delle acque, ha individuato il reticolo idrografico in tutto il territorio di competenza, nonché l'insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e le aree golenali, ove vige il divieto assoluto di edificabilità, di cui agli stralci riportate nelle pagine seguenti, estratte dal sito internet dell'Autorità di Bacino della Puglia <http://www.adb.puglia.it>.

Dall'analisi di cui ai punti precedenti, si evidenzia che l'area ospitante l'opificio in oggetto non ricade, neanche parzialmente:

- in aree perimetrate a pericolosità idraulica;
- in aree perimetrate a pericolosità geomorfologica;
- in aree perimetrate a rischio idraulico o geomorfologico;
- a meno di 75 mt da tratti di reticolo idrografici, alveo in modellamento attivo ed aree golenali non arealmente individuabili;

pertanto, secondo tale analisi, *sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio.*

12.1.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Brindisi (PRG)

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Brindisi (PRG) è stato approvato nel Dicembre 1988; in seguito all'approvazione del Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) della Regione Puglia avvenuta con DGR 1748 del 15-12-2000, il PRG è stato successivamente modificato in adeguamento a tale strumento con Delibera del Consiglio 43 del 8-4-2002 e, più recentemente, dalla Deliberazione CC n. 37 del 25 maggio 2010 di riscontro alle prescrizioni di cui al parere del CUR n. 22/2007 approvato con deliberazione della Giunta Regionale, 26 Luglio 2007, n.1202.

Il PRG regola l'attività edificatoria del territorio comunale e contiene indicazioni sul possibile utilizzo o tutela delle porzioni del territorio, disciplina l'assetto dell'incremento edilizio e lo sviluppo del territorio comunale.

Si riporta di seguito l'estratto delle NTA del PRG, l'art. 47, specifico per le zone omogenee "D".

Estratto delle N.T.A. del P.R.G. del Comune di Brindisi

Art.47 - Norme particolari relative alle zone D per attività produttive.

1) Le zone omogenee "D" sono destinate al completamento, alla riqualificazione e alla espansione degli insediamenti produttivi.

2) I tipi di insediamenti produttivi sono i seguenti:

- a) insediamenti industriali ed artigianali in genere;
- b) insediamenti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- c) insediamenti per attività ausiliarie a servizio dei mezzi di trasporto;
- d) depositi di materie prime;
- e) depositi di rottami.

3) Si comprendono tra le attività produttive quelle attività lavorative che producono beni di consumo finali o beni intermedi per le attività produttive o secondarie.

Tutte le attività diverse, ad esclusione delle attività commerciali ed affini (soggette ad apposita normativa), sono da ritenersi attività terziarie ed amministrative.

4) Le aree esclusivamente e prevalentemente utilizzate o utilizzabili per attività produttive vengono così suddivise:

a) aree industriali comprese nella zona del Consorzio e dell'ASI;

b) area industriale speciale nei pressi della zona aeroportuale;

c) aree artigianali (comprese nella zona B1).

5) Gli interventi edilizi nelle aree industriali comprese nel perimetro dell'ASI e nel perimetro I.A.M. sono regolati dalla vigente normativa del Piano Regolatore Consortile; la loro attuazione nel tempo è regolata dai PPA di cui agli artt. 14-16.

Per quanto attiene le aree I.A.M. valgono le norme di cui alla variante approvata con D.R. n.1475 del 13/9/73.

6) Nelle zone previste dal P.R.G. per insediamenti produttivi, debbono essere previsti, opportunamente accorpati, locali destinati a servizi socio-sanitari (sedi sindacali e politiche, uffici amministrativi, poliambulatori ecc.).

7) Per ciascuna azienda di nuovo insediamento è ammessa la costruzione di un solo alloggio, per il personale di custodia o per il proprietario, della superficie massima di mq.140. È facoltà del Sindaco per comprovate esigenze produttive o organizzative, consentire la costruzione ai non più di due alloggi all'interno di complessi produttivi nei quali possano insorgere cause di nocività.

Per la previsione di residenze in zone artigianali vale quanto prescritto dall'art. 1 – lettera b- punto 2 della l.r. n.56/80.

I piani esecutivi possono ulteriormente limitare la costruzione di alloggi all'interno dei complessi produttivi e prevedere servizi di custodia centralizzati, inseriti nell'edificio dei servizi sociali.

Le aziende possono insediare nella zona i servizi tecnici ed amministrativi prettamente pertinenti agli impianti tecnici.

8) Gli interventi edilizi nelle aree artigianali sono subordinati al piano particolareggiato esecutivo secondo gli indici indicati in tabella nell'art.8. Per le attività artigianali produttive minori presenti nel tessuto urbano, dovrà essere assicurata la possibilità di permanenza in loco, previa verifica della mancanza di nocività, della compatibilità ambientale e con le esigenze perseguite dal piano e dai suoi strumenti attuativi; in caso di demolizione e ricostruzione, è ammessa, a richiesta degli interessati, la rilocalizzazione nelle stesse aree o su aree contigue, fatta salva la loro facoltà di insediarsi nelle aree di espansione industriale.

12.1.3.1 Verifica di coerenza con il P.R.G.

Nel caso specifico come ricordato più volte, l'area dell'impianto in esame ricade all'interno del **Perimetro ASI - Zona D3 Produttiva Industriale** (Figura seguente), secondo quanto riportato dal vigente Piano Regolatore Comunale. L'area ASI prevede inoltre la possibilità di realizzazione impianti per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi per cui l'impianto risulta essere autorizzabile con **l'area idonea allo svolgimento dell'attività in essere.**

12.1.4 Aree protette e siti di Natura 2000

La legge n. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" ha definito la classificazione delle aree naturali protette, ne ha istituito l'Elenco ufficiale e ne ha disciplinato la gestione.

Attualmente il sistema nazionale delle aree naturali protette è classificabile come segue:

1. Parchi Nazionali;
2. Parchi naturali regionali e interregionali;
3. Riserve naturali;
4. Zone umide di interesse internazionale;
5. Zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE – "Direttiva Uccelli";
6. Zone speciali di conservazione (ZSC), designate ai sensi della direttiva 92/43/CEE – "Direttiva Habitat", tra cui rientrano i Siti di importanza Comunitaria (SIC).

Le direttive "Uccelli" e "Habitat" hanno introdotto in Europa il concetto di rete ecologica europea, denominata "Natura 2000". Si tratta di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, riportati negli allegati alle due direttive, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza futura della biodiversità presente sul continente.

La realizzazione di piani e progetti nelle aree designate come sito o proposto sito della Rete Natura 2000 è assoggettato alla Valutazione d'Incidenza, ovvero ad un procedimento di carattere preventivo, che ha lo scopo di valutare l'incidenza di piani e progetti nelle aree suddette. La Regione Puglia, con la legge

regionale n. 19 del 24 luglio 1997, recante "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella regione Puglia", ha ulteriormente specificato che i territori regionali sottoposti a tutela sono classificati secondo le seguenti tipologie:

- parchi naturali regionali;
- riserve naturali regionali (integrali e orientate);
- parchi e riserve naturali regionali di interesse provinciale, metropolitano
- e locale;
- monumenti naturali;
- biotopi.

Il numero di aree protette terrestri istituite in Puglia è pari a 37 per una superficie di 268.982,79 ettari, corrispondenti al 13,9 % del territorio regionale. Esse sono suddivise in:

- 2 Parchi Nazionali;
- 16 Riserve Naturali Statali;
- 1 Parco Comunale;
- 11 Parchi Naturali Regionali;
- 7 Riserve Naturali Orientate Regionali.

Il numero di SIC in Puglia ammonta a 77, mentre le ZPS sono 16.

12.1.4.1 Verifica di coerenza con Aree protette e siti di Natura 2000

L'impianto in esame non ricade all'interno dei siti della Puglia di interesse naturalistico di importanza comunitaria (S.I.C. e Z.P.S.) (pertanto non è soggetta a preventiva "valutazione d'incidenza" – vedi tavola I 06 allegata) e non rientra tra le aree naturali protette istituite dalle regione Puglia.

12.1.5 Compatibilità con il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio di Brindisi

Le principali normative di riferimento per quanto riguarda il clima acustico sono:

- L. 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- D.P.C.M. 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

La legge n. 447/1995 fornisce indicazioni su come affrontare il problema dell'inquinamento acustico demandando contestualmente ad una serie di decreti ministeriali il compito di regolare gli aspetti specifici dei possibili inquinamenti acustici.

In riferimento all'art. 8 comma 1 del D.P.C.M. 14 novembre 1997, il comune di Brindisi ha provveduto alla zonizzazione acustica comunale prevista dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e dalla L. R. n.3 del 12 febbraio 2002.

Il PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE di Brindisi redatto nell'ottobre 2005 ed aggiornato nel 2012 con Delibera della Giunta Comunale n° 243 del 17.06.2011 e successivamente approvato come richiesto dalla L.R. 03/12, dalla Provincia di Brindisi con Deliberazione Giunta Provinciale n. 56 del 12/04/2012, ha recepito tale D.P.C.M. e ha suddiviso il territorio comunale in sei zone come da Tabella 3, a seconda della tipologia degli insediamenti, fissandone per ogni zona i valori limite di rumorosità.

CLASSE	DESCRIZIONE	TEMPI DI RIFERIMENTO Leq in dB(A)			
		EMISSIONI		IMMISSIONI	
		Diurno (06.00 ÷22.00)	Notturmo (22.00 ÷06.00)	Diurno (06.00 ÷22.00)	Notturmo (22.00 ÷06.00)
I - AREA PARTICOLARMENTE PROTETTE	Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, destinate al riposo e allo svago, residenziali rurali, di particolare interesse urbanistico, parchi naturali, ecc.	45	35	50	40
II - AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.	50	40	55	45
III - AREE DI TIPO MISTO	Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con presenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.	55	45	60	50
IV - AREE DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali e con presenza di attività industriali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; aree portuali; aree con limitata presenza di piccole industrie.	60	50	65	55
V - AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	Aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.	65	55	70	60
VI – AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.	65	65	70	70

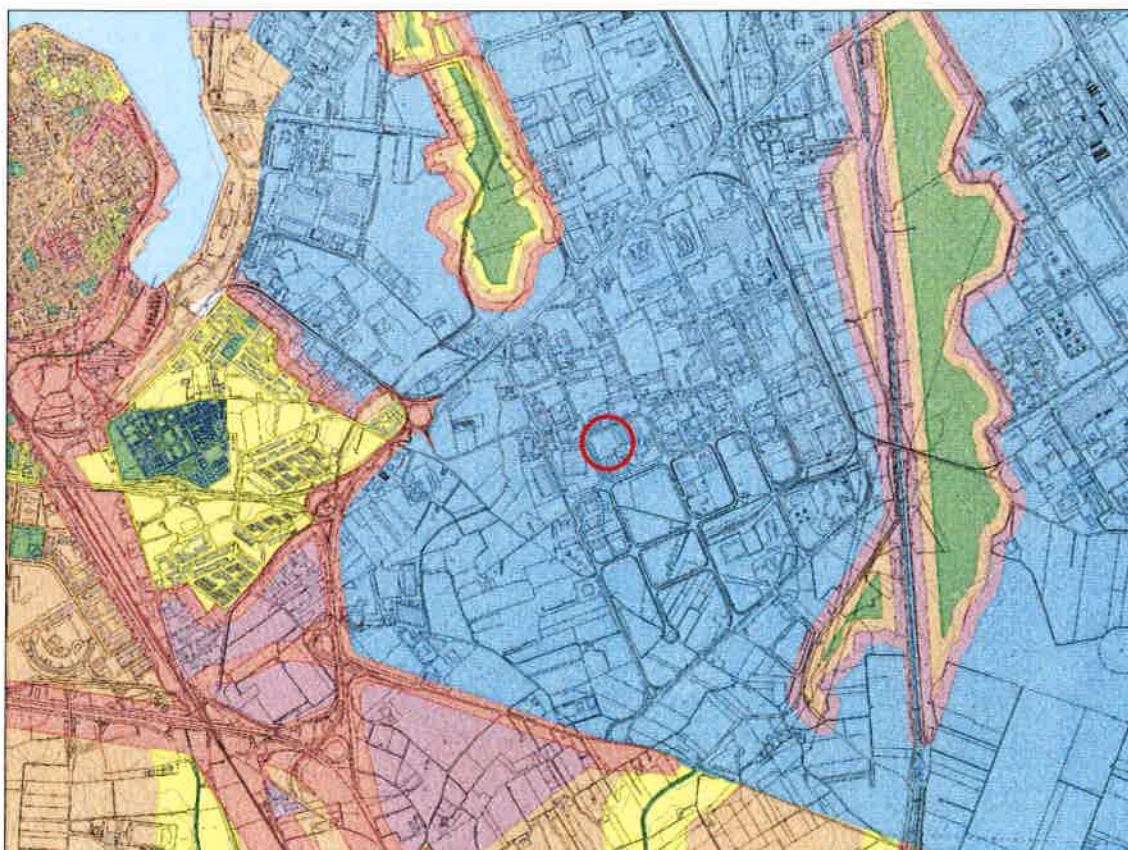
Tabella 3: Valori limite di emissione e di immissione fissati dal DPCM 14 nov. 1997.

12.1.5.1 Coerenza al Piano di Zonizzazione acustica del territorio di Brindisi

Sulla base della zonizzazione acustica effettuata dal comune di Brindisi, risulta che la superficie su cui insiste l'impianto in oggetto, ricade nella Classe VI di destinazione d'uso del territorio di riferimento

(Figura 9), nella quale classe il DPCM 14/11/1997 prevede un limite massimo del livello sonoro rispettivamente di:

CLASSE	DESCRIZIONE	TEMPI DI RIFERIMENTO Leq in dB(A)			
		EMISSIONI		IMMISSIONI	
		Diurno (06.00 ÷22.00)	Notturmo (22.00 ÷06.00)	Diurno (06.00 ÷22.00)	Notturmo (22.00 ÷06.00)
VI – AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.	65	65	70	70



LEGENDA

	Classe 1 Aree particolarmente protette
	Classe 2 Aree prevalentemente residenziali
	Classe 3 Aree di tipo misto
	Classe 4 Aree di intensa attività urbana
	Classe 5 Aree prevalentemente industriali
	Classe 6 Aree esclusivamente industriali

Figura 9: Localizzazione dell'area in oggetto su Zonizzazione acustica comunale

13. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

Sono esaminati qui di seguito gli impatti significativi del progetto tenendo conto della densità della popolazione interessata, della potenzialità impiantistica e di altri fattori di cui alle lettere c) e d) relative al paragrafo 3 dal titolo "Contenuti della relazione per la procedura di verifica".

13.1 IMPATTI SULL'AREA GEOGRAFICA E SULLA POPOLAZIONE

L'area in questione, essendo ubicata in zona distante dal centro abitato, non interessa agglomerati urbani pertanto eventuali impatti dovuti alle modifiche dell'attività in essere interesserebbero una densità di popolazione molto modesta, inoltre l'area geografica coinvolta dall'intervento, trovandosi in area industriale, in base al vigente PRG del Comune di Brindisi, non rappresenta una zona di pregio storico ed architettonico; di conseguenza potenziali disturbi, comunque non previsti e non prevedibili, non arrecherebbero alcun impatto significativo all'ambiente circostante.

13.2 IMPATTI RELATIVI ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO

13.2.1 Impatti connessi alla fase di cantiere

Gli interventi previsti dal progetto in essere constano essenzialmente in una rivisitazione della logistica interna ridistribuendo, in maniera consona alle nuove esigenze, gli spazi aziendali, pertanto non sono previste fasi di cantiere.

13.2.2 Traffico veicolare pesante, produzione e diffusione di polveri

Considerando che l'intervento in progetto consiste in un "aumento dei quantitativi giornalieri rifiuti da trattare dagli attuali 10 ai 35 t/giorno pur lasciando invariati i quantitativi annui (6.000 t/anno) e nell'integrazione di alcune nuove tipologie di rifiuti", il che si traduce essenzialmente in una rivisitazione della logistica interna ridistribuendo, in maniera consona alle nuove esigenze, gli spazi aziendali ed all'aggiunta di una sola nuova attrezzatura come riportato nei capitoli precedenti; il traffico veicolare nei pressi e all'interno del sito in oggetto non subirà alcuna modifica, non si produrrà pertanto alcun aumento.

13.2.3 Emissioni in atmosfera

Un potenziale aumento delle emissioni in atmosfera è esclusivamente dovuto al maggior utilizzo della pressa e cesoia idraulica che, alimentati a gasolio, produrranno un aumento dell'immissione di particolato nell'area. Sarà comunque cura nonché interesse della PROPONENTE adoperarsi, attraverso continua manutenzione ordinaria di macchine ed attrezzature, per il contenimento oltre che delle emissioni in atmosfera anche dei relativi consumi entro i limiti della corretta funzionalità delle stesse macchine.

13.2.4 Emissioni sonore

La sensibilità dell'ambiente all'inquinamento acustico viene definita considerando come ricettori privilegiati l'uomo e come risorsa da salvaguardare la salute umana; le risorse naturali inserite nella scala di sensibilità acustica solo in presenza di particolare fruizione (parchi urbani, ecc.). La sensibilità acustica è quindi direttamente determinata dalla modalità con cui l'uomo è presente o ha la possibilità di fruire di un'area.

L'area ospitante l'impianto in oggetto di natura industriale è, come tale, interessata da numerose attività più o meno fonti di emissioni sonore.

Le attività in progetto non presenteranno particolari influenze alla componente rumore in termini di aumento dell'impatto.

Tenendo conto delle preesistenti sorgenti di rumore e della tipologia d'uso delle aree tutta la zona può essere definita in termini di mancato riscontro di ricettori sensibili prossimi all'area. È quindi possibile attribuire il grado di sensibilità bassa associabile alle aree industriali.

13.2.5 Scarichi idrici

Le attività in essere non producono e non produrranno alcun tipo di scarico idrico.

13.2.6 Rifiuti prodotti

Tutti i rifiuti prodotti opportunamente stoccati saranno conferiti a terzi per il loro smaltimento finale secondo le modalità previste dalla PARTE QUARTA "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, garantendone la tracciabilità dalla loro produzione sino alla loro destinazione finale secondo le modalità di cui all'art. 188-bis "Controllo della tracciabilità dei rifiuti" dello stesso decreto.

13.3 PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

13.3.1 Impatto sulla flora

In relazione alle attività in progetto ed alla destinazione d'uso dell'area entro cui si andranno a collocare (area industriale), tenendo conto della distanza degli ambiti a vegetazione naturale dalle aree in oggetto, per questo fattore non si prevedono impatti significativi.

13.3.2 Impatto sulla fauna

In relazione alle opere in progetto ed alla destinazione d'uso dell'area entro cui si andranno a collocare (area industriale), tenendo conto che le aree oggetto di intervento non sono interessate da importanti flussi migratori da parte di uccelli, ne tantomeno da territori ad alta valenza naturalistica capaci di fungere da polo di attrazione per animali di qualsiasi specie, per questo fattore non si prevedono impatti significativi.

13.3.3 Rischio di incidenti: impatto sulle attività umane

Per quanto riguarda il rischio di incidenti durante l'esercizio delle attività in progetto, i rischi di incidenti potenziali maggiori possono essere la cattiva manutenzione, oltre che l'errata gestione delle stesse. In entrambi i casi, la probabilità che un evento del genere si verifichi è strettamente correlato alla cattiva conduzione dei lavori, oltre che ad un non adeguato programma di manutenzione, verifica e controllo delle opere.

13.3.4 Inquinamento atmosferico

Viste le caratteristiche delle attività in progetto che, come anticipato nei capitoli precedenti, non prevedono l'introduzione di processi e/o attrezzature che possano dar luogo ad emissioni in atmosfera e considerando che tali emissioni sono ad oggi legate al funzionamento della "pressa pneumatica" e della "pressa cesoia" azionate attraverso motore alimentato a gasolio ed all'attività di taglio ossipropánico; considerando che la richiesta inoltrata dalla PROPONENTE consta in un "aumento dei quantitativi giornalieri rifiuti da trattare dagli attuali 10 ai 35 t/giorno pur lasciando invariati i quantitativi annui (6.000 t/anno) e nell'integrazione di alcune nuove tipologie di rifiuti", e che pertanto i processi/attività di cui sopra di fatto potranno subire un incremento giornaliero ma lasciando invariato il bilancio annuale, è

possibile affermare che le emissioni generate dalle esigenze impiantistiche possono essere considerate di modesta entità e per questo fattore non si prevedono impatti significativi.

13.3.5 Inquinamento della falda

Considerando che il corpo aziendale è interamente pavimentato con calcestruzzo industriale al quarzo realizzato su un telo HPDE, e che tanto le acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia quanto eventuali sversamenti accidentali ricadenti sui piazzali, intercettati da apposite canaline, vengono convogliate in vasca a tenuta stagna e quindi smaltite come rifiuto, non risulta possibile l'interessamento della falda da parte di inquinanti legati alle attività aziendali.

13.4 DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DELL'IMPATTO

La durata di un intervento finalizzato alla mitigazione del rischio è finalizzata alla risoluzione di un problema ed è in funzione del sussistere dei requisiti tecnici e strategici che ne hanno motivato la realizzazione. I parametri tecnici sono continuamente tenuti sotto controllo tramite l'effettuazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, le quali garantiscono la vita dell'opera. Qualora, invece, si ritenga la struttura non più utilizzabile per lo scopo per la quale è stata progettata, essa sarà messa fuori esercizio e riconvertita in base ai dettami degli strumenti urbanistici vigenti. La messa fuori esercizio ovviamente comporterà interventi tali da rendere minimi gli effetti sull'ambiente.

13.5 MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

Da quanto descritto sopra, in relazione alla richiesta inoltrata dalla PROPONENTE di "aumento dei quantitativi giornalieri rifiuti da trattare dagli attuali 10 ai 35 t/giorno pur lasciando invariati i quantitativi annui (6.000 t/anno) e di integrazione di alcune nuove tipologie di rifiuti", emerge chiaramente che non sono previste particolari opere di mitigazione durante la fase di esercizio delle varie attività in progetto, attesa la poca significatività degli impatti previsti in termini di emissioni in atmosfera o inquinamento in generale. Anche la produzione di rumori poco o nulla aggiunge a quelli già prodotti nell'area oggetto di intervento; ancor meno dal punto di vista naturalistico, tenendo conto della distanza degli ambiti a vegetazione naturale dalle aree in oggetto e che la stessa area non risulta interessata da importanti flussi migratori da parte di uccelli, ne tantomeno da territori ad alta valenza naturalistica capaci di fungere da polo di attrazione per animali di qualsiasi specie.

Unici accorgimenti previsti per limitare gli impatti sopra descritti sono legati all'uso di attrezzature certificate e regolarmente mantenute, la corretta dislocazione delle macchine rumorose, l'esecuzione di lavori rumorosi in orari consoni, anche in osservanza dei regolamenti e delle prescrizioni impartite dall'Amministrazione Comunale.

14. CONCLUSIONI

La presente relazione che costituisce il Documento Tecnico per la Verifica di Assoggettabilità a V.I.A ha analizzato il contesto ambientale e le azioni derivanti dalle previsioni progettuali che generano impatti. Le previsioni di progetto non interferiscono con il sistema dei vincoli paesaggistici del territorio; non prevedono la presenza di sostanze o lavorazioni tali da poter provocare esplosioni, incendi o rilasci di sostanze tossiche. Non sono interessate aree protette, aree della rete Natura 2000 e paesaggi rilevanti. Infine, si ritiene che le modifiche dell'ambiente connesse alle previsioni progettuali non siano superiori a quelle derivanti dall'evoluzione ordinaria del sistema territoriale in cui si inseriscono.

Si propone pertanto di non sottoporre a V.I.A il progetto di "aumento dei quantitativi giornalieri rifiuti da trattare dagli attuali 7 ai 35 t/giorno pur lasciando invariati i quantitativi annui (6.000 t/anno) e di integrazione di alcune nuove tipologie di rifiuti", poiché alla luce dei documenti disponibili non si ritiene che le sue previsioni possano generare effetti negativi rilevanti.

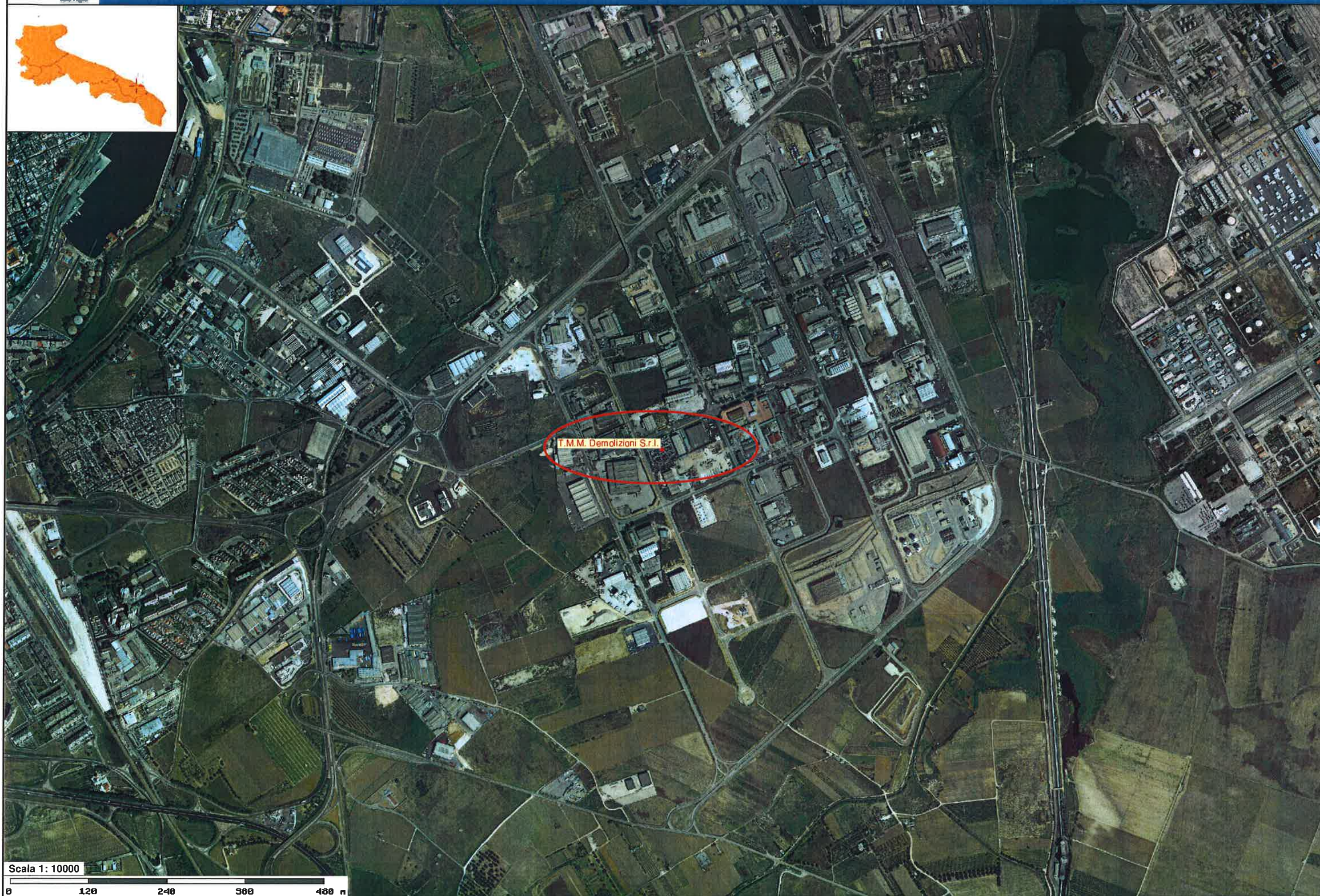
Brindisi, li 20.05.2017

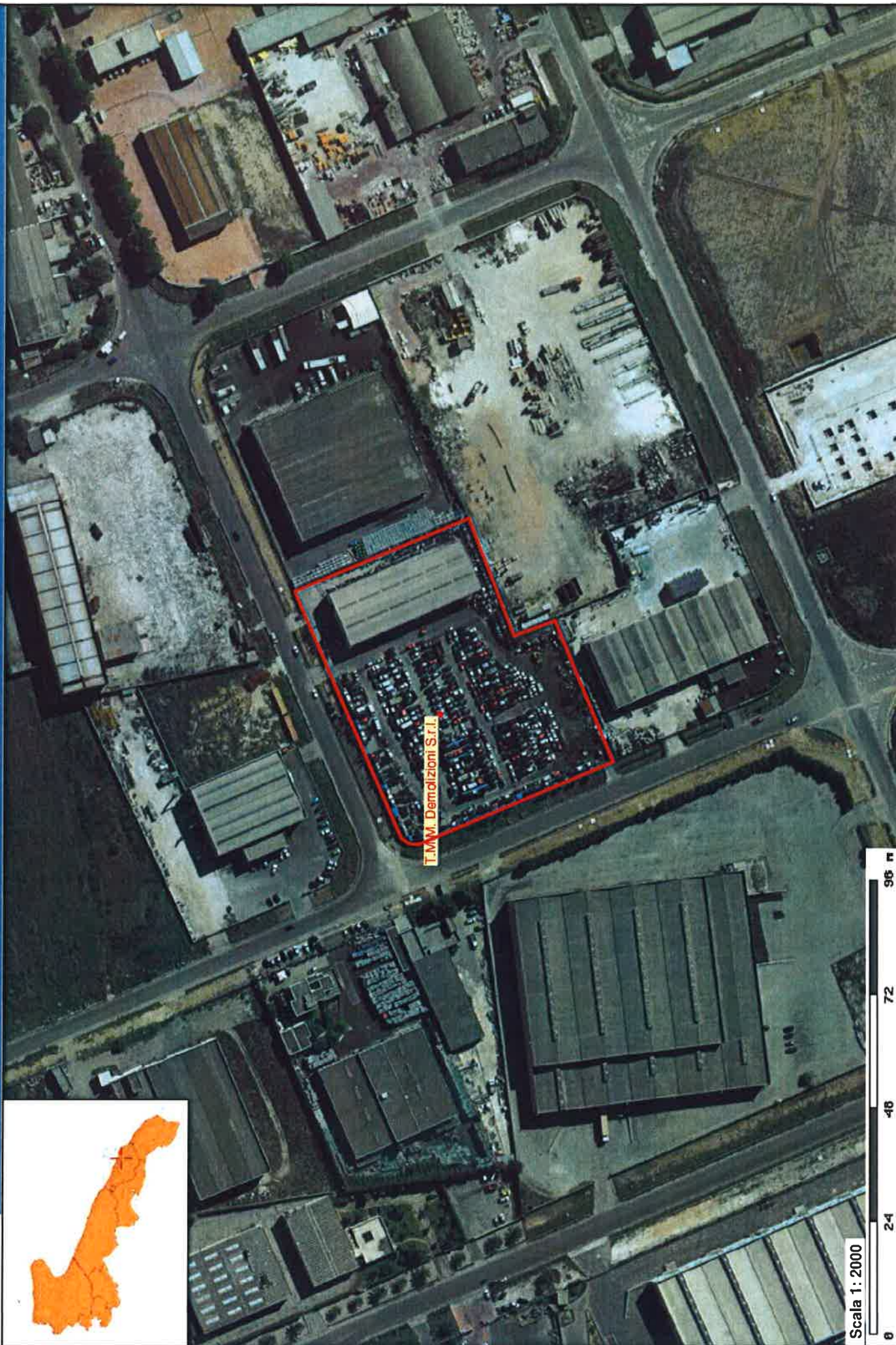
IL TECNICO
(Timbro e firma)

Geologo dott. Dario FISCHETTO



ALLEGATI CARTOGRAFICI

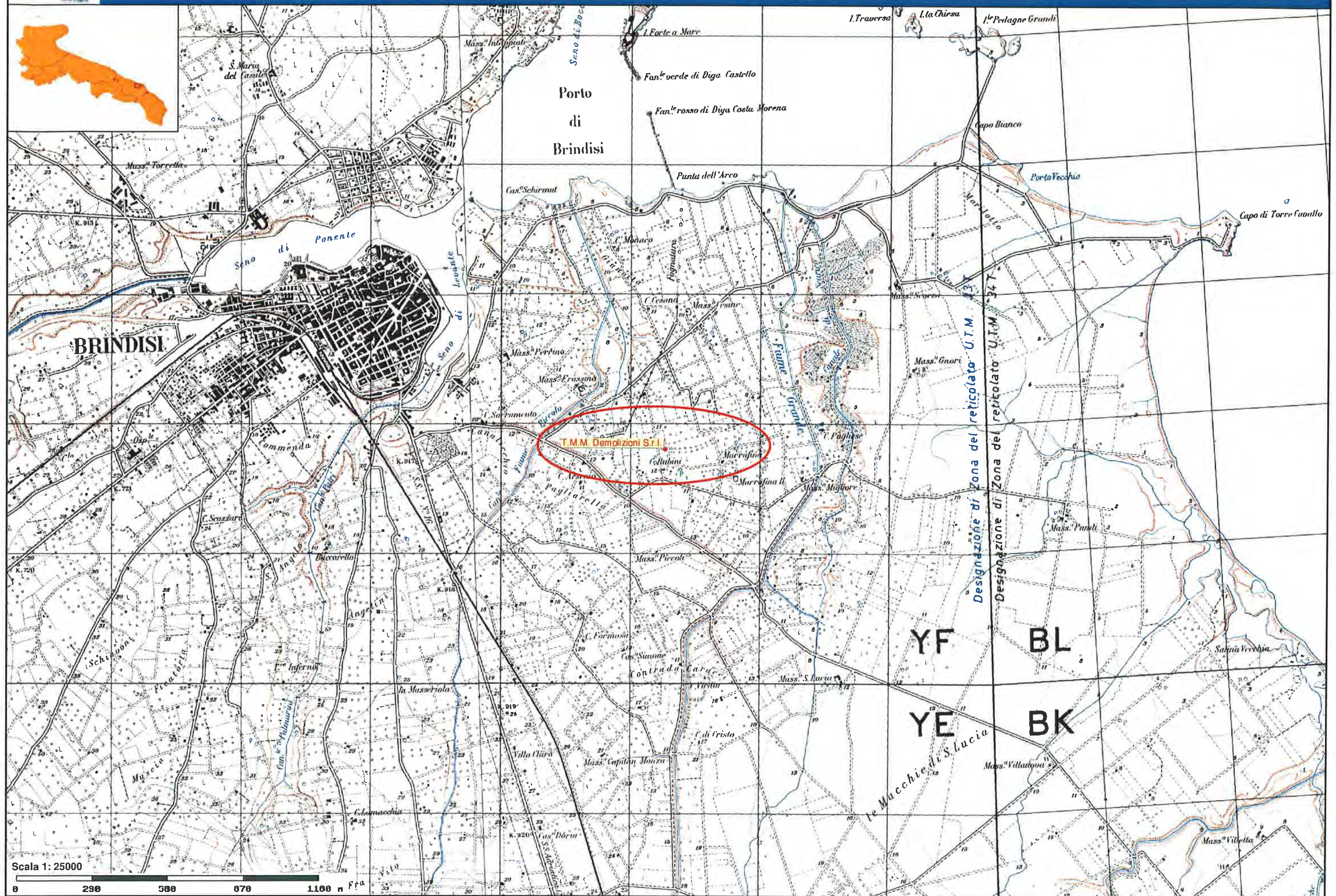




T.M.M. Demolizioni S.r.l.

Scala 1: 2000







URBANISTICA



Città di Brindisi
UFFICIO MANIPOLAZIONE URBANA
sistema cartografico informativo



strato tematico:

Aerofotogrammetria

scala di rappresentazione:

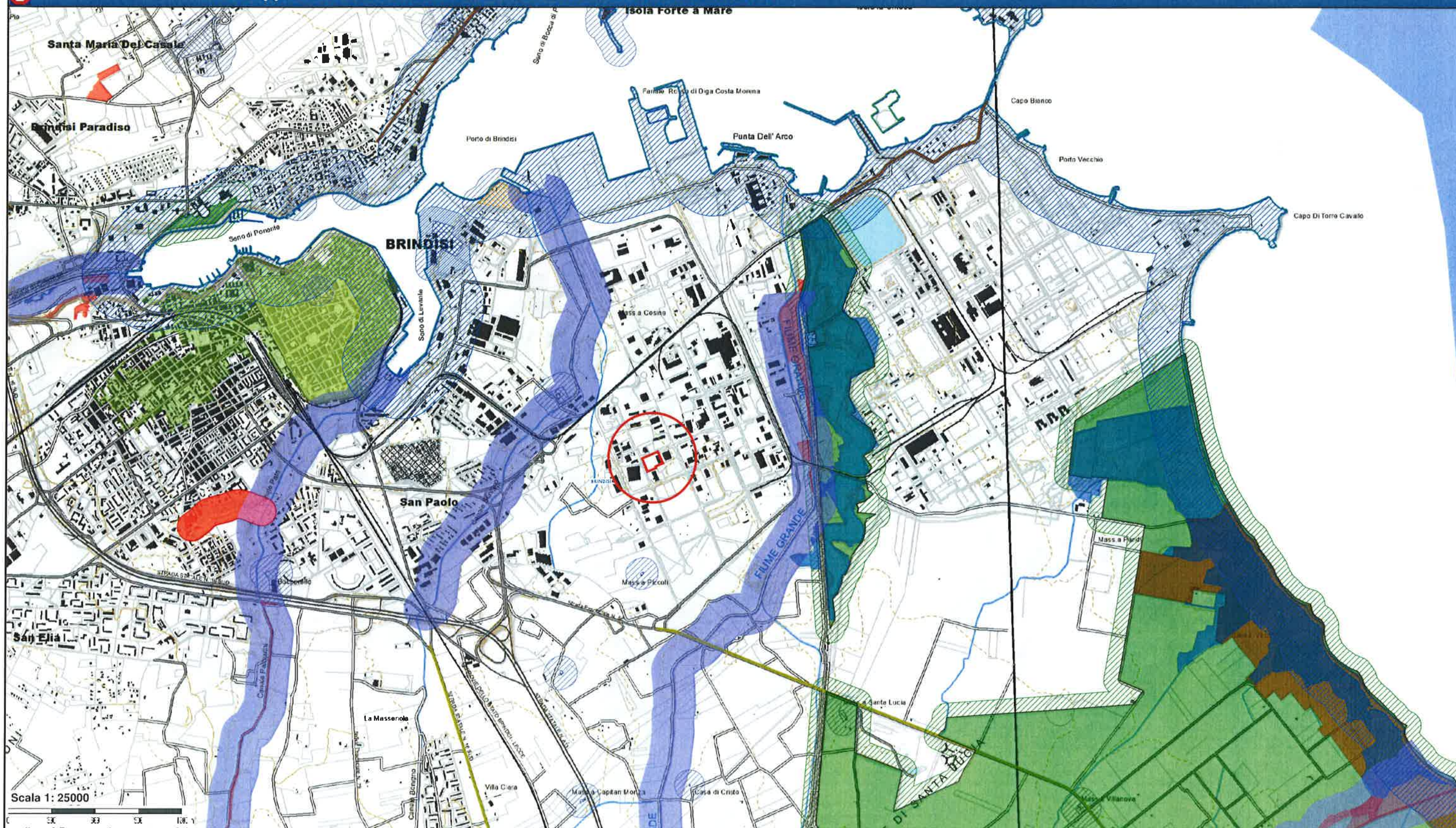
1:10.000

base cartografica:

AEREOFOTOGRAMMETRIA volo 2003

formato:

A4



Scala 1: 25000

Componenti geomorfologiche

- UCP - Versanti
- UCP - Lame e gravine
- UCP - Doline
- UCP - Grotte

- UCP - Geositi
- UCP - Inghiottoiti
- UCP - Cordoni dunari

Componenti idrologiche

- BP - Territori costieri

- BP - Territori contermini ai laghi
- BP - Acque pubbliche

Componenti idrologiche

- UCP - Sorgenti
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

- UCP - vincolo idrogeologico

Componenti botanico-vegetazionali

- BP - Boschi
- BP - Zone umide Ramsar

Componenti botanico-vegetazionali



-  UCP - Aree umide
-  UCP - Prati e pascoli naturali
-  UCP - Formazioni arbustive in evoluzione nat.
-  UCP - Aree di rispetto dei boschi

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- BP - Parchi e riserve**
-  Area e riserve naturali marine
-  Parchi nazionali e riserve nat. statali
-  Parchi e riserve nat. regionali

Siti di rilevanza naturalistica

-  SIC
-  SIC mare
-  ZPS

cat_ucp_risp_parchi_2015

-  Aree di rispetto dei parchi e ris. regionali

Componenti culturali e insediative

-  BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
-  BP - Zone gravate da usi civici (validate)
-  BP - Zone gravate da usi civici
-  BP - Zone di interesse archeologico

Componenti culturali e insediative

-  UCP - Città Consolidata
-  UCP - Testimonianze stratificazione insediativa (Siti storico-culturali)
-  UCP - Testimonianze stratificazione insediativa (rete tratturi)
-  UCP - Testimonianze stratificazione insediativa (rischio archeologico)
-  UCP - Area di rispetto delle comp. cult. e insediative (siti storico-cult.)
-  UCP - Area di rispetto delle comp. cult. e insediative (siti archeol.)
-  UCP - Area di rispetto delle comp. cult. e insediative (rete tratturi)
-  UCP - Paesaggi rurali

Componenti dei valori percettivi

-  UCP - Strade a valenza paesaggistica
-  UCP - Strade panoramiche

-  UCP - Luoghi panoramici
-  UCP - Coni visuali

Ambiti paesaggistici

-  Figure

Dati amministrativi

-  Limiti Comunali
-  Limiti Provinciali



Pericolosità e Rischio

Peric. Geomorf.

- media e moderata (PG1)
- elevata (PG2)
- elevata (PG3)

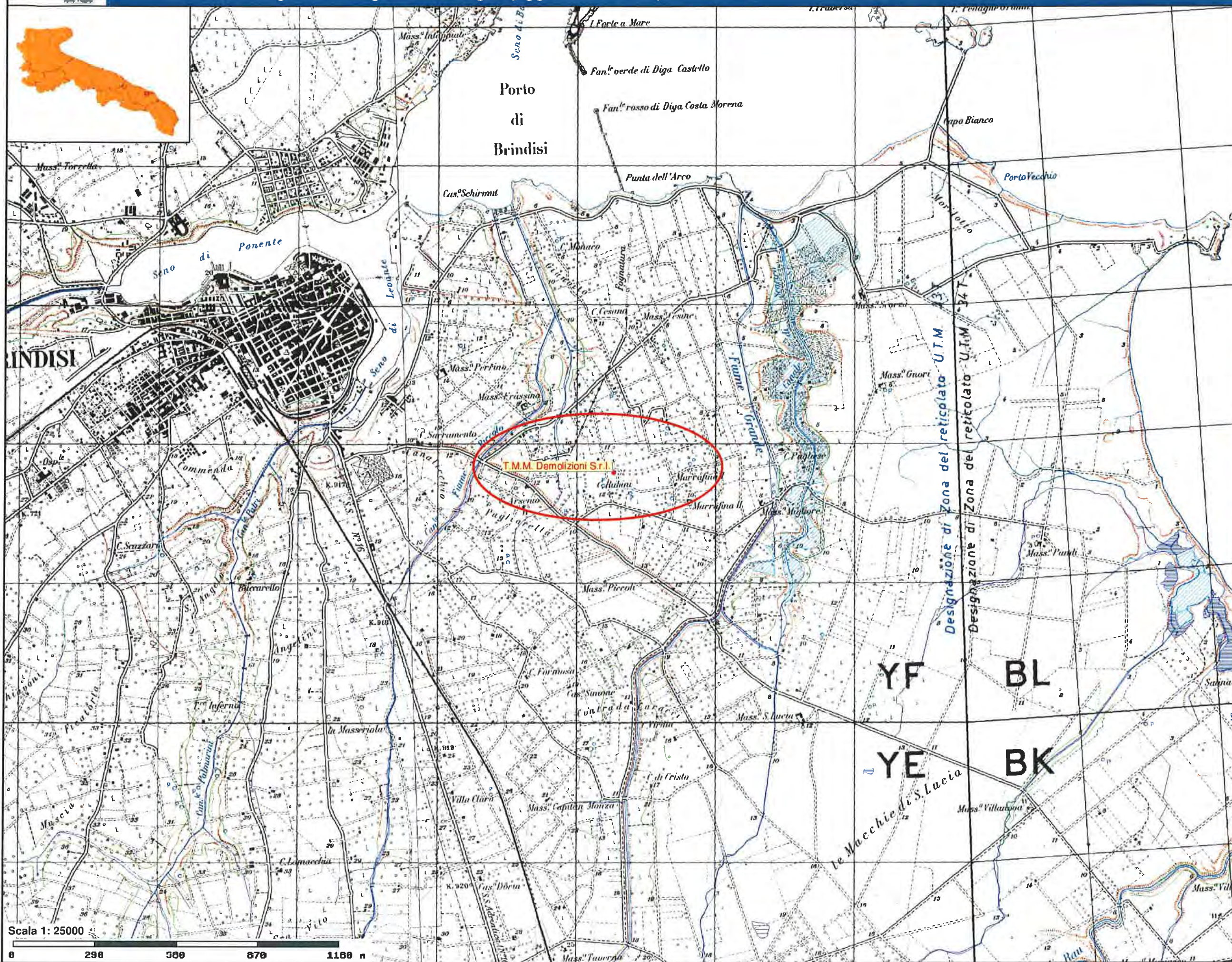
Peric. Idraulica

- bassa (BP)
- media (MP)
- alta (AP)

Cartografia di base

Scala 1: 10000

0 120 240 360 480 m



Forme di modellamento di corso d'acqua

Cigli e ripe

- Ciglio di sponda
- Ripa di erosione

Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale

Corsi di acqua

- Corso d'acqua
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua
- Corso d'acqua

Recapito finale di bacino endoreico

- Sorgenti
- Canali lagunari

Bacini Idrici

Bacini

- Lago naturale
- Lago artificiale
- Laguna costiera
- Salina
- Stagno, acquitrino, zona palustre

Forme Carsiche

- Doline
- Grotte naturali
- Orlo di depressione carsica
- Voragini

Cartografia di base



strato tematico:

P.R.G. Piano Regolatore Generale

scala di rappresentazione:

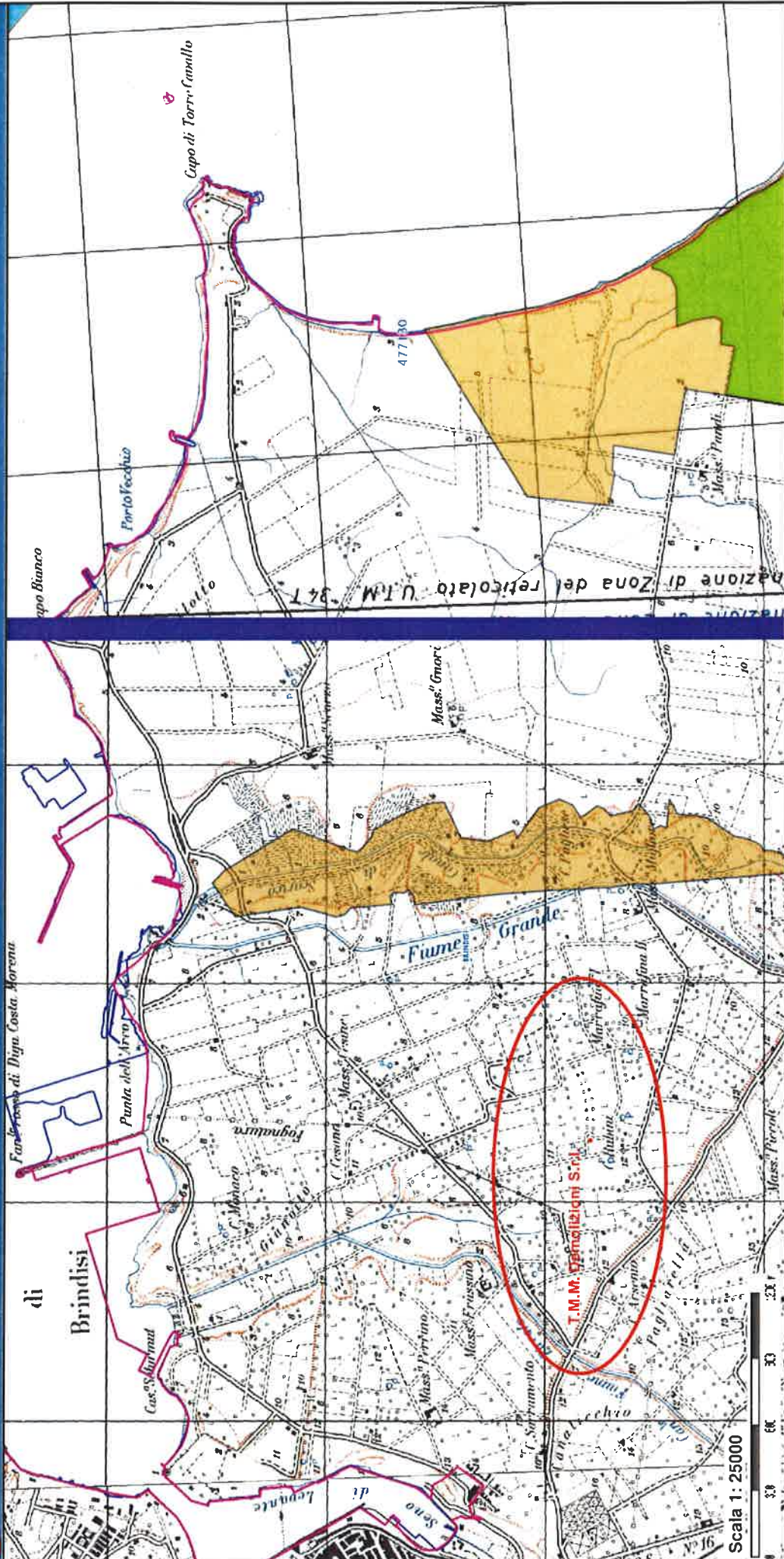
1:10.000

formato:

A4

base cartografica:

AEROFOTOGRAMMETRIA volo 2003



Scala 1:25000

Dati amministrativi

- Limiti Provinciali
- Limiti Comunali

SIC E ZPS

ZPS feb 2007

ZPS ago 2000

Sezioni al 10.000 dei SIC (pdf)

- SIC
- SIC mare

AREE PROTETTE

Riserve Naturali Orientate Regionali

- Bosco delle Pianelle
- Bosco di Cerano
- Bosco di Santa Teresa e Lucci
- Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore
- Palude del Conte e Duna Costiera - Porto Cesareo
- Palude La Vela
- Riserve del Litorale Tarantino Orientale

Riserve Naturali Statali

-  Falascone
-  Foresta Umbra
-  Il Monte
-  Ischitella Carpino
-  Isola di Varano
-  Lago di Lesina
-  Le Cesine
-  Masseria Combattenti
-  Monte Barone

-  Murge Orientali
-  Palude di Frattarolo
-  Saline Margherita di S.
-  San Cataldo
-  Sfilzi
-  Stornara
-  Torre Guaceto

Parchi Naturali Regionali

-  Bosco e Paludi di Rauccio
-  Bosco Incoronata
-  Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
-  Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
-  Fiume Ofanto

-  Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo

-  Lama Balice

-  Litorale di Ugento

-  Medio Fortore

-  Porto Selvaggio e Palude del Capitano

-  Salina di Punta della Contessa

-  Terra delle Gravine

Parchi Nazionali

-  Parco Nazionale del Gargano



Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Important Bird Areas

-  Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca
-  Gravine
-  Isola di Sant'Andrea
-  Isole Tremiti
-  Le Cesine
-  Monti della Daunia
-  Murge
-  Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata

P.R.A.E.

Tipo Bacino PRAE

-  BC
-  BN
-  BV
-  BR
-  BPP

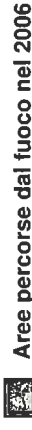
CATASTO GROTTI

-  Grotte (punti)

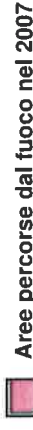
-  Grotte (proiezioni)

Incendi (fonte CFS)

-  Aree percorse dal fuoco nel 2000
-  Aree percorse dal fuoco nel 2001
-  Aree percorse dal fuoco nel 2002
-  Aree percorse dal fuoco nel 2003
-  Aree percorse dal fuoco nel 2004
-  Aree percorse dal fuoco nel 2005



Aree percorse dal fuoco nel 2006



Aree percorse dal fuoco nel 2007

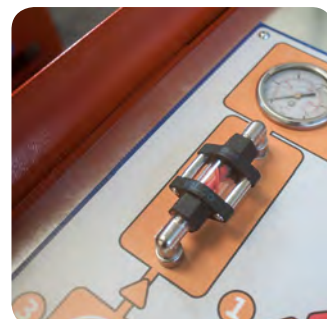
BASE CARTOGRAFICA

Recuperatore gas residuo - Residual gas recovery - Récupération gaz résidu Entsorgungsanlage für LPG und Methan - Recuperador de residuos de gas



Bruciatore incluso

Burner included
Brûleur inclus
Brenner enthalten



IT

Attrezzatura per la messa in sicurezza di serbatoi di GPL e Metano. Nel ciclo GPL recupera la parte liquida, brucia la parte gassosa residua ed effettua lavaggio con azoto. Nel ciclo Metano brucia il gas residuo ed effettua lavaggio con azoto. Rispetta la direttiva CE 94/9.

EN

Equipment for making safe LPG and Methane cylinders. In LPG cycle it drains the liquid part, it burns the residual part of gas and it fills with nitrogen. In Methane cycle it burns the residual gas and it fills with nitrogen. In compliance with CE 94/9 Directive.

FR

Équipement pour la sécurisation des réservoirs de GPL et méthane. Dans le cycle GPL récupère le liquide brûle le gaz restant et fait le lavage à l'azote. Dans le cycle du méthane brûle le gaz restant et fait le lavage à l'azote. Conforme a directive CE 94/9.

DE

Das MRG ist ein Gerät für die sichere Entsorgung von Restgasen aus Fahrzeugen mit LPG- oder Methanverbrennungsmotoren. Bei LPG wird die flüssige Phase entnommen und in Druckflaschen geleitet, die Gasphase wird verbrannt. Bei Erdgas / Methan wird nur das Gas verbrannt. Anschließend wird der Fahrzeugtank mit Stickstoff gespült, damit dieser gefahrlos entsorgt und verwertet werden kann. CE - zertifiziert und den ATEX - Normen entsprechend.

PT

Equipamento para tornar seguros os depósitos de GPL e Metano. No ciclo GPL recupera a parte líquida, queima a parte gasosa residual e efectua a lavagem com azoto. No ciclo Metano queima o gás existente e efectua a lavagem com azoto. Respeita a Directiva CE 94/9.

EASYGAS

Caratteristiche tecniche - Technical Features - Spécification techniques - Technische Daten - Características técnicas

Potenzialità termica del bruciatore / Burner's heat output / Puissance thermique du brûleur / Wärmeleistung des Brenners	kW 90
Portata massima di travaso GPL (limitata da multivalvola vettura) Maximum flow rate of LPG transferring (limited by multi-valve of the car) Capacité maximum de transfert de LPG (limité par la multi-vanne de la voiture) Maximale Kapazität der Übertragung LPG (begrenzte Mehrventil Autos)	l/min 7
Pressione massima ammessa circuito GPL / Maximum allowed pressure in LPG circuit Pression maximale admissible dans le circuit de LPG / Maximale Druckschaltung im LPG	bar 15.5
Pressione massima ammessa circuito Metano / Maximum allowed pressure in methane circuit Pression maximale admissible dans le circuit du méthane/ Maximale Druckschaltung im Methan	bar 200
Pressione di alimentazione aria compressa / Inlet pressure of compressed air La pression d'alimentation air comprimé / Eingangsdruck Druckluft	bar min 7 / max 12
Portata di alimentazione aria compressa / Inlet rate of compressed air / Débit d'entrée air comprimé / Vorlauf Druckluft	NI/min 400
Emissione acustica Lp(A) / Acoustic emission Lp (A) / Émission acoustique Lp(A) / Schallemissions Lp(A)	dB(A) 50
Peso / Weight / Poids / Gewicht / Peso	60 kg
Dimensioni / Overall dimensions / Dimensions / Abmessungen / Dimensões	mm 650 x 750 x h. 800



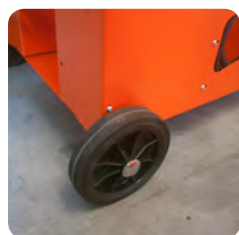
GPL / LPG

METANO / METHANE



Bruciatore incluso

Burner included
Brûleur inclus
Brenner enthalten



RGF

Centralina mobile per recupero freon - Mobile unit to recover the freon - Unité mobile pour récupérer le fréon
Mobile Gerät für die Entsorgung der Klimaanlage - Unidade móvel para recuperar o freon

IT

Centralina mobile per recuperare il freon dell'aria condizionata delle vetture a fine vita! **RGF** può essere utilizzato per R12 e R134 e ora anche - con un adattatore speciale - per il nuovo R1234YF, che sarà impiegato in quasi tutte le automobili nuove. I filtri del RGF sono autopulenti. Tutte le particelle fuoriescono con l'olio nella bombola di recupero. Questo permetterà di ridurre la manutenzione. RGF è la soluzione ottimale per tutte le auto con aria condizionata!

EN

The mobile unit to recover the freon from air condition of ELV! **RGF** can be used for R12 and R134a and now also - with a special adapter - for the new R1234YF, which will be used now step by step in nearly all new cars. The filters of RGF are self-cleaning. All particles are going out with the oil into the cylinder. This will reduce your maintenance efforts. RGF - the optimal solution for all cars with air condition!

FR

Unité mobile pour récupérer le fréon de l'air conditionné dans les VHU ! Le RGF peut être utilisé pour le R12 et le R134 et maintenant - avec un adaptateur spécial - pour le nouvelle R1234YF, qui bientôt sera utilisé dans presque toutes les voitures neuves. Les filtres du RGF sont autonettoyants. Toutes les particules sont éjectées avec l'huile dans la bouteille de récupération. Cela permettra de réduire l'entretien. RGF est la meilleure solution pour toutes les voitures avec air conditionné!

DE

Das mobile Gerät für die Entsorgung der Klimaanlage in Altfahrzeugen! Geeignet für R12 und R1234a und nun auch - mit einem gesonderten Adapter auch für das ganz neue R1234YF, das ab jetzt nach und nach in fast allen neuen Fahrzeugen verwendet wird. Die Filter des RGF sind selbstreinigend. Der Schmutz geht mit dem Öl in die Druckflasche. Dies vermindert deutlich den Wartungsaufwand. RGF - die optimale Lösung für alle Fälle!

PT

Unidade móvel para recuperar o freon do ar condicionado dos VFV ! O RGF pode ser utilizado para R12 e R134 e também, com um adaptador especial, para o novo R1234YF, que será aplicado em quase todos os novos veículos. Os filtros do RGF são de auto-limpeza. Todas as partículas saem juntas com óleo para o recipiente de evacuação. Este facto permite diminuir a manutenção. O RGF é a solução ideal para todos os veículos com ar condicionado!



LA TECNOLOGIA DEL NUOVO AMBIENTE

New environmental technology
La technologie du nouveau environnement
Technologie für unsere Umwelt
A tecnologia do novo ambiente

IRIS-MEC S.r.l.

Via Pessina, 15 - 42028 Poviglio (Re) - Italy
Tel. +39.0522.481047 - Fax +39.0522.481935
P.IVA-C.F.-REG.IMPRESE RE: (IT)02237310350

commerciale@iris-mec.it - www.iris-mec.it

RGF



**Accessori - Optional- Accessoires -
Auf Anfrage - Acessórios**



R1234YF



PPT PIERCING

Caratteristiche tecniche

- Carrellato per recuperare qualsiasi tipo di refrigerante CFC e HCFC;
- Recupero e scarico olio automatico;
- Alimentazione: 220 V 50 Hz monofase;
- Compressore ermetico da 1/3 di CV con reintegro automatico dell'olio, capacità di recupero 400 gr/min;
- Dimensioni: mm 330 x 250 x h. 770;
- Peso Kg 26;
- Conforme alla direttiva 2000/53 CEE per il trattamento dei gas refrigeranti nel caso di demolizione del veicolo.

Technical Features

- With trolley, it can recuperate every kind of CFC and HCFC refrigerant;
- Recovery and automatic oil discharge;
- Power supply: 220 V 50 Hz single phase and 115 V 50/60 Hz;
- 1/3 hp hermetic compressor with automatic oil recovery, recovery capacity 0.9 lb/min;
- Dimensions: 13" x 9.8" x h. 30.3";
- Weight: 27.3 lb;
- In compliance with CE directive 2000/53 on the treatment of refrigerant gasses in case of demolition of the vehicle.

Spécification techniques

- Chariot muni de roues, il peut récupérer tous les types de gaz réfrigérant CFC et HCFC;
- Récupération et déchargement automatique de l'huile;
- Alimentation: 220 V 50 Hz monophasé;
- Compresseur hermétique de 1/3 Cv avec réintégration, capacité de récupération 400 gr/min;
- Dimensions: mm 330 x 250 x h. 770;
- Poids: Kg 26;
- En conformité avec la Directive 2000/53 CEE concernant le traitement des gaz réfrigérants au cas de démolition du véhicule.

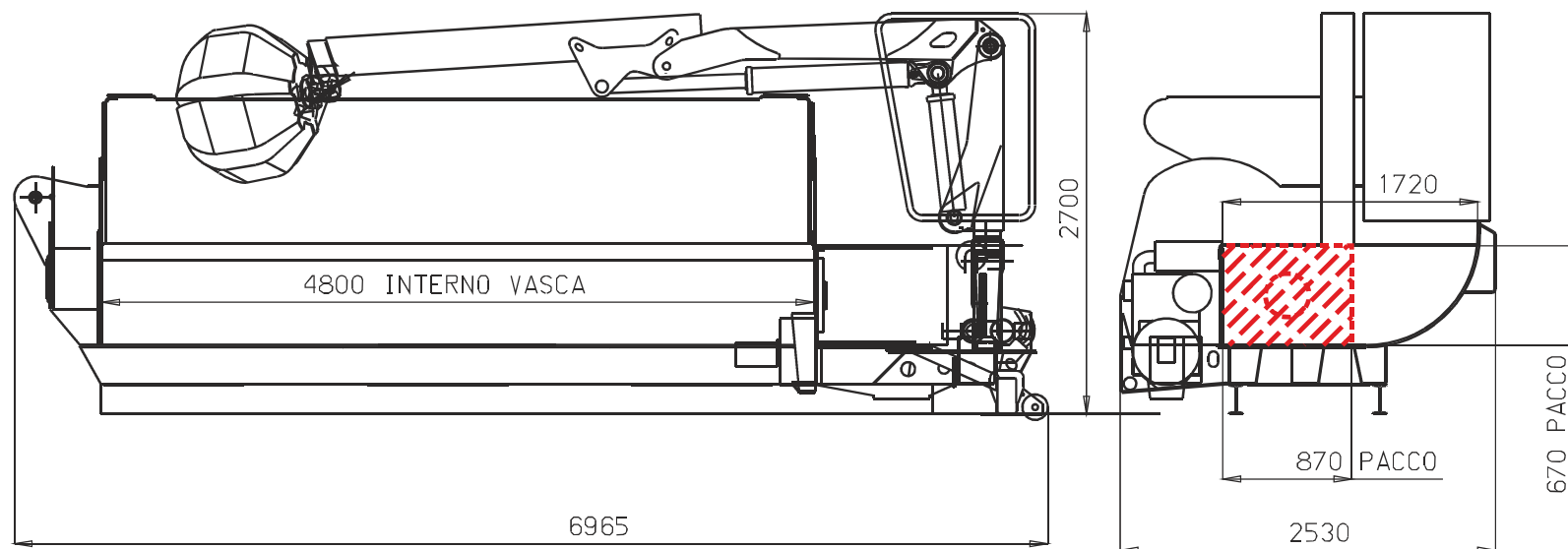
Technische Daten

- Mobile Einheit, für R12, R134a und R1234YF
- Automatische Absaugung und Umfüllung in Druckflaschen
- Spannung: 220 V bei 50 Hz einstufig; aber auch 115 V bei 60 Hz
- Kompressor mit 0,3 PS; Kapazität 400 g/min
- Abmessungen: 330 x 250 x 770 mm (BxTxH)
- Gewicht: 26 kg
- Stimmt mit den Richtlinien zur Behandlung von Kältemitteln bei der Fahrzeugverschrottung überein

Características técnicas

- Com carro, pode recuperar qualquer tipo de refrigerante CFC e HCFC;
- Recupera e descarrega o óleo automaticamente; Alimentação: 220V 50 HZ monofásica;
- Compressor hermético de 1/3 CV com reintegração automática do óleo, capacidade de recuperação: 400 gr/min;
- Dimensões: mm 330 X 250 X h 770;
- Peso: kg 26;
- Conforme a directiva 200/53 CEE para o tratamento de gases refrigerantes no caso de desmantelamento de VFVs;

PRESSA ARIETE



Motorizzazione standard diesel o elettrica	55 Kw
Consumi della versione diesel ~	6÷7 l/h
Produttività $\cong$	10÷12 ton/h
Disponibile con o senza caricatore	
Disponibile con radiocomando e/o ciclo di funzionamento automatico	
Possibilità di operare su camion o appoggiata a terra	

TUTTI I DATI TECNICI POSSONO ESSERE CAMBIATI SENZA PREAVVISO - TOUS LES DONNÉES TECHNIQUES SONT SUJETTES A MODIFICATION SANS PREAVIS - ALL TECHNICAL DATA SUBJET TO CHANGE WITHOUT NOTICE -
TODOS LOS DATOS TECNICOS PUEDEN SER CAMBIADOS SIN AVISO - ALLE ANDERUNGEN DER TECHNISHEN DATEN OHNE VORANKUNDUNG VERBEHALTHEN

Ing. BONFIGLIOLI s.p.A. 40050 Castello d'Argile - BOLOGNA – ITALIA

Email: service@ingbonfiglioli.it Web: www.ingbonfiglioli.it Tel. +39.051.6867214 Fax +39.051.6867222



EUROMECC s.r.l.



EUROHYDROMECC

ISOMEC



- **POTENTE**
- **VELOCE**
- **VERSATILE**
- **ECONOMICA**



ecologic hydraulic Shear-Baler
Pressa-Cesoia Idraulica Ecologica

RAPTOR

Trasporto ed installazione

Transport and setup

■ RAPTOR

Facile da trasportare
Progettata per una rapida e totale mobilità.
La Raptor è l'unica ad avere una cassa di pre-carica "completamente integrata" nella struttura

Easily transportable
The Raptor shear-baler has been engineered for fast and complete mobility. Unique in this kind, equipped with a "completely integrated in the structure" pre-feeding box



■ RAPTOR

Gli stabilizzatori idraulici della Raptor garantiscono un veloce carico/scarico e posizionamento

The hydraulic stabilizers assure fast loading/unloading and positioning of the machine



■ RAPTOR

Rapida da installare

Quick setup



Fasi di lavorazione Working stages

• **POTENTE** • **VELOCE** • **VERSATILE** • **ECONOMICA**



EUROMEC s.r.l.

Sistemi e tecniche d'avanguardia

In the forefront of



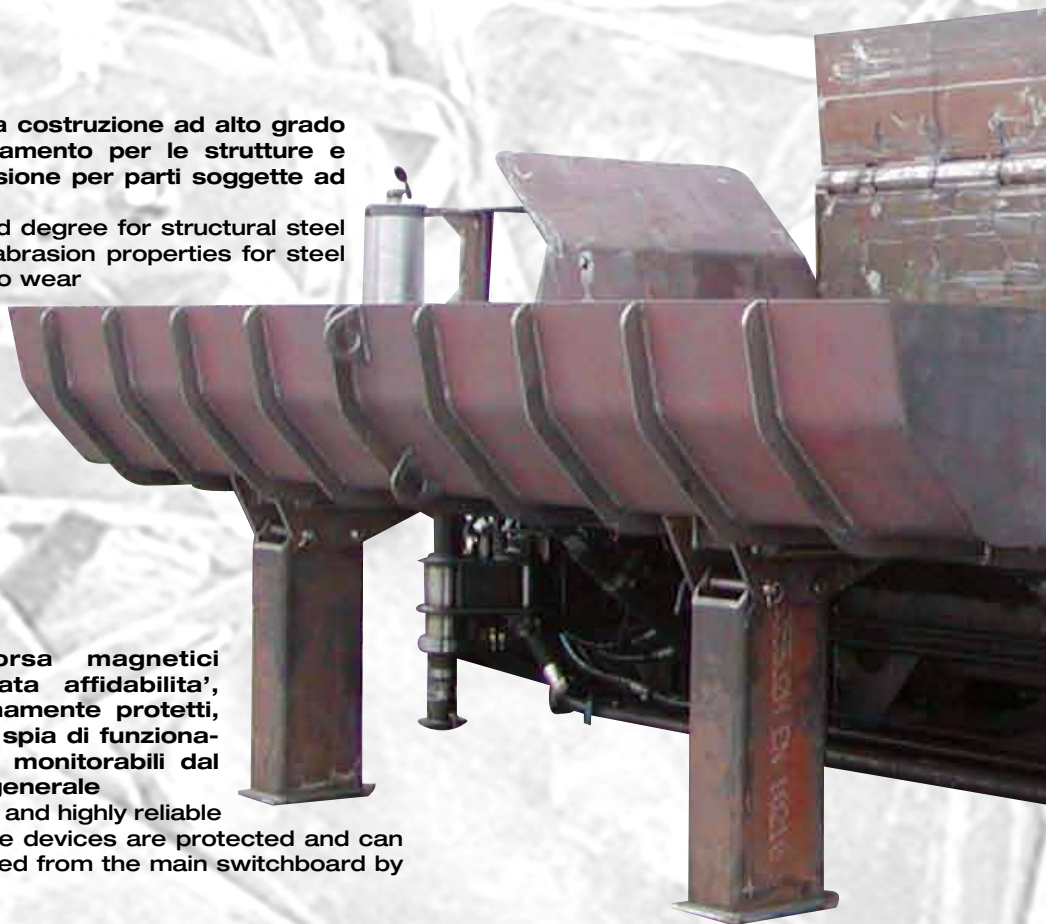
■ Guide in bronzo/alluminio (BrAl) ad elevata resistenza e spessore ed autolubrificate per il gruppo testata

Bronze/Aluminium (BrAl) guides. Tough and thick, they're automatically greased (head group)



■ Acciai da costruzione ad alto grado di snervamento per le strutture e antiabrasione per parti soggette ad usura

High yield degree for structural steel and antiabrasion properties for steel subject to wear



■ Fine corsa magnetici ad elevata affidabilità, opportunamente protetti, dotati di spia di funzionamento e monitorabili dal quadro generale

Magnetic and highly reliable stops. The devices are protected and can be checked from the main switchboard by lights



■ Pompa automatica di ingrassaggio
Automatic greasing pump



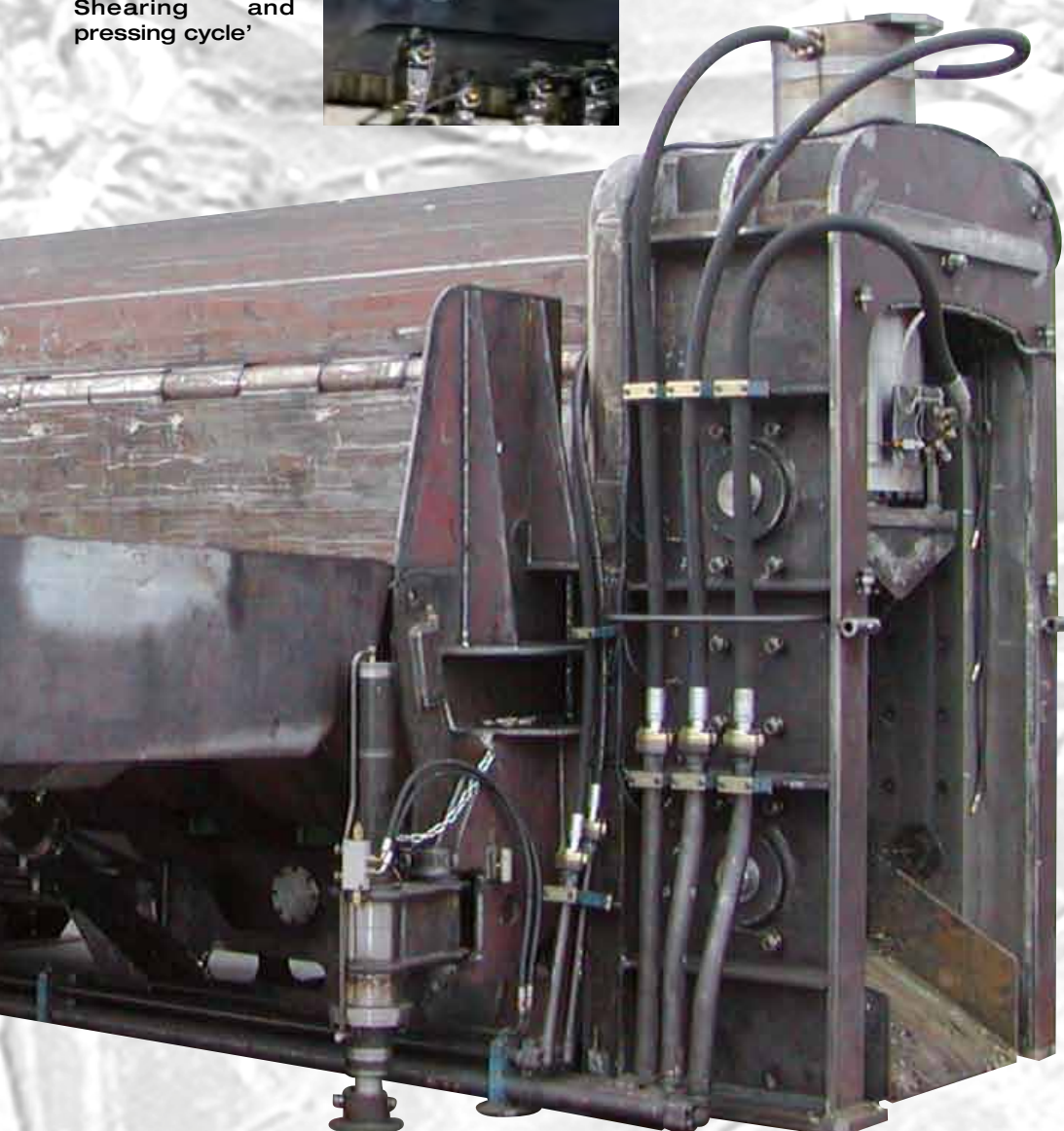
■ Gruppo motore pompa insonorizzato
Soundproof motor/pump unit

manufacturing system and techniques

■ Software per la gestione ottimale del motore e del 'Ciclo Automatico di cesoiatura e pressatura'
Software for optimal management of the engine and of the 'Automatic Shearing and pressing cycle'



■ Quadro generale comandi con spie di funzionamento e sicurezza
Main general switch-board with controls, operation and warning lights



■ Radiocomando a distanza con tutti i comandi replicati dal quadro principale
Remote radio control with as many buttons as in the main switch-board



■ Gruppo comandi indipendenti per gli stabilizzatori idraulici
Independent controls for hydraulic stabilizers



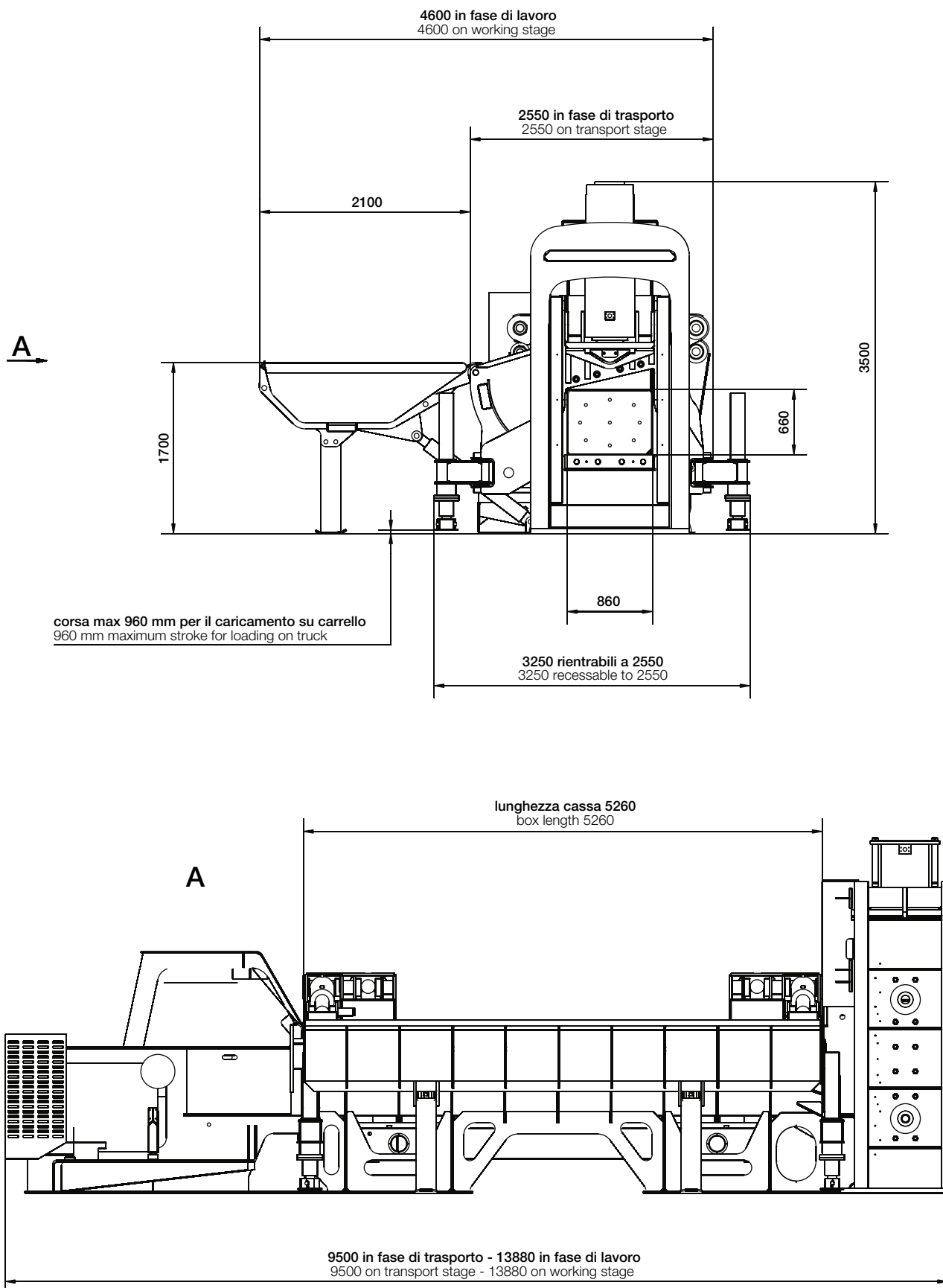
■ Interruttore generale "On/Off" per batteria principale
Pompa elettrica per riempimento serbatoio gasolio
General "On/Off" switch for the main battery
Electric pump for fuel tank filling



EUROMECC s.r.l.

Dimensioni Raptor 600/52-VA

Dimensions Raptor 600/52-VA



Caratteristiche tecniche

Technical details

pressa-cesoia RAPTOR 600/52-VA

■ MOTORE

Tipo DIESEL NEF 67TE2 4 tempi, iniezione Common Rail, turbo-compresso			
Numero dei cilindri		6	
Potenza max	Kw 205 (HP 280) a g/1'	2000	
Cilindrata		lt 5,9	
Raffreddamento		a liquido	

■ IMPIANTO ELETTRICO

Tensione di alimentazione		V 24	
Alternatore		A 70 / V 24	
Motorino avviamento		Kw 4 / V 24	
Batterie	2 x A 100 / V 12		

■ IMPIANTO IDRAULICO

N° 1	Pompa bigemellare a pistoni a cilindrata variabile		
	Pressione esercizio	bar 320	
	Pressione MAX dopo il rifiuto Taglio	bar 350	
N° 3	Pompe ad ingranaggi		
	Pressione max	bar 80	
N° 1	Scambiatore elettrico aria/olio		

■ DIMENSIONI

Lunghezza totale in fase trasporto	mm.	9500	
Lunghezza cassa	mm.	5260	
Larghezza totale in fase trasporto	mm.	2550	
Altezza max in fase trasporto	mm.	3500	
Peso macchina base	Kg.	42900	
Peso macchina con piedi senza precarica	Kg.	44200	
Peso macchina senza piedi con precarica	Kg.	45700	
Peso macchina completa	Kg.	47000	

■ MATERIALI DI COSTRUZIONE

Parti strutturali in acciaio	ST-52/WELDOX 700		
Cassa in acciaio antiusura	HARDOX 400/HARDOX 500		

■ DESCRIZIONE GENERALE

Potenza spintore	Ton.	160	
Potenza ali totale	Ton.	360	
Potenza di taglio	Ton.	600	
Potenza pressino	Ton.	80	

■ CICLO AUTOMATICO

■ RADIOCOMANDO

■ INGRASSAGGIO MANUALE

■ DIMENSIONI PACCO

Larghezza	mm 860		
Altezza	mm 660		
Lunghezza variabile a secondo del tipo di materiale compattato	variabile		

■ PRODUZIONE ORARIA

Variabile a secondo del tipo di materiale compattato			
Pacco	Ton/h	14÷16	
Compattato e cesoiato	Ton/h	8÷10	
Non compattato e cesoiato	Ton/h	Max 7	

■ CARBURANTI E LUBRIFICANTI

Serbatoio gasolio	lt.	300	
Serbatoio olio idraulico	lt.	1500	
Olio idraulico nel circuito	lt.	500	
Olio motore diesel	lt.	17	

■ ACCESSORI E OPTIONAL

- Piedi appoggio a terra (stabilizzatori e/o trasporto)
- Cassa di precarica
- Sistema d'ingrassaggio centralizzato automatico elettrico (solo per guide portalamina cesoia)
- Cabina operatore ad ampia visibilità

Attenzione

SI PUO' RICHIEDERE LA PRESSA ANCHE CON MOTORE ELETTRICO AL POSTO DEL MOTORE DIESEL.

shear-baler RAPTOR 600/52-VA

■ ENGINE

Type DIESEL NEF 67TE2 4 times, Common rail injection, turbocharged			
Number of cylinders		6	
Max. power	Kw 205 (HP 280) a g/1'	2000	
Displacement		lt 5,9	
Cooling		by liquid	

■ ELECTRICAL SYSTEM

Power supply viltage		V 24	
Alternator		A 70 / V 24	
Starting motor		Kw 4 / V 24	
Batteries	2 x A 100 / V 12		

■ HYDRAULIC PLANT

N° 1	variable delivery twin piston pump		
	Max. working pressure	bar 320	
	Max. pressure after refusing to cut	bar 350	
N° 3	Gear pump		
	Max pressure	bar 80	
N° 1	Electric air/oil heat exchanger		

■ DIMENSIONS

Total length by transport stage	mm.	9500	
Box length	mm.	5260	
Total width by transport stage	mm.	2550	
Max height by transport stage	mm.	3500	
Weight of the standard machine	Kg.	42900	
Weight of the machine with feet without preloading	Kg.	44200	
Weight of the machine without feet with preloading	Kg.	45700	
Weight of the complete machine	Kg.	47000	

■ CONSTRUCTION MATERIALS

Steel structural parts	ST-52/WELDOX 700		
Antiwear steel box	HARDOX 400/HARDOX 500		

■ GENERAL DESCRIPTION

Pusher power	Ton.	150	
Wings total power	Ton.	360	
Cutting power	Ton.	600	
Presser power	Ton.	80	

■ AUTOMATIC CYCLE

■ RADIOCONTROL

■ MANUAL GREASING

■ DIMENSION BALE

Width	mm 860		
Height	mm 660		
Lenght according to the type of compacted material	variable		

■ HOURLY PRODUCTION

Indicative, it depends on the type of the material			
Bale	Ton/h	14÷16	
Compacted and shearing	Ton/h	8÷10	
Not compacted and shearing	Ton/h	Max 7	

■ FUELS AND LUBRICANTS

Fuel tank	lt.	300	
Hydraulic oil tank	lt.	1500	
Hydraulic oil circuit	lt.	500	
Engine oil	lt.	17	

■ ACCESSORY FITTINGS AND OPTIONALS

- Feet to lay on the ground (stabilizer and/or transport)
- Preload box
- Electric automatic centralised greasing equipment (only for shear blade holder guides)
- Wide view operating cabin

Attention

IT COULD BE ASKED ALSO THE BALER WITH ELECTRIC ENGINE INSTEAD OF THE DIESEL ONE.





EUROMECC s.r.l.



EUROHYDROMECC

isomecc



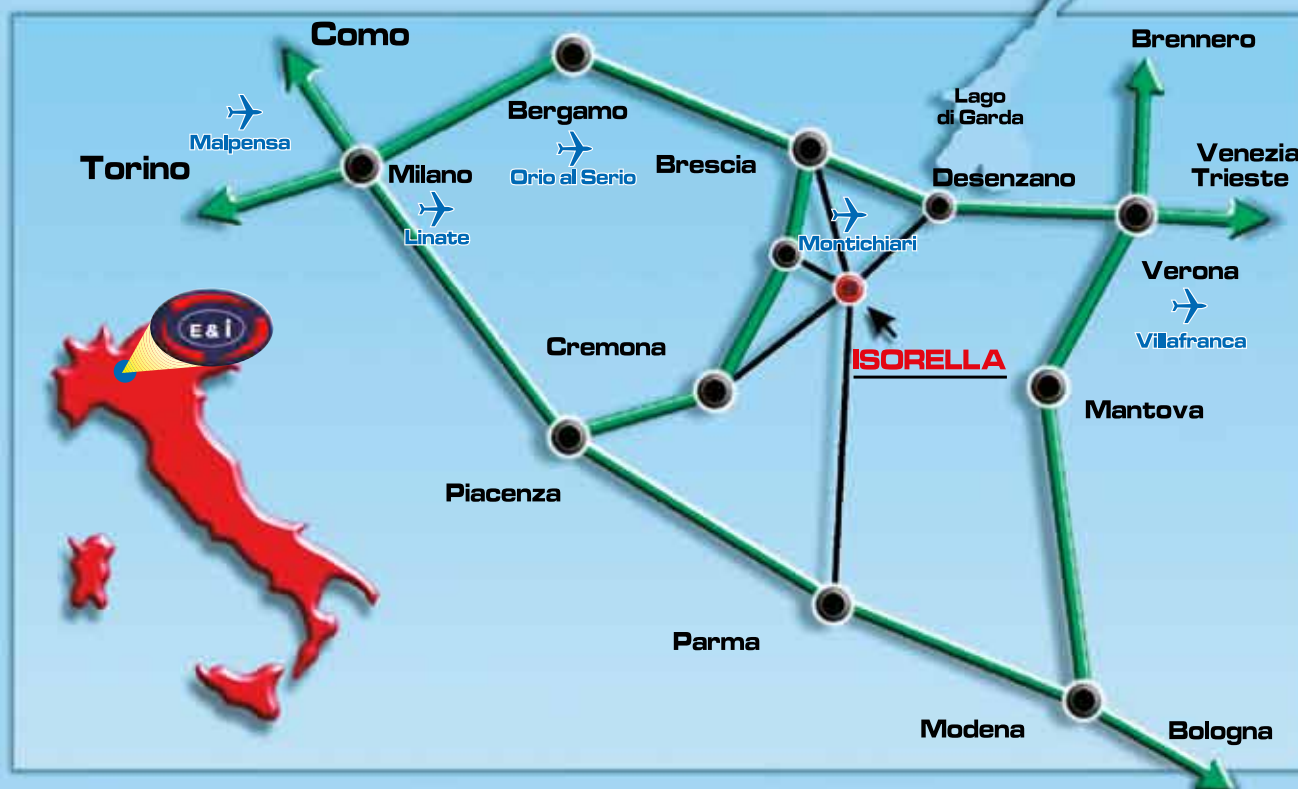
Via Visano, 78/80 - 25010 ISORELLA (Brescia) Italy

Commerciale - Sales Dept: Tel. +39 030 9958151 r.a. - Fax +39 030 9952223

Amministrazione e Produzione - After sales service Dept:
Tel. +39 030 9958230 r.a. - Fax +39 030 9952226

E-mail: info@euromecsr.com - sales@euromecsr.com

Internet: www.euromecsr.com



ECOSIDER s.r.l. [P.IVA: 03200210650]

Via: Caiano, 44
C.A.P. 84014
Città: Nocera Inferiore
Provincia: SA
Tel.: 081-939976
Fax: 081-939485
E-mail: ecosidersrl@alice.it
Website: ---
All'attenzione de: Sig. Alfonso Piccolo

Tipo documento **OFFERTA di VENDITA**
Tipo macchina **Trituratore a rotazione lenta**
Marca **DOPPSTADT**
DW 3060 BUFFEL

Modello



Motorizzazione **Diesel**
Installazione **Mobile**

Eraclea, 04 mar. '11

Trituratore DOPPSTADT
modello
BUFFEL DW 3060

La macchina sunnominata consiste in una robusta costruzione in acciaio nella quale vengono collocati il rullo frantumatore e gli altri organi di triturazione, opportunamente separati dall'unità di comando situata nella parte anteriore e adeguatamente protetta da polveri e sporco.

L'intera struttura è rivestita di materiali isolanti dal punto di vista acustico tali da rispettare le normative comunitarie relative alla rumorosità. La tramoggia di carico inoltre è costruita con speciale materiale antiurto tale da garantire l'efficienza della lavorazione anche in caso di colpi accidentali da parte dei mezzi caricatori come pale o escavatori. Nella versione su carro gommato a due assi la macchina, agganciata ad un camion, può viaggiare ad una velocità di 80 km/h ed è provvista di ABS di serie. Gli alloggiamenti dei cuscinetti del rotore e del pettine sono rinforzati considerando gli sforzi derivanti dall'uso prolungato e sono altresì facilmente accessibili per la manutenzione.

Il comando della macchina avviene attraverso un motore endotermico diesel collegato al rullo frantumatore tramite un circuito di pompe idrauliche e motoriduttore.

L'unità di comando è equipaggiata da un dispositivo d'allarme che disinserisce il motore in caso di eventuali interruzioni o guasti nel funzionamento. Questo interviene in caso di perdita idraulica di olio, o di innalzamento della temperatura.

Una pompa idraulica alimenta le unità di guida delle parti idrauliche (pettine e nastri).

Il rullo frantumatore preme il materiale da tritare sopra il contropettine azionato idraulicamente. In caso di eventuale sovraccarico il pettine retrocede per liberarsi di corpi estranei ed evitare danni, ritornando poi automaticamente in posizione di lavoro grazie al sistema idraulico di comando. Altro vantaggio consentito dal sistema di triturazione **DOPPSTADT** è quello di disporre di un pettine di frantumazione mobile, che consente la **regolazione della pezzatura del materiale tritato**. Per pulire il rullo da eventuale materiale fibroso-filamentoso attorcigliatosi ad esso, la macchina è provvista di un dispositivo che permette l'inversione del rullo, in tal modo tagliando il materiale con i denti del contropettine di pulizia.

Le punte del pettine del rullo sono in acciaio inossidabile e garantiscono un lungo periodo di affidabilità nelle diverse modalità d'impiego. Le sedi su cui vengono installati i denti del rullo frantumatore e del pettine sono opportunamente rinforzate in riferimento ai carichi, pesi e in conformità alla messa in funzione del macchinario. Le parti di usura soggette a logoramento sono intercambiabili velocemente con bassi costi di manodopera.

Con l'aiuto del dispositivo radio le funzioni più importanti possono essere azionate dall'escavatore o dalla pala caricatrice.

Il nastro posteriore di scarico, oltre alla possibilità di essere regolato in altezza, in caso di trasporto si piega su se stesso permettendo di eliminare l'ingombro altimetrico e longitudinale senza bisogno di essere smontato dalla macchina.

DATI TECNICI DW 3060

DIMENSIONI	
MACCHINA	
Lunghezza totale	9.314 mm
Larghezza totale	2.500 mm
Altezza totale (con nastro ripiegato)	3.790 mm
TRAMOGGIA	
Larghezza (media)	2.300 mm
Lunghezza (media)	4.050 mm
Altezza di carico	2.850 mm
MOTORE	
Marca	Daimler – Chrysler
Tipo	OM 457 LA
Numero cilindri	6
Regime	2.000 giri/min.
Potenza	315 kW
Cilindrata	11.970 cm ³
Capacità serbatoio	600 l
Batteria	2 x 12 V / 110 A
Avviamento	24 V
Circuito elettrico	24 V
Luci automezzo	12 o 24 V
PARTI TAGLIENTI	
Lunghezza rullo	3.000 mm
Diametro rullo	600 mm
Larghezza denti	60 mm
Altezza denti	150 mm
Numero denti	21
Lunghezza pettine	3.000 mm
Larghezza denti pettine	60 mm
Numero denti pettine	22
Velocità di rotazione rullo	25 giri/min.
NASTRI	
Lunghezza nastro trasportatore estrazione	3.335 mm
Larghezza nastro trasportatore estrazione	1.000 mm
Velocità nastro trasportatore estrazione	fino a 2,4 m/sec
Lunghezza nastro trasportatore scarico	5000 mm
Larghezza nastro trasportatore scarico	1200 mm
Velocità nastro trasportatore di scarico	fino a 2,6 m/sec
PEZZATURA	
	Regolabile
PESO	
	24 tonn
COEFFICIENTE DI UTILIZZO	
	95-96 %
CONSUMI	
	30 lt/h
PRODUTTIVITA'	
	Fino a 60 t/h, in dipendenza del materiale trattato e dalle condizioni di carico

SISTEMA DI TRITURAZIONE DOPPSTADT



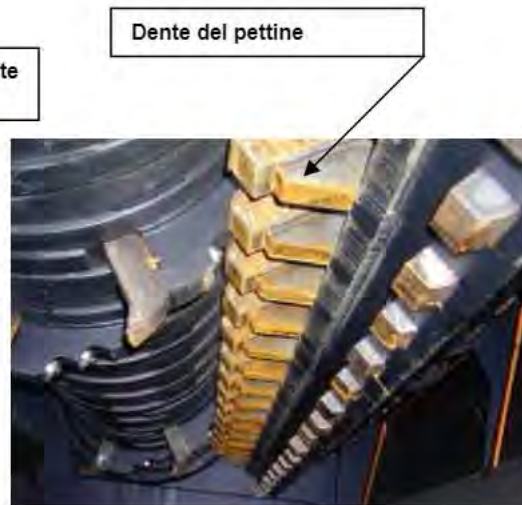
Il sistema di tritrazione **DOPPSTADT** rappresenta uno dei motivi maggiori di successo del trituratore in oggetto, il motivo per cui si è affermato come leader incontrastato del mercato e come un partner di lavoro dall'eccezionale affidabilità e durata.

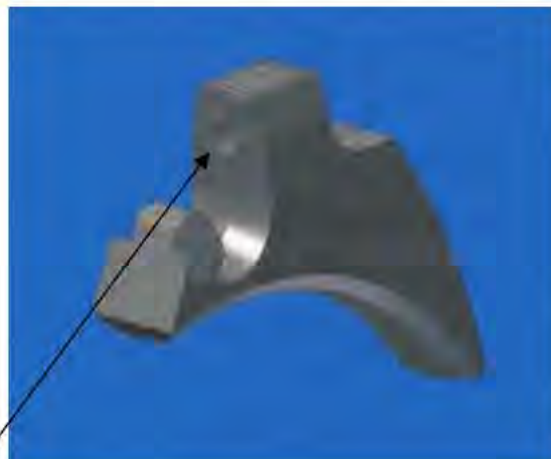
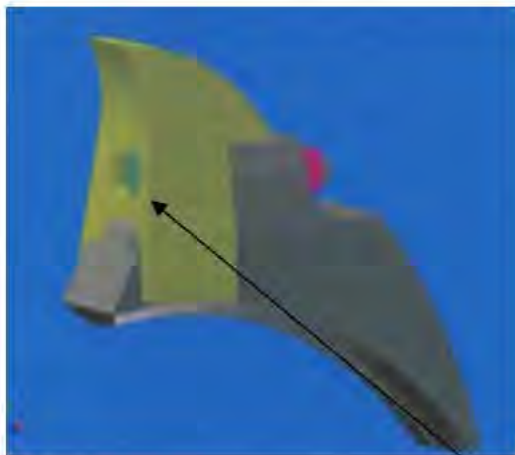
L'apparato di tritrazione è costituito da un monorotore e da un pettine frantumatore su cui viene spinto il materiale da tritare.

Le sedi su cui vengono installati i denti del rullo frantumatore ed il pettine sono opportunamente rinforzate in riferimento ai carichi, pesi e in conformità alla messa in funzione del macchinario.

Il rullo è fornito di denti in acciaio anti usura, progettati e costruiti appositamente per la tritrazione di r.s.u., r.s.a., rifiuti ingombranti, legno. Sono imbullonati e facilmente sostituibili con bassi costi di manodopera. Il pettine è fornito anch'esso di denti in acciaio anti usura; progettati e costruiti appositamente per la tritrazione di r.s.u., r.s.a., ingombranti, legno.

I denti del rullo sono montati su appositi supporti. Al momento della sostituzione della parte di usura viene sostituita solamente la parte anteriore del dente (imbullonato al supporto del rullo) mentre il supporto rimane saldo nella sua originaria posizione.



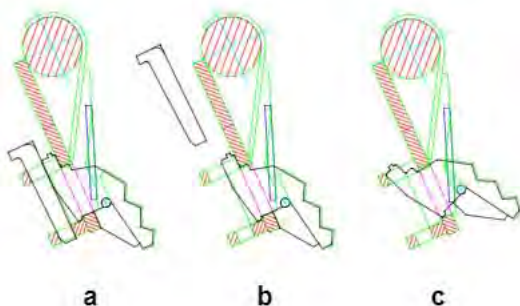


NUOVO SISTEMA

I DENTI DEL ROTORE DI TRITURAZIONE, PRESENTANO UN SOLO PUNTO DI FISSAGGIO, COMPORTANDO:

- a) UN'AUMENTATA RIGIDITA' AL MOMENTO LATERALE DEL DENTE, RIDUCENDO IL BRACCIO DI AZIONE DELLE FORZE LATERALI SULL'ASSE DI ROTAZIONE VIRTUALE MEDIO, MANTENENDO UN MIGLIORE ALLINEAMENTO TRA I DENTI DEL ROTORE E I CORRISPONDENTI DEL PETTINE, LIMITANDO COSI' GLI URTI (E LE USURE DOVUTE ALL'ATTRITO) TRA I DETTI ORGANI DI TRITURAZIONE
- b) UNA DIMINUZIONE DEI TEMPI DI SOSTITUZIONE DEI DENTI E QUINDI L'EVENTUALITA' DELLA LORO PIEGATURA ALL'INTERNO DEL FORO

I denti del pettine sono montati ad incastro e nella fase di sostituzione viene sostituita la sola parte a contatto con il materiale triturato **senza dover sostituire bulloneria** (vengono riutilizzati i perni di bloccaggio dei denti usurati).



- a) Dente usurato da sostituire
- b) Si toglie il perno di bloccaggio per la sostituzione del dente
- c) Si sostituisce il dente e lo si blocca utilizzando nuovamente lo stesso perno

In caso di un eventuale sovraccarico o in presenza di corpi non triturbabili la gestione del sistema di

triturazione si configura, secondo la programmazione del PLC di bordo e la regolazione delle pressioni di chiusura del pettine, come segue:

1. il rotore inverte il senso di rotazione per liberarsi e procede poi nel senso di triturazione, operando in tal modo per tre volte prima di aprire il pettine nel caso di presenza di corpi non-triturbabili.
2. il pettine frantumatore retrocede automaticamente per liberarsi di corpi non triturbabili al fine di evitare eventuali danni. Poi l'idraulica pilota automaticamente ed istantaneamente il pettine nella posizione originaria di lavoro.

Serbatoi a pressione



Accumulatore assorbimento
pressione ricevuta dal pettine



Funzione

A protezione degli organi di triturazione, sono installati degli ammortizzatori idraulici a pressione che captano i picchi di pressione nel circuito idraulico della camma, in modo tale che essa si apra ed i materiali estranei possano essere espulsi.

La pressione di carica del gas deve essere controllata ogni 400 ore d'esercizio per l'ottimale funzionamento e la durata dei serbatoi.

Indicazione:

I serbatoi a pressione sono soggetti ad un regolamento specifico e prima della messa in funzione devono essere collaudati da un esperto.

Regolazione pezzatura



Perno regolazione apertura max
pettine

Altro vantaggio consentito dal sistema di triturazione **DOPPSTADT** è quello di disporre di un sistema di registrazione del pettine di frantumazione mobile che consente la regolazione della pezzatura del materiale triturato.

Per la pulizia del rullo di triturazione da eventuale materiale fibroso-filamentoso attorcigliatosi ad esso, il trituttore è provvisto di un dispositivo che permette l'inversione di esso, e in questo modo il materiale viene tagliato dai denti del **contropettine di pulizia**.

CHIARIMENTI TECNICI SUI SISTEMI DI TRITURAZIONE

h ESPULSIONE AUTOMATICA DEI CORPI NON TRITURABILI

SISTEMA DOPPSTADT: Monorotore + pettine mobile Sistema EPAS (Ejection ☐ ascone ☐ Automatic System)
Il sistema di triturazione DOPPSTADT consente l'espulsione automatica dei corpi non triturabili, tramite apertura automatica e la successiva chiusura del pettine di frantumazione garantendo una **continuità** di esercizio del tritatore, **evitando danni** alla camera di triturazione, **aumentando la durata** degli utensili di taglio ed una **maggiore sicurezza** degli addetti ai lavori.

SISTEMA Rotore + pettine fisso

In questo sistema, non si ha l'espulsione automatica del corpo non triturbabile perché l'apertura del pettine non è automatica ma a comando manuale. L'operatore deve, una volta che la macchina si è fermata (dopo l'avanti ed indietro del rotore) per la presenza del corpo ☐ ascone ☐ izzazi nella camera di triturazione, aprire il portello laterale e far cadere il corpo assieme a tutto il rifiuto contenuto nella tramoggia.

Questo è un sistema che però agisce a posteriori quando alla camera di triturazione sono già avvenuti dei danni.

SISTEMA Birotore

I tritatori bialbero, presentano il grave difetto di non poter espellere i corpi non triturbabili introdotti nell'apparato di triturazione essendo i due rotori fissi.

In tali casi i due rotori girano in senso contrario e poi ancora nel senso di marcia finché non provocano o l'improbabile rottura del corpo non triturbabile o la rottura e la dissaldatura delle lame del bialbero, provocando continui fermi macchina e danni economici rilevanti.

L'unico modo per espellere i materiali ☐ ascone ☐ izzazi è quello di agire direttamente a mano in condizioni di lavoro pericolose e non conformi con le vigenti norme di sicurezza e con la tramoggia che per effetto dei cicli rotazione/controrotazione dei rotori risulta piena di rifiuto.

Inoltre per tutto il tempo necessario a togliere il corpo metallico nella camera di triturazione, il tritatore non è operativo **bloccando** di fatto tutto l'impianto.

B) SOSTITUZIONE DEI DENTI DI USURA**SISTEMA DOPPSTADT:**

La DOPPSTADT utilizza parti di usura nel tritatore dei **denti imbullonati** (relativamente al rullo) a dei supporti fissi. La parte di usura, posizionata anteriormente al supporto, viene sostituita con la semplice sostituzione di due bulloni. **La possibilità di sostituire facilmente la parte di usura consente il mantenimento costante della pezzatura desiderata.** Relativamente al pettine di triturazione questo prevede la sostituzione del dente completo. Per la sostituzione si toglie un perno di bloccaggio (che verrà riutilizzato per il montaggio del dente nuovo) e si sostituisce il dente, con **aggancio rapido nel pettine**.

ALTRI SISTEMI:

Il sistema birotore, non adotta una soluzione a denti intercambiabili, causando quanto segue:

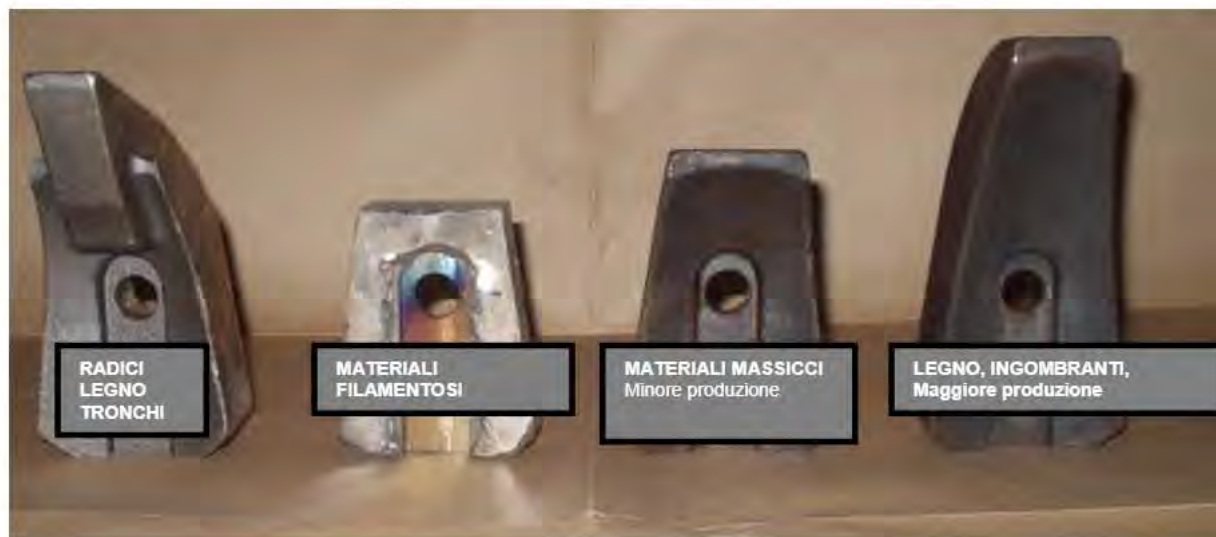
- 1) Le lame usurate devono essere tolte attraverso l'ausilio di fiamma ossidrica, si dovrà poi procedere allo smeriglio per ripristinare la base di appoggio e successivamente saldare le nuove lame: tutto questo in un ambiente di lavoro altamente infiammabile e, a nostro giudizio, con non poche ore di fermo macchina.
- 2) La continua dissaldatura e saldatura delle lame portano inevitabilmente ad un indebolimento dei punti su cui vengono applicate col rischio di dover sostituire tutto l'apparato di triturazione dopo un certo numero di ore.
- 3) Si è scelta la soluzione di saldare le lame non perché sia migliore di altre soluzioni ma perché la conformazione dei rotori non consente di installare basi di appoggio sufficientemente robuste in grado di sostenere il peso impresso al dente durante la triturazione.

Si deve poi fare attenzione a chi promette bassi costi di sostituzione delle lame perché stanno a indicare più la scadente qualità delle stesse che una dimostrazione di garanzia e durata, proprio in un punto nevralgico del tritatore qual'è il sistema di frantumazione considerato il cuore della macchina

C) POSSIBILITA' DI INSTALLARE DIVERSI UTENSILI DI TAGLIO

Il sistema adottato dalla **DOPPSTADT** permette di installare diverse combinazioni del gruppo di triturazione per altrettante tipologie di materiale:

h denti che funzionano a strappo o a taglio



b) griglia mono – direzionale posta sotto il rotore



SOLUZIONE STANDARD

DENTE PETTINE IN CONFIGURAZIONE CON CUNEO DI FISSAGGIO STANDARD



SOLUZIONE CON GRIGLIA MONO-DIREZIONALE

DENTE PETTINE IN CONFIGURAZIONE CON CUNEO DI FISSAGGIO STANDARD E INTERPOSTI PROLUNGAMENTI A FORMARE GRIGLIA MONO-DIREZIONALE DI REGOLAZIONE PEZZATURA

LA GRIGLIA MONO-DIREZIONALE CONSENTE DI AVERE IL 90% DEL MATERIALE IN USCITA CON UNA PEZZATURA GARANTITA ≤ 200 mm



Gli altri sistemi non consentono una intercambiabilità dei denti di triturazione.

Accessorio KIT BRECKAMM



Per il trattamento di biomasse e ottenere una pezzatura controllata è ora disponibile il kit BRECKAMM.

Il kit consiste in un pettine speciale che alloggia una griglia intercambiabile la quale integra i denti di contrasto. Le griglie sono in hardox 500 e sono disponibili in diverse misure.

La macchina non necessita modifiche in quanto il pettine standard e il pettine BRECKAMM hanno gli stessi alloggiamenti; l'unico accorgimento è dotarsi di applicazione idraulica supplementare che va a comandare dei pistoni idraulici che bloccano/sbloccano la griglia.

Il pettine BRECKAMM non perde la facoltà di oscillare (come lo standard) quando entra un elemento non triturbabile per preservare denti, trasmissione e motore.

ACCESSIBILITA' MECCANICA

L'accessibilità a tutte le parti meccaniche del trituratore è consentita attraverso l'apertura di ampi portelloni scorrevoli tali da non comportare alcuno sforzo per l'addetto alla manutenzione. Attraverso l'apertura dei portelloni si può accedere agevolmente agli organi motore, al riduttore, all'impianto idraulico, all'impianto elettrico e agli organi di triturazione.



SISTEMI DI SICUREZZA ATTIVA DOPPSTADT

Il trituratore presenta diversi sistemi di sicurezza per evitare danneggiamenti agli organi di trasmissione del motore, al motore e al gruppo di frantumazione:

- 1) Sono installati degli interruttori di sicurezza sui lati della macchina i quali spengono il motore in caso di pressione manuale durante il lavoro;
- 2) Il trituratore è fornito di un sistema di protezione del motore endotermico il quale spegne il motore in caso di:
 - Eccessiva temperatura dell'acqua raffreddamento
 - Mancanza dell'acqua di raffreddamento
 - Mancanza dell'olio motore
 - Mancanza dell'olio idraulico
 - Eccessiva temperatura dell'olio idraulico
 - Turbo giunto frizione (nella versione meccanica cui si riferiscono le foto)



TRASMISSIONE DEL MOTO

Con la trazione meccanica utilizzata dal trituratore la potenza che arriva al tamburo di frantumazione è pari al 95% di quella erogata dal motore. Tale soluzione consente di ottenere una maggiore forza di triturazione con l'impiego di un numero inferiore di giri motore, permettendo minori consumi e una maggiore durata.

SICUREZZA

Il trituratore si conforma alle normative antinfortunistiche in vigore, viene consegnato con la dichiarazione di conformità (CE). La ditta costruttrice garantisce **standard di qualità grazie alla certificazione DIN-ISO 9001**.

Le sponde di elevata altezza, i portelloni con maniglie e dispositivi di sicurezza, la completa cofanatura degli organi in movimento, i carter del nastro di scarico, le numerose protezioni passive e attive elettroidrauliche garantiscono un'insuperabile livello di protezione per gli organi della macchina ma soprattutto per il personale addetto e gli altri operatori dell'impianto.

Il posizionamento del gruppo motore nella parte anteriore garantisce una elevata stabilità ed un evitato pericolo di incendio trovandosi separata dalla camera di triturazione, permette poi all'operatore una maggiore sicurezza di lavoro e di controllo del quadro comandi.

QUALITA'

Telaio e carrozzeria della macchina sono costruiti completamente in acciaio. I **materiali impiegati per la realizzazione** della struttura, sono in acciaio ST 37 con spessore da 6mm (3 mm per le porte di ispezione).

I **trattamenti superficiali** effettuati al fine di proteggere la macchina dagli agenti atmosferici e dall'azione del materiale trattato sono quelli di seguito elencati:

- I° mano → 60μ smalto a base di resina alchidica
- II° mano → 30μ smalto a base di resina alchidica

EMISSIONI

La macchina si conforma a tutte le regolamentazioni CE per quanto riguarda le emissioni in atmosfera in quanto dotata di motore Daimler - Chrysler con alimentazione a gasolio e raffreddamento a liquido di classe EUROMOT vigente per le macchine industriali.

RUMORE

La macchina offerta presenta, come standard e senza bisogno di pacchetti di ☐ascone ☐izzazione particolari, e grazie alla "state of the art technology" impiegata per la costruzione del mezzo, livelli di rumorosità rispettanti tutte le normative CE sulle emissioni sonore.

Il livello di rumore **all'esterno del veicolo** rispetta la Direttiva 2000/14/CE.

Tali valori acustici sono stati rilevati secondo la norma ISO 3744 per il livello di potenza sonora (Lwa)

DESTINAZIONE D'USO

La macchina oggetto del presente può lavorare i seguenti materiali:

a)	residui verdi, rami, tronchi, radici, pallets di legno e ceppaie OBIETTIVO: preparazione di legno triturato per la composizione di matrici del compost unitamente a materiali organici di qualità, preparazione di bio-ombustibile destinato alle centrali di produzione Energia Elettrica Da Fonti Alternative.
b)	contenitori in plastica OBIETTIVO: preparazione di materiale plastico per CDR o per riutilizzo nell'industria della plastica
c)	rifiuti urbani OBIETTIVO: riduzione volumetrica del rifiuto da porre in discarica con vantaggi dal punto di vista del space-saving unitamente ad un'efficace compattazione (vedi descrizione uso nella relazione allegata sui vantaggi della triturazione e vagliatura in discarica)
d)	rifiuti ingombranti OBIETTIVO: riduzione volumetrica del rifiuto da porre in discarica con vantaggi dal punto di vista del space-saving unitamente ad un'efficace compattazione (vedi descrizione uso nella relazione allegata sui vantaggi della triturazione e vagliatura in discarica) e/o preparazione di materiale per CDR
e)	materassi e tappeti OBIETTIVO: riduzione volumetrica del rifiuto da porre in discarica con vantaggi dal punto di vista del space-saving unitamente ad un'efficace compattazione (vedi descrizione uso nella relazione allegata sui vantaggi della triturazione e vagliatura in discarica)

f)	carta e cartone in bulk e/o balle, pulper di cartiera OBIETTIVO <u>Premessa</u> Il riutilizzo della carta di recupero nel ciclo di produzione in cartiera prevede la lavorazione di questa su di un vascone detto pulper. Attraverso l'azione meccanica del girante, la parte cellulosica viene sciolta e si deposita sul fondo del contenitore, viene quindi recuperata ed inviata alla produzione di nuovo cartone. La frazione residua, costituita da una miscela di materiali plastici, legno, residui di carta, frammenti di vetro, materiale ghiaioso e metallo, attraverso l'azione del girante, e grazie alla notevole presenza di filo di ferro che funge da "legante", si avvolge su se stessa, creando delle cosiddette code o trecce di pulper che devono essere di tanto in tanto rimosse. La lunghezza di tali code è variabile dal metro, fino a qualche decina di metri. Le code di pulper si presentano come un agglomerato di materiale misto con umidità molto elevata, caratteristiche queste, che rendono estremamente difficoltoso il loro recupero sia di materia che di energia e costosissimo il loro smaltimento. La composizione di questa particolare tipologia di rifiuto è per ca. 25% composta da materiale ferroso, in prevalenza filo di ferro utilizzato per la legatura delle balle con le quali viene conferita la carta di recupero in cartiera, ed il rimanente 70% da film di nylon, plastica, legno, residui di carta, acqua, frammenti di vetro, materiale ghiaioso <table border="0"> <tr> <td data-bbox="215 761 351 790"><u>Trattamento</u></td><td data-bbox="837 761 1013 790"><u>Risultati/prodotti</u></td></tr> <tr> <td data-bbox="215 790 662 819">1 – triturazione/sgrossatura con DW 2560</td><td data-bbox="837 790 1436 869">- perdita di umidità durante il processo produttivo portando eventualmente il valore sotto la soglia del 30%.</td></tr> <tr> <td data-bbox="215 819 558 848">2 – separazione volugravimetrica</td><td data-bbox="837 869 1436 947">- recupero del 25% circa di ferro ottenendo un materiale in grado di rispettare i limiti relativi ai metalli pesanti nel pulper.</td></tr> <tr> <td data-bbox="215 848 510 878">3 – triturazione/raffinazione</td><td data-bbox="837 947 1436 1037">- possibilità di miscelazione di rifiuti speciali nella fase di lavorazione al fine di ottenere un prodotto con miglior potere calorifico.</td></tr> <tr> <td></td><td data-bbox="837 1037 1436 1093">- facilità di collocazione sul mercato del recupero energetico del materiale prodotto dall'impianto.</td></tr> </table>	<u>Trattamento</u>	<u>Risultati/prodotti</u>	1 – triturazione/sgrossatura con DW 2560	- perdita di umidità durante il processo produttivo portando eventualmente il valore sotto la soglia del 30%.	2 – separazione volugravimetrica	- recupero del 25% circa di ferro ottenendo un materiale in grado di rispettare i limiti relativi ai metalli pesanti nel pulper.	3 – triturazione/raffinazione	- possibilità di miscelazione di rifiuti speciali nella fase di lavorazione al fine di ottenere un prodotto con miglior potere calorifico.		- facilità di collocazione sul mercato del recupero energetico del materiale prodotto dall'impianto.
<u>Trattamento</u>	<u>Risultati/prodotti</u>										
1 – triturazione/sgrossatura con DW 2560	- perdita di umidità durante il processo produttivo portando eventualmente il valore sotto la soglia del 30%.										
2 – separazione volugravimetrica	- recupero del 25% circa di ferro ottenendo un materiale in grado di rispettare i limiti relativi ai metalli pesanti nel pulper.										
3 – triturazione/raffinazione	- possibilità di miscelazione di rifiuti speciali nella fase di lavorazione al fine di ottenere un prodotto con miglior potere calorifico.										
	- facilità di collocazione sul mercato del recupero energetico del materiale prodotto dall'impianto.										
g)	pneumatici di normali dimensioni, car fluff OBIETTIVO: riduzione volumetrica del materiale da porre in discarica con vantaggi dal punto di vista del space-saving unitamente ad un'efficace compattazione e/o preparazione di materiale per CDR										
h)	Beni durevoli, elettrodomestici, velocipedi, ciclomotori etc... SENZA MOTORI, ASSI, COMPRESSORI ETC. OBIETTIVO: riduzione volumetrica del rifiuto da porre in discarica con vantaggi dal punto di vista del space-saving unitamente ad un'efficace compattazione e/o recupero di metalli e altri materiali.										

CARATTERISTICHE DELLA FORNITURA

Il trituratore DOPPSTADT modello Buffel DW 3060 viene fornito con le seguenti attrezzature:

- **RIMORCHIO** a 3 assi omologato per la circolazione stradale a 80 km/h
- **Piedi idraulici** di posizionamento
- **doppio circuito frenante** ad aria con **ABS**
- **Peso totale** ca. 24.000 kg
- **Motore diesel** DaimlerChrysler OM460LA, 315 kW, **EUROMOT IIIB**
- **pneumatici** 385/65 R 22,5
- **Serbatoio** 2x300 litri
- **Rotore** lungh. 3.000 mm, diam. 600 mm
- **Pettine** regolabile per ottenere diverse pezzature
- **Sistema di espulsione** di corpi non triturbili
- **Denti rotore** trapezoidali (21 pz) e **pettine** (22 pz) - forma C (174 mm)
- **Nastro di scarico** ripiegabile: lungh. 5.000 mm, largh. 1.200 mm, con parte centrale amagnetica
- **Nastro inferiore** : lungh. 3.335 mm, largh. 1.000 mm
- **Punti di ingrassaggio** centralizzato
- **24-volt**
- **Reversibilità rotore** con motorino elettrico con motore diesel spento
- **Ventola reversibile** automaticamente
- **Unità raffreddamento** (radiatore) su portellone apribile incernierato
- **Verniciatura**: 2-componenti RAL 2011
- **Certificato di conformità CE**
- La ditta costruttrice garantisce standard di qualità grazie alla certificazione DIN-ISO 9001

CONDIZIONI ECONOMICHE

La macchina:

Numero/Tipo macchina	1 trituratore lento
Marca/Modello/Motorizzazione/Installazione	DOPPSTADT DW 3060 buffel
Stato	Nuovo di fabbrica

Vi viene offerta, completa come descritta nelle caratteristiche della fornitura, a:

--

OPZIONI

2.3.	Avanzamento idraulico	
3.1.	Applicazione idraulica supplementare 20 l/min.	
6.1.	Deferizzatore in neodimio solo con Pos. 6.2.	
6.2.	Telaio per deferizzatore solo con Pos. 3.1.	

CONDIZIONI DI FORNITURA

SP01	Documentazione, avviamento, istruzione e collaudo.	COMPRESO nella fornitura
SP02	Trasporti	COMPRESO presso Vs. sito (Italia)
SP03	Consegna	Da convenirsi
SP04	Garanzia	12 mesi o 1.000 ore di lavoro
SP05	Pagamenti	A mezzo finanziamento leasing

CESARO MAC IMPORT s.r.l.

Via Delle Industrie, n. 28

30020 Eraclea (VE)

Partita IVA: 03024640272

**TRY BEFORE
YOU BUY**

SALA PROVE

- Scegli l'impianto che fa per te.
- Porta il tuo materiale.
- Tocca con mano i risultati.

PMG 400

PREMACINATORE CON NASTRO

Questa serie di premacinatori **PMG** ad alta efficienza di taglio è stata progettata per realizzare un'efficace riduzione dimensionale di diversi materiali, anche di notevoli dimensioni.

Variando la dimensione della griglia ottimizziamo la produzione in funzione del granulatore abbinato.



Sistema di fissaggio rapido
riduce gli ingombri e rende la macchina più compatta.

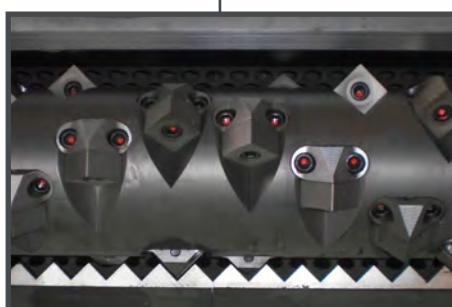
Puleggia magnetica
per eliminare tutti i materiali ferrosi.



Spintone idraulico
per un'alimentazione costante
del materiale da lavorare.



In conformità alle norme CE



Camera di taglio a lame
ad alta resistenza e di facile sostituzione.



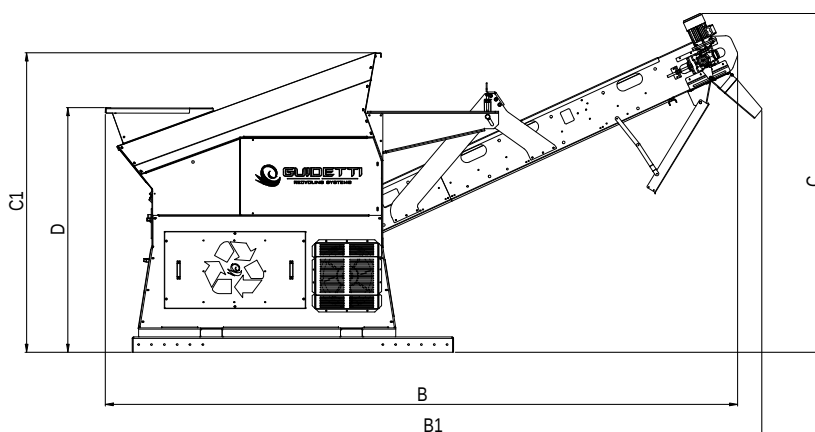
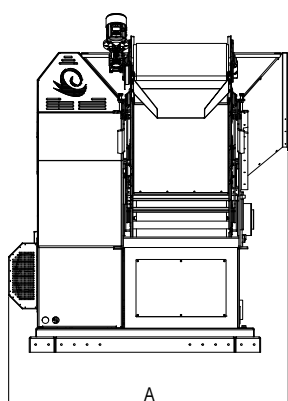
Giunto idrodinamico
per ottimizzare le prestazioni e salvaguardare il
sistema di trasmissione (cinghie, riduttore, ecc.).

ESEMPI MATERIALI TRATTATI (INPUT / OUTPUT)

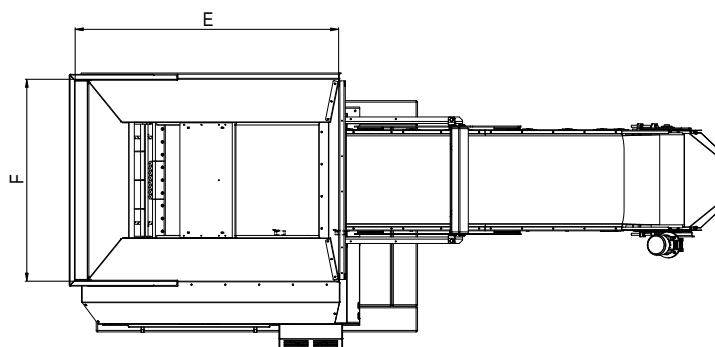


DATI TECNICI

- Bocca di alimentazione: 980 x 1660 mm
- Diametro rotore: 176 mm
- Corsa spintore: 400 mm
- Diametro fori griglia disponibili: Ø 12-15-20-30-40 mm
- Numero di lame rotanti: 10
- Numero di lame esterne: 4
- Numero di controlame: 1
- Tipo di trasmissione: Con cinghia
- Potenza installata: 12,5 kW - 25 A
- Tensione (standard): 380 V - 50 Hz
- Massa totale: 1420 kg
- Livello di rumorosità (a vuoto): _ db(A)



A	1560 mm
B	4682 mm
B1	4925 mm
C	2740 mm
C1	2035 mm
D	1715 mm
E	1660 mm
F	980 mm





PERCHE' SCEGLIERE PMG 400

- Ottimo rapporto qualità prezzo.
- Rapido ritorno dell'investimento effettuato.
- Mantiene il miglior valore nel tempo.
- Ampia gamma di materiali trattati.
- Automatizza la produzione riducendo l'impiego di manodopera.
- Riduce le usure e le manutenzioni sulle linee di macinazione.
- È di facile utilizzo ed ha una semplice manutenzione.
- Assistenza rapida e affidabile by Guidetti.



guidettisrl.com

GUIDETTI SRL
Via Salvi, 1
44045 Renazzo (FE), ITALIA
Piva: 01460390386
Tel: +39 051 6858511
info@guidettisrl.com



guidettiusa.com

GUIDETTI USA LLC
180 Enterprise Boulevard SW
Atlanta GA 30336, U.S.A.
Ph. +1 770 9548780
info@guidettiusa.com

DIMENSIONI DEL CAVO IN ENTRATA

- Diametro max cavo: 60-80 mm
- Lunghezza max cavo rigido: 700-800 mm

OPTIONALS

- Nastro trasportatore.
(Versione standard o con puleggia magnetica)
- Estensione della garanzia.

ABBINAMENTI

- Nastro trasportatore.
- Granulatore o linea di macinazione.
- Tavola densimetrica.
- Separatore magnetico.
- Separatore zig-zag.
- Trasporto vibrante.



ESTENSIONE DELLA GARANZIA

"YOU WORK WE CARE"

L'estensione della garanzia a 2 o 3 anni, prevede la riparazione o la sostituzione di tutte le parti, ad eccezione di quelle di normale usura, il servizio di teleassistenza ove previsto e la visita di un nostro tecnico al termine di ogni anno per verificare lo stato generale dell'impianto.

